Alcamo, una tappa delle Vie Francigene siciliane

Proposta di rifunzionalizzazione della Chiesa dell'Annunziata e dell'ex Oratorio

Politecnico di Torino
Collegio di Architettura
Laurea Magistrale in Costruzione e Città
Anno Accademico_ 2018/2019

Candidato_ Federica Messana

Relatori_ Francesco Novelli
Carla Bartolozzi

In copertina: Particolare della navata laterale ancora esistente della Chiesa dell'Annunziata. Foto scattata dalla torre campanaria della chiesa.

Alla mia famiglia.

Indice

8 ***Introduzione***

---

10 ***Parte Prima***

Alcamo, la sua storia, il suo credo

1.1 Fondazione ed evoluzione urbanistica di Alcamo

1.2 Principali permanenze della città storica: il Cassaro, le Mura, le Porte

1.3 Il Culto Mariano: interazioni con l'assetto urbanistico

---

28 ***Parte Seconda***

La tutela del patrimonio. Percorsi e riflessioni

2.1 Il convegno del 1978: "Tutela dei beni culturali di Alcamo in rapporto alla situazione siciliana"

2.1 Casi di rifunzionalizzazione di edifici religiosi dismessi

2.2 Nuovi spazi urbani restituiti alla comunità. Riqualificazione di Piazza Ciullo, restauro e rifunzionalizzazione dell'ex Collegio dei Gesuiti.

---

50 ***Parte Terza***

Analisi del patrimonio architettonico religioso della città di Alcamo.

3.1 Edifici ed istituti religiosi della città di Alcamo

3.2 Classificazione delle proprietà del patrimonio religioso

Indice

64 ***Parte Quarta***

I cammini religiosi. Alcamo una tappa della Via Francigena Mazarense

4.1 Il pellegrinaggio ed il turismo religioso

4.2 La Via Francigena e le Vie Francigene Siciliane

4.3 Le Regie Trazzere siciliane

4.4 La Via Mazarense: Alcamo, una tappa del cammino

4.5 Per una valorizzazione del patrimonio architettonico religioso di Alcamo, nuovi itinerari sostenibili per la città

---

95 ***Parte Quinta***

La Chiesa dell'Annunziata

5.1 Evoluzione storica della Chiesa dell'Annunziata e dell' Oratorio

5.2 Servizi per i pellegrini. Proposta progettuale

---

126 ***Sesta Parte***

Considerazioni finali

Indice

127 *Allegati*

Schedatura patrimonio architettonico religioso della città di Alcamo

---

146 *Ringraziamenti*

---

148 *Bibliografia, Sitografia, Fonti immagini*

Introduzione

Scegliere come argomento della tesi il contesto storico- religioso della mia città non è stato una decisione immediata. Inzialmente le mie idee erano proiettate verso altre realtà che ai miei occhi avevano il fascino del "non conosciuto" e del "da scoprire". Sono nata e cresciuta ad Alcamo, una vivace cittadina della Sicilia occidentale, per tanti anni il mio mondo, dove tutto aveva il sapore di casa. Piazze, strade, edifici, colori, odori e sapori, avevano fatto da scenario ed alimentato la mia infanzia e la mia prima giovinezza, c'erano e c'erano stati da sempre, come la mia famiglia ed i miei amici. E quando qualcosa fa parte di te è come se esistesse solo per te e fa un certo effetto pensare che è appartenuto ed apparterrà ad altri. Non lo osservi criticamente, non esprimi giudizi di natura pratica o estetica, ti basta sapere che c'è, con i suoi contorni rassicuranti. Quando ho cominciato a ripercorrere le strade della mia città con l'intento di raccogliere dati per la mia tesi, è come se avessi inforcato un paio di occhiali da vista. Mi era sfuggita la bellezza, il sapore del vissuto sovrapposto, la poesia dei particolari, ma anche la disarmonia creata dall'incuria, dallo sfruttamento incontrollato, dalla mancanza di rispetto per tutto ciò che ci è stato consegnato. Mi si è scatenata una vera e propria frenesia di sapere più di ciò che blandamente conoscevo della mia città, di mettere a fuoco la complessità della sua storia che è ancora leggibile nelle facciate dei palazzi, nell'allestimento delle chiese, nel reticolo fitto di stradine troppo strette per transitare con l'auto, ma perfette per parlare con i dirimpettai come si fa al bar seduti di fronte ad una tazzina di caffè. Ho scoperto tesori sommersi, dimenticati ed altri snaturati della propria identità, costretti ad un riutilizzo non rispettoso e frettoloso.

Con questo mio lavoro vorrei proporre uno spaccato della cultura storica ed artistica di questa cittadina siciliana che vanta i natali di un celebre poeta della

corte di Federico II, Cielo d'Alcamo, autore del contrasto "Rosa fresca aulentissima " che gli scolari di Alcamo imparano, in parte, ancora a memoria, ed al quale è intitolato il liceo classico, la piazza principale ed il teatro cittadino, ma anche la magnificenza di vigneti che producono il rinomato "Bianco D'Alcamo" e di oliveti che regalano un olio prezioso. Cercherò di raccontare lo spirito della gente della mia terra ed in particolare di quello religioso, il più intenso ed appassionato, talvolta ingenuo e quasi folcloristico che si esprime in cerimonie e rituali antichi, forse sincretici, ma comunque identificativi di una gente che, con il suo carico di storia non facile sulle spalle, cerca sempre protezione, in particolare nella Madonna, sotto la cui egida si sono posti gli alcamesi da tempi remoti. Lo farò attraverso la presentazione dei numerosissimi edifici sacri ancora in uso, di quelli ormai impiegati in utilizzi diversi e di quelli lasciati nell'abbandono (anche a causa del devastante terremoto che nel 1968 fece danni ingentissimi nel patrimonio artistico ed anche in quello abitativo), ma che conservano ancora nei loro ruderi una sacralità degna di rispetto. Ma dedicherò anche uno spazio a quelli scomparsi, che attraverso superstiti foto ingiallite e sfuocate, raccontano ancora la loro storia e testimoniano la vergogna di decisioni scellerate.

Dagli studi che ho condotto ho scoperto che la città di Alcamo rappresenta una tappa dell'antica Via Francigena siciliana Mazarense. Forse poco conosciute, le Vie Francigene siciliane, sono state lentamente rilanciate negli ultimi anni, in particolare la Magna Via Francigena ovvero il percorso che da Palermo conduce ad Agrigento. La Via Mazarense è invece, tuttora, in fase di sviluppo. La mia proposta sarà quella di sfruttare questa opportunità, alla luce di un sempre più grande interesse verso il turismo religioso e in generale nello slow tourism, proponendo un percorso interno alla città che permetterà al pellegrino di visitare le principali architetture religiose di Alcamo e non solo. Inoltre proporrò di rifunzionalizzare alcune delle strutture religiose attualmente inutilizzate o sottoutilizzate, per la creazione di servizi dedicati ai pellegrini. Nello specifico mi occuperò della Chiesa dell'Annunziata, una delle chiese più antiche e caratteristiche della città, e del locale ad essa adiacente nonché ex oratorio della chiesa, proponendo per ciascuno un progetto di rifunzionalizzazione.

1.1 Fondazione ed evoluzione urbanistica di Alcamo

Alcamo fu fondata dagli Arabi, ma prima del loro arrivo altri popoli avevano dominato nel suo territorio, a cominciare dagli Elimi che ebbero un ruolo rilevante nelle vicende storiche e culturali del territorio.
La vetta del monte che sovrasta Alcamo, il Monte Bonifato, fu scelto proprio dagli Elimi come sito di difesa in quanto era naturalmente munito ed è certo che tale funzione fu mantenuta, in quanto nel IV secolo d.C. vi fu collocato l'insediamento di Longarico dove molti si rifugiarono per sfuggire alle razzie dei Vandali.

Fu con gli Arabi che l'insediamento prese corpo, in quanto in seguito al loro stanziamento furono loro ad edificare alcune fortificazioni, case unicellulari e forse anche un castello, oltre a ricostruire un serbatoio d'acqua, di epoca romana, chiamato ancora oggi "La Funtanazza".
Il primo documento che parla di Alcamo risale al 1154 ed è un estratto dell'opera di Edrisi, il "Libro di Ruggero", scritto per volere del re normanno. Edrisi definisce Alcamo "manzil"[1] ovvero casale, "gruppo di case con terre fertili ed un mercato".
Quando nel 1186 il viaggiatore Giubar visitò Alqamah, il casale era abitato da musulmani e vi erano delle moschee. Scrive infatti parlando di Alcamo (Alqamah)
"grande, opulente mercato, provvisto di moschee essendo tutti musulmani gli abitatori di esso". [2]
Eppure già da diversi decenni il casale principale (Alqamah) e gli altri che erano sorti (S. Leonardo, S. Nicola e S. Ippolito) erano sotto la dominazione dei Normanni, che erano cristiani.

1 G. Mirabella, *Alcamo quello che resta*, Sarograf Editore, Alcamo, 1981, pag 15
2 V. Regina, *Alcamo. Storia, arte e tradizione*, vol. I, Sellerio Editore, Palermo. 1980, pag 11

Figura 1 _La Funtanazza, serbatoio d'acqua di origine romana

Non dovevano essere, infatti, tutti gli abitanti musulmani, visto che i quattro casali (Alqamah divenne casale S. Vito per poi chiamarsi Alcamo quando gli altri casali si spopolarono e restò l'unico nucleo abitato) avevano nomi di santi. Dopo la conquista normanna fu la volta degli arabi a vivere in condizione subalterna ai cristiani. La tolleranza normanna verso gli arabi fu, per così dire, solo formale. Infatti, nonostante concessero loro la libertà di religione e la loro cultura continuò ad avere l'incoraggiamento ufficiale, in molti casi come nel nel vasto casale alcamese, i Normanni attuarono, invece, una ricristianizzazione, che vide l'abbattimento delle moschee e della torre Araba sul monte Bonifato.
Sotto Federico II (1197-1250), formatosi culturalmente in Sicilia, l'isola raggiunse il punto forse più alto della sua potenza, diventando un modello di Stato assoluto ben organizzato e centralizzato, ma altamente tollerante in fatto di rapporti etnici e religiosi. Ciò rese pos sibile la pacifica convivenza dei gruppi latini, normanni, tedeschi, arabi e greci che nel corso dei secoli si erano insediati nell'isola. In questo periodo in Sicilia si parlavano tre lingue, greco, arabo, latino, tanto che Palermo è detta: "Urbs felix, populi dotata trilingui"[3] (Pietro da Eboli).
Nel 1221, Federico II, in seguito a delle rivolte saracene, ordinò che quest'utimi non dovevano più abitare in città, terre e villaggi elevati, ma in luoghi bassi e non fortificati. Gli abitanti del Bonifato vennero così costretti a lasciare la cima del monte ed a trasferirsi nei casali. Dovrebbe risalire a quest'epoca, la distruzione del castello saraceno del monte Bonifato e il definitivo trasferimento di tutti gli abitanti nei quattro casali di "S. Ippolito", "San Leonardo" , "San Nicola del Vauso" e "San Vito".[4]
Con gli Arabi, i Normanni e gli Svevi, Alcamo continuò ad essere un casale, ovvero un semplice agglomerato di case. L'espulsione dei musulmani consolidò il carattere cristiano che la città andava prendendo. Così nel '300 venne costruita la prima chiesa madre di cui resta soltanto il portale ormai tamponato, poi la chiesa del

3 AA. VV., *Itinerari Alcamesi*, Grafiche Campo, Alcamo, 2003, pag. 13
4 V. Regina, *Longarico, Bonifato e Alcamo*, Cartograf, Trapani, 1982, pag 75-76

Figura 2_Castello saraceno sul Monte Bonifato

SS. Salvatore o Badia Grande e la chiesa dell'Annunziata.

Fino all'arrivo degli Aragonesi (1317), Alcamo continuò ad essere solo un vasto casale (originatosi dalla concentrazione della popolazione rurale e di borghi e casali arabi).

Il suo grande sviluppo avverrà solo nel XIV secolo quando si elevò a rango di "terra" (1328), con la costruzione intorno al 1350 del Castello dei Conti di Modica commissionato dai Chiaramonte, Conti di Modica. Solo nel XVII secolo questa "terra" verrà elevata a città del vicerè spagnolo Francesco della Cueva de Albuquerque.

Alla fine del XIV secolo Alcamo, in continuo sviluppo, aveva 3000 abitanti. L'attuale abitato si originò quindi all'estremità meridionale del vasto casale di S. Vito, nell'area intorno al nascente castello, simbolo del potere feudale di questo territorio. La città comincia ad espandersi, urbanisticamente, in direzione sud-est.

La crescita del nuovo impianto urbano avvenne, dal '400 in poi, in maniera ordinata, seguendo un preciso

piano di interventi programmati, a differenza di quanto era avvenuto al borgo di S. Vito, cresciuto in maniera disordinata. Il castello, la nuova Chiesa Madre dedicata all'Assunta, altre chiese e conventi, fin dalla seconda metà del XIV secolo avevano già cominciato a delineare sia la dimensione che l'assetto della città nuova, ma l'impianto urbano diverrà regolare solo alla fine del XV secolo, sotto la signoria dei Cabrera.

Agli inizi del XV secolo, con l'edificazione della cinta muraria, l'abitato assume l'aspetto di una piazzaforte feudale. Probabilmente lo sviluppo di un'economia florida (Alcamo divenne un centro di approvvigionamento del grano) attirò un numero crescente di abitanti, accentrando sempre più la popolazione del territorio circostante all'interno della cinta muraria.

Il centro fu impiantato su un sistema a croce di strade principali che seguivano le quattro direzioni cardinali. Seguendo la croce di strade realizzate, il centro abitato fu diviso in quattro quartieri e cioè: il quartiere della chiesa Madre (nell'area dove sorgeva la chiesa Madre), di S. Francesco o Terranova (nell'area dove sorgeva la chiesa di S. Francesco), di S. Giacomo e S. Calogero (dove sorgevano le due chiese omonime).

Nel XVI secolo l'asse principale costituito dalla Via Rossotti che prosegue con il nome di Via Comendatore Navarra, subisce un'inversione spostandosi dalla direzione Nord-Sud a quella Est-Ovest, individuando il nuovo asse nel Corso VI Aprile. Nacquero così nuovi quartieri: quelli di S. Giuliano e S. Domenico a Nord e quelli della Trinità e di S. Oliva a Sud.

La chiesa Madre rimase comunque, almeno fino alla costruzione della chiesa del Collegio nel XVII secolo, il fulcro monumentale principale di questo impianto urbano.

Purtroppo tutte le antiche costruzioni religiose hanno subito nel tempo continue manomissioni, trasformazioni e riattivazioni. Le maggiori distruzioni o trasformazioni di edifici si sono avute soprattutto, ma non solo, durante il periodo del Barocco.

Fino alla fine del 1800 si continuò a costruire e ad espandere la città seguendo il preesistente modello a scacchiera, e questo ha comportato strade strette e pochissimi spazi aperti. Quindi l'immagine della città settecentesca è rimasta, nella sua visione d'insieme,

praticamente inalterata fino alla fine della seconda guerra mondiale, quando il tessuto urbano viene notevolmente ampliato soprattutto ai piedi del Monte Bonifato con la costruzione della nuova arteria del Viale Europa.

Gli anni ’80 sono stati testimoni di una vera e propria esplosione edilizia (quasi del tutto abusiva) sconsiderata e senza rispetto per le esigenze pubbliche. Sono nati nuovi quartieri, senza alcuna pianificazione urbanistica, che hanno stravolto la fisionomia della città, per non parlare dello scempio operato nella magnifica località di Alcamo Marina, dove informi caseggiati ne hanno deturpato la bellezza. Ma questa sarà “la storia giudicata dai posteri”, parole queste di Gaspare Mirabella, che nel suo libro “Alcamo quello che resta”, ben riassume le scelte che sono state fatte alla fine del secolo scorso.[5]

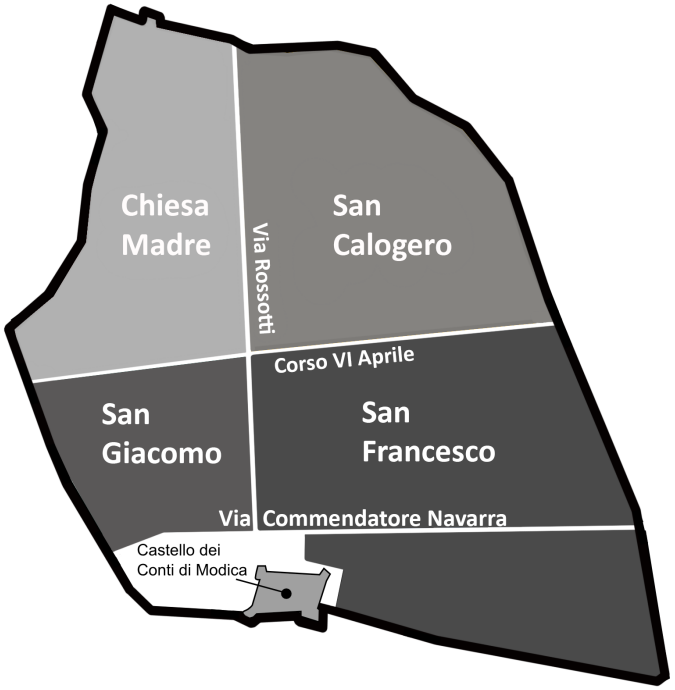


Figura 3_Rappresentazione dell'organizzazione in quartieri della città nel XV secolo. Centro storico di Alcamo secondo le ipotesi dell'Arch. Ignazio Longo.

5 G. Mirabella, *Alcamo quello che resta*, Sarograf Editore, Alcamo, 1981, pag 22

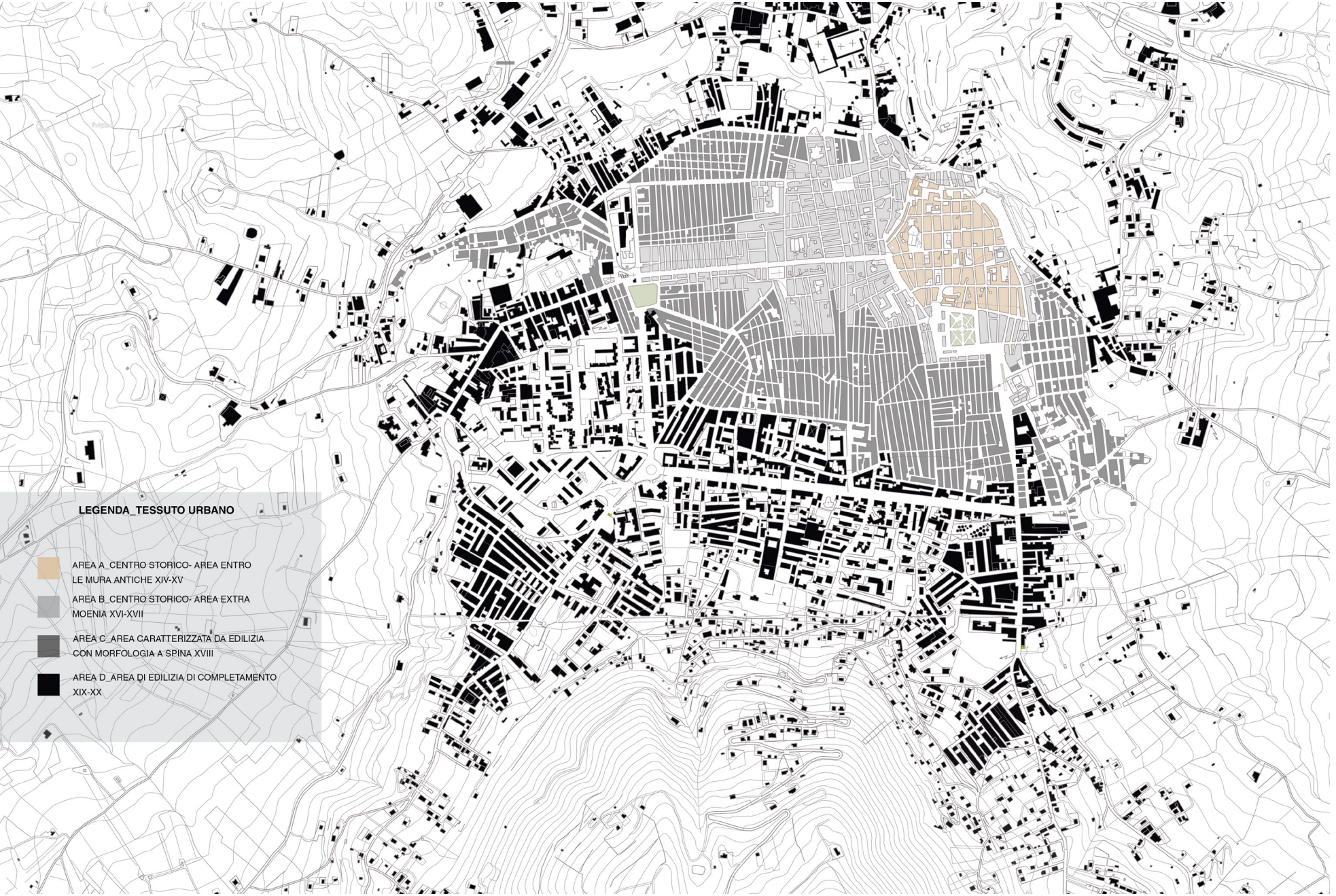


Figura 4_ Planimetria della città di Alcamo. Evoluzione urbana.

1.2 Principali permanenze della città storica: *il Cassaro, le Porte, le Mura*

Il Cassaro

L'antico cassaro di Alcamo metteva in comunicazione il Castello dei Conti di Modica con la porta nord, situata in fondo alla via Rossotti, e dunque si sviluppava in direzione Nord-Sud.
Tutto il centro urbano era organizzato lungo questa linea e qui sono nati fino al XV secolo i monumenti più importanti. Lungo l'antico cassaro si trovava il maestoso Monastero della Badia Grande, tuttora esistente, anche se con dimensioni decisamente ridotte. I locali della scuola media P.M.Rocca[6] facevano parte dell'antico monastero, come è facile immaginare dalle arcate con sopraelevata balconata presenti ancora all'interno del cortile dell'istituto scolastico. Non ci pervengono documenti sull'origine del monastero e per questo si pensa che risalga a tempi remoti, tesi avvalorata dalle parole del Pirri che definisce il convento "antiquissimum".

Figura 5_Via Rossotti, antico Cassaro della città

6 Stefano Milotta, Domenico Piccichè, *Itinerari Alcamesi*, Arti Grafiche Campo, Alcamo, 2003

Lungo il cassaro sorgeva “la loggia”, edificio destinato alle riunioni dei rappresentanti cittadini, quindi simbolo della vita comunale, oggi non più esistente (al suo posto troviamo al piano terra negozi ed al primo piano appartamenti privati).

Figura 6_Corso VI aprile, nuovo Cassaro della città

La struttura urbana del centro, costituita da una serie di vie parallele al cassaro, subisce intorno al XVI secolo un' inversione di direzione spostando l’asse principale dalla direzione Nord-Sud alla direzione attuale Est-Ovest, trasformando l'attuale Corso VI aprile nel nuovo cassaro della città.

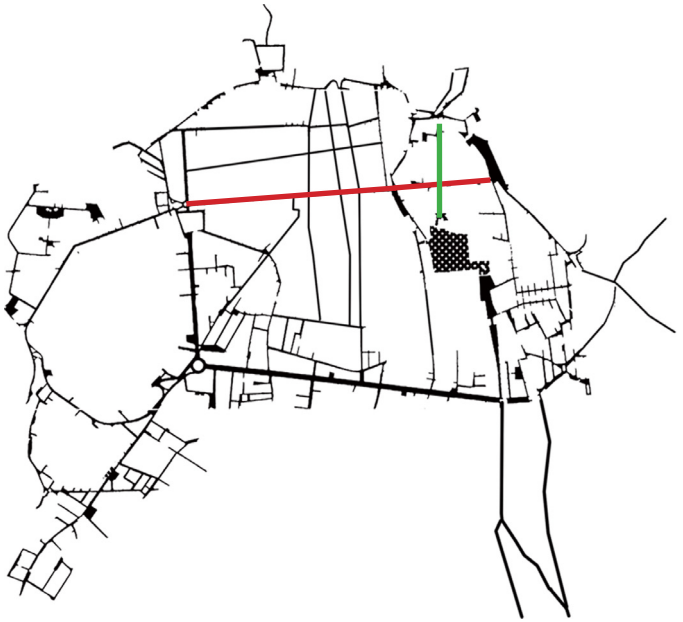


Figura 7_In verde: Via Rossotti, in rosso: Corso VI aprile

Le Mura

Secondo lo storico P.M.Rocca la costruzione delle mura della città ha inizio nella seconda metà del ‘500. In questo periodo si rese necessario difendere l’abitato dai Turchi con una cinta muraria merlata spessa otto palmi (circa 1,5m) che poteva essere percorsa da un giro di guardie che vi accedevano con scale di pietra. Tra le mura della città, a sud e ad ovest, vi era un alto torrione di avvistamento che è stato diroccato verso la fine del XVIII secolo.
Poi furono costruite le mura a nord ed infine ad est.
Le più antiche sono quelle a sud, dietro il Castello.
Delle antiche mura, però, rimangono poche tracce.
Risalgono, invece, al 1930 le mura che delimitano e rafforzano la grande Piazza dedicata al poeta Sebastiano Bagolino.

*Figura 8_*
Le mura costruite nel 1930.

Le Porte

Quando il centro abitato venne cinto dalle mura difensive merlate, queste, comunicavano con l'esterno attraverso quattro porte: Porta Palermo che prenderà poi il nome di Porta Saccari, Porta Corleone, Porta di Gesù e Porta Trapani che fu chiamata poi Porta del Collegio.

Nel 1535 in occasione del passaggio per Alcamo dell'imperatore Carlo V, fu chiusa la Porta Trapani e furono aperte quattro nuove porte: Nuova Porta Trapani, Porta Stella, Porta Nuova, Porta San Francesco che prenderà poi il nome di Nuova Porta Palermo.[7]

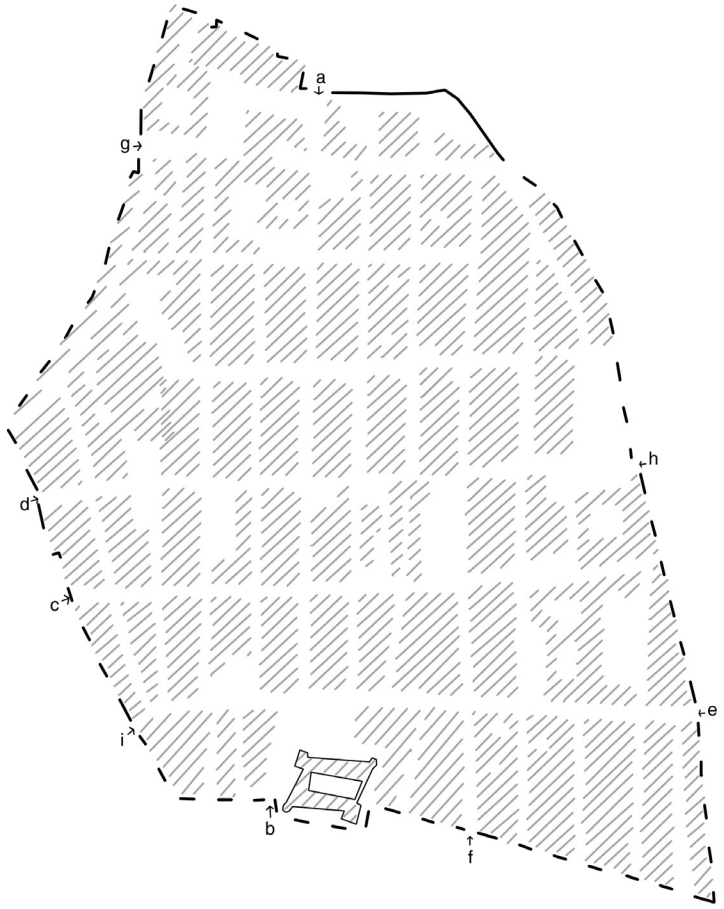


Figura 9_Mappa delle antiche mura della città e delle 9 porte: a_Porta Saccari (ex Porta Palermo), b_Porta del Castello, c_Porta Stella, d_Porta Trapani, e_ Porta Corleone, f_Porta di Gesù, g_Porta Nuova, h_Porta Palermo, i_Porta del Collegio (ex Porta Trapani)

7 R. Calia, *Una città da scoprire: Alcamo*, Grafiche Campo, Alcamo, 1991, pag 14

Figura 10_Vista dall'alto del centro storico di Alcamo (Foto di Roberto Dia)

1.3 Il Culto Mariano: interazioni con l'assetto urbanistico

Tutta la Sicilia può essere definita “Terra di Maria” perché non c’è città, paese, frazione dove non sia presente un santuario, una chiesa o anche una semplice edicola, dedicata alla Madonna, e tutti, dai più sontuosi ai più modesti, sono frequentati quotidianamente con la massima venerazione. Del resto fu proprio Pio XII a definire la Sicilia “Feudo di Maria”.[8]

La devozione alla Madonna ha origini lontane ad Alcamo. Sono presenti nel territorio circa quattordici (non considerando le chiese demolite nel corso degli anni , come Santa Maria della Stellario) edifici sacri dedicati al culto Mariano. Le stesse abitudini dei cittadini alcamesi sono scandite dalle festività in onore di Maria, tanto che è abitudine consolidata trasferirsi nelle case di villeggiatura ad Alcamo Marina, la “scinnuta a mari”, nella giornata successiva ai giochi di artificio del 21 giugno che chiudono i tre giorni di festività dedicate alla patrona, Maria Santissima dei Miracoli, per ritornare in paese, “l’acchianata”, il giorno successivo alla festa in onore della Madonna dell’Alto, che cade l’otto settem-

Figura 11_Processione durante la festa della Madonna dei Miracoli

8 Famosa espressione di papa Pio XII nel Radiomessaggio del 17 ottobre 1954.

bre, durante il quale si fanno le "vampe", e si effettua un pellegrinaggio a piedi fino in cima al monte Bonifato dove sorge il santuario a Lei dedicato.
È esemplificativo il fatto che i due santuari dedicati alle Madonne, celebrate nelle festività sopra descritte,
siano collocate nel luogo più basso e in quello più alto della città, come per garantire una protezione capillare da eventuali attacchi bellici e naturali. Anche il versante est ed il versante ovest della città sono arricchiti da edifici dedicati a Maria, rispettivamente la chiesa della Madonna delle Grazie e la chiesa della Madonna della Catena (i quattro punti cardinali della città sono dunque sorvegliati dalla protezione di Maria).
In questa sezione del mio lavoro mi soffermerò sulla prima Chiesa Madre di Alcamo, Santa Maria della Stella, ormai in una situazione di degrado, per la sua rilevanza storica all'interno del patrimonio religioso della città, sulla Basilica di S. Maria Assunta (l'attuale chiesa Madre), e sui santuari di Maria SS. dei Miracoli e di Maria SS. Dell'Alto, per l'intenso fervore religioso che li riguarda in quanto strettamente connessi con le più importanti e sentite festività della comunità alcamese.

Maria SS. dei Miracoli

Antiche testimonianze affermano che già nel 1100, nel sito dove sorge attualmente il santuario di Maria Santissima dei Miracoli, sorgesse un'edicoletta votiva in pietra, fortemente venerata dagli abitanti del quartiere di San Vito che vivevano in caseggiati rurali. Quando però il nucleo abitativo si concentrò nei pressi del castello dei conti di Modica, l'edicola fu abbandonata e presto occultata da rovi ed erbacce. Si racconta che ad un certo punto avvennero dei fatti prodigiosi: alcune donne intente a lavare i panni in un fiume sottostante, videro arrivare delle pietre che si rivelarono miracolose in quanto le persone che venivano colpite, se ammalate, guarivano. Il fatto destò uno scalpore straordinario, fu ripulita la zona dalle sterpaglie e ricomparve l' immagine della Madonna dell'edicoletta.
A seguito degli innumerevoli miracoli che si susseguirono, fu decisa la costruzione in loco di un santuario a Maria Santissima dei Miracoli. Il santuario venne edificato nel 1547 su progetto di Girolamo Vicchiuzzo, uno scalpellino palermitano, per ordine del governatore

di Alcamo e capitano di giustizia Don Fernando Vega, che partecipò personalmente alle prime spese di costruzione, in quanto testimone dei fatti miracolosi accaduti. Dal 1628 al 1640, vennero effettuate opere di ampliamento che portarono la chiesa alle sue dimensioni attuali. Il santuario, in stile barocco-rinascimentale, presenta due facciate, ognuna provvista di un portale. Nella facciata principale è presente una finestra a tribuna cinta da due finestre di dimensioni minori. L'interno del santuario, di forma rettangolare, si sviluppa lungo un'unica navata e con 8 altari; sono presenti inoltre decorazioni in stucco di Nicolò Curti realizzate nel 1762. All'interno della struttura spiccano il sarcofago, in marmo bianco, del capitano Ferdinando Vega, la cappella dedicata a Maria SS. Dei Miracoli, con arco in marmo rosso dell'arch. Francesco Lo Mastro, poi rifatta nel 1890 dall'ing.Luigi Pizzillo, a seguito di un rovinoso incendio, un finissimo medaglione di Giuditta, attribuito al Gagini, e preziosi affreschi e tele che rappresentano la Madonna in vari contesti.
Un recente intervento ne ha riedificato gli spazi esterni, collocando una recinzione ed una cancellata a protezione dell'edificio stesso.
Durante tutto i mese di maggio i fedeli effettuano un pellegrinaggio a piedi per onorare la Madonna dei Miracoli ed il 21 giugno, ultimo giorno dedicato al festeggiamento della patrona, tutte le autorità cittadine effettuano lo stesso percorso.

Santa Maria della Stella

In un documento del 1130 si parla delle mura perimetrali e del portale monumentale della prima Matrice di Alcamo, la chiesa di Santa Maria della Stella, nota anche come "Lu ritiru" che sorgeva a nord della città, segno che il centro storico durante l'epoca arabo-normanna si trovasse lì, fuori le mura. Ampliata nel 1221 dagli antenati delle famiglie De Ballis, Comes, Gentilis e Maurici, la chiesa fu affidata ai padri domenicani nei primi anni del XV secolo, che vi costruirono un convento.
Lo spostamento graduale dell'abitato verso l'odierno centro storico con la costruzione sul finire del '300

della nuova Chiesa Madre, integralmente ricostruita nel 1699, fece perdere via via importanza alla splendida Santa Maria della Stella, che iniziò un progressivo ed inesorabile declino. Nel 1587, infatti, il visitatore apostolico padre Mattoncini vi trova solo otto monaci e rileva che alla chiesa necessitavano urgenti riparazioni. Nel 1660 la Chiesa ed il relativo convento vengono abbandonati dai padri domenicani che si trasferiscono nella parte alta della città, nella Chiesa del Rosario, e vi trasportano il meraviglioso affresco della Madonna tutt'ora esistente sul lato Nord della Chiesa, una Madonna dolcissima e materna che esprime da sola tutto l'amore che tradizionalmente l'ordine dei Domenicani ha per la Madre di Cristo e della Chiesa. A questo punto la vecchia Chiesa Madre fu abbandonata dagli alcamesi e dai padri domenicani. Fortunatamente, nel 1706 il Comune concede la Chiesa e il convento alla Congregazione del Santissimo Sacramento per destinare il tutto come casa del Ritiro per gli esercizi spirituali tenuti dai Gesuiti. Si deve, pertanto, ai Gesuiti se il meraviglioso portale chiaramontano in calcarenite travertinoide è arrivato sino a noi.

Il complesso monumentale ospitò durante la prima guerra mondiale numerose famiglie trentine sfollate dalle zone di combattimento sul fronte. Dopo la seconda guerra mondiale, alla Chiesa ed al Convento erano stati portati via: porte, finestre, mattoni, tegole, lavandini e perfino un altarino in legno di un certo pregio. Oggi la struttura appare in pessime condizioni.

Nel 1997, la Sovrintendenza per i beni Culturali e Ambientali di Trapani, per evitare il cedimento strutturale, è intervenuta con operazioni di puntellamento.

La chiesa aveva due porte, una ad ovest e l'altra a sud. Quella a mezzogiorno, che oggi risulta tompagnata, ha un portale di tipo chiaramontano che ha subito delle manomissioni sopra la chiave di volta, per l'inserimento del davanzale di una finestra, realizzata nel XVII secolo. Il portale presenta due ghiere lisce e sei semi colonne sormontate da piccoli capitelli a foglie uncinate, molte delle qual, ad oggi, molto danneggiate. I capitelli sono sormontati da una cornice sulla quale si innalza un arco acuto composto da una prima fascia di semplici cornici seguita da un doppio motivo cuspidato a

ciclamino che alterna vuoti e pieni con effetti di chiaro scuro. Segue un'altra fascia di conci più grandi sormontati da un archivolto con bastone molto pronunciato che rinserra tutto l'insieme. Il tutto costruito in calcarenite travertinoide, materiale molto resistente, tanto che è arrivato ai nostri tempi.
Del primitivo impianto planimetrico ad un'unica navata, rimane attualmente, trasformata in convento, la originaria volumetria caratterizzata dalla presenza dell'abside.

Maria SS. dell'Alto

La chiesa attuale è una ricostruzione novecentesca sul luogo in cui sorgeva una chiesa antichissima che lo storico De Blasi[9] farebbe risalire al tempo dei primi Benedettini (929). Dal ritrovamento fortunato di un documento, in custodia presso l' Archivio Storico Diocesano di Mazara, sono state ricavate altre indicazioni sul periodo della costruzione della chiesa che, sempre in base a quanto riportato, sarebbe avvenuta in seguito ad una miracolosa "inventio" di un'antica icona mariana, interrata tra le mura del castello del Bonifato, in un periodo imprecisato tra la fine del Medioevo e l'inizio dell'età moderna. L'edificio era lungo circa 17 metri e largo circa 7 metri, con l'entrata verso est e con il campanile sopra di essa. All'interno vi erano due altari: uno volto verso l'ingresso, con l'immagine di Gesù Cristo e l'altro verso sud, con l'icona di "Nostra Signora dell'Alto".
Dal 1646 agli anni Trenta del nostro secolo fu amministrata dalla congregazione di Santa Maria dell'Alto che ne curò vari restauri.
Il santuario è stato ed è meta di viaggi penitenziali propiziatori; sul sentiero di accesso al santuario erano disposte delle " figurelle" stazioni- edicole funzionali alla recita del Rosario. In epoche più antiche i fedeli giunti nello spiazzo antistante la chiesetta, recitavano poesie religiose popolari e imbastivano persino scherzi per su-

9 De Blasi, *Discorso storico dell'opulenta città di Alcamo* (manoscritto presso la Biblioteca Comunale di Alcamo)

scitare il sorriso dei presenti. [10]

Basilica di S. Maria Assunta

Edificata attorno al 1332, dopo l'abbandono della prima Chiesa Madre, fu completata nel 1402. Di stile gotico- catalano era composta da tre navate, da cappelle laterali non allineate, e da un soffitto ligneo. Subì abbellimenti, prolungamenti ed ampliamenti prima di arrivare alle attuali strutture che risalgono al progetto di Giuseppe Diamante e Angelo Italia del 1699. La facciata neoclassicheggiante risale invece al 1786 ed è opera di Emanuele Cardona[11]. Dell'originale costruzione sono ancora visibili, il campanile a finestre bifore, la cappella della Sacra Spina ed il fonte battesimale. La Chiesa, elevata a rango di Basilica minore da Paolo VI, ha pianta basilicale a croce latina, con due cupole, tre navate, quattordici colonne monolite di marmo rosso del Bonifato. Si contano cinque cappelle nella navata sinistra, sei nella navata destra e sei nella zona vicina all'abside.
Il prospetto principale in tufo si affaccia sul Corso VI Aprile, quello laterale è adornato dal portale del Berrettaro, con una lunetta ed un frontone di pregevole fattura.
All'interno, sulla volta e sulle pareti di alcune cappelle vi sono 38 affreschi del pittore fiammingo Guglielmo Borremans, oltre a due tele custodite in una delle cappelle. Tra i capolavori collocati all'interno della chiesa, spicca il trittico marmoreo del Gagini risalente al 1519.[12]
Nel 1995, venne realizzata da Paolo Portoghesi, la cappella Don Rizzo.
La Basilica ospita, inoltre, al suo interno il Museo d'Arte Sacra.

10 Roberto Calia, *Alcamo usanze e costumanze*, Sarograf Editore, Alcamo, 1991, pag 156
11 Carlo Cataldo, *Guida storico-artistica dei beni culturali di Alcamo- Calatafimi-Castellammare del Golfo- Salemi-Vita*, Sarograf Editore, Alcamo, 1982, pag 54
12 Gaspare Mirabella, *Alcamo quello che resta…*, Sarograf Editore, Alcamo, 1981, pag 19

2.1 Il convegno del 1978: "*Tutela dei beni culturali di Alcamo in rapporto alla situazione siciliana*"

Tutto il patrimonio religioso nazionale ha subito nel corso della storia processi di trasformazione che lo hanno reso più rispondente alle esigenze del territorio di pertinenza o più rappresentativo dell'avvicendarsi delle presenze politiche e culturali. Emblematico è a tal proposito valutare gli interventi operati, o non operati, in merito agli edifici dismessi, la cautela osservata nella reimpostazione della loro funzione, la progettazione degli interventi di restauro, poiché essi manifestano il grado di sensibilità mostrata verso la memoria storica che essi tramandano. I processi di dismissione sono molteplici: calo della pratica religiosa, calo demografico, spostamenti della popolazione, creazione di nuovi centri di vitalità ecclesiale.[13] A questi va aggiunto anche, in territori ad elevata concentrazione di chiese, la difficoltà di mantenerle tutte in funzione o di trovare fondi necessari al loro restauro. Molti di questi fattori sono intercorsi nelle vicende che hanno interessato il destino di molti edifici di culto presenti nel territorio di Alcamo e la riflessione sulla loro tutela, per molti storici e cultori di belle arti, che hanno operato nel territorio, è stata occasione di incontri ed eventi che purtroppo non sempre sono riusciti a sortire l'effetto desiderato.
Nel giugno del 1978 si è tenuto ad Alcamo un convegno sulla "Tutela dei beni culturali alcamesi", promosso e curato dalla Cattedra di Teoria del Restauro della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, organizzato dal Rotary Club di Alcamo con gli auspici della Cassa Rurale Artigiana "Don Rizzo" di Alcamo. [14]Era stata appena

13 Carla Bartolozzi, *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*, Gangemi Editore, Roma, 2016

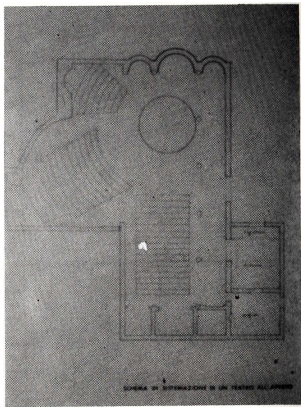
14 A.A., Degrado e Riuso, *Atti del Convegno sulla tutela dei beni culturali di Alcamo in rapporto alla situazione*

emanata la legge regionale n. 80 del 1 agosto 1977 sulla salvaguardia dei beni culturali ed ambientali siciliani ed il convegno avrebbe dovuto ricostruire un quadro clinico della salute del patrimonio artistico alcamese ed offrire proposte di azione rispondenti alle direttive della legge sopracitata.

I lavori sono stati preceduti da una capillare ricognizione conoscitiva alla quale ha partecipato un'equipe di attenti studiosi dell'Università di Palermo. L'esito di tale ricognizione non è stato confortante in quanto è risultato che il patrimonio storico-artistico di Alcamo versava in condizioni critiche. Gli interventi dei partecipanti al convegno, fra i quali il Prof. Giuseppe La Monica, Mons. Vincenzo Regina, il Prof. Benedetto Patera ed altri appassionati storici ed architetti alcamesi e non, si sono direzionati su proposte di metodologie d'intervento che puntavano al " conservare riutilizzando", procedere, cioè , nel difficile compito di riadattare le vecchie strutture ad usi utili alla collettività, conservando l'identità della struttura e salvaguardandone i pregi artistici.

Su uno degli interventi mi vorrei soffermare perché riguardano una struttura della quale mi occuperò nella fase progettuale di questa mia tesi, cioè l'ex chiesa dell'Annunziata. La relatrice, Arch. Maria Luisa Coraci, riporta una dettagliata descrizione della Chiesa risalente a Giuseppe Polizzi in "I monumenti di antichità e arte di Trapani", ed avanza una proposta di restauro volto al consolidamento conservativo dell'esistente (ad oggi già avvenuto), per effettuare un riciclaggio che, se anche diverso dall'uso originario, avrebbe restituito il luogo alla comunità di appartenenza. Il suo progetto puntava ad interventi non invasivi in quanto prevedeva "l'utilizzazione dello spazio-monumento quale teatro o auditorium all'aperto". Nello specifico l'architetto Coraci fornisce delle indicazioni di massima sullo schema del teatro: "Sullo sfondo delle colonne e delle arcate il palcoscenico, e la platea disposta intorno ad esso. La cappella laterale con l'annesso vano potrebbe essere adibita per gli uffici direzionali e per gli spogliatoi degli attori".

siciliana, Grafiche Campo, Alcamo, 1980, Prefazione pag 5



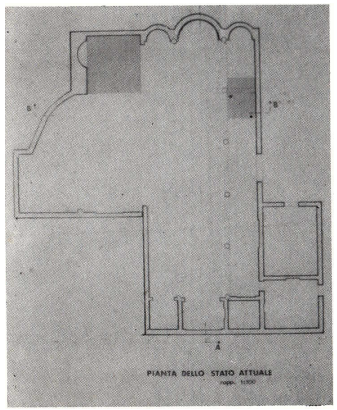


Figure 12-13_Proposta di progetto dell'Arch. Maria Luisa Coraci, Degardo e riuso, pag. 214

Negli anni successivi al convegno, di fatto, è accaduto ben poco. Le proposte e le riflessioni dei relatori non hanno trovato tempi maturi e i pochi interventi operati, hanno seguito più logiche individualistiche che il criterio della tutela e della salvaguardia. Infatti, un anno dopo la conclusione del convegno sono state abbattute le mura del Castello dei Conti di Modica, contro gli orientamenti unanimi del convegno, e sono stati avviati frettolosi e sommari interventi di ristrutturazione interna ed esterna dello stesso. Ciò con il silenzio complice degli organi della tutela e sebbene il Sovraintendente di competenza avesse dichiarato che avrebbe impedito l'abbattimento delle mura. Anche la legge regionale n. 80 è rimasta in gran parte disattesa, per cui, se gli interventi dei partecipanti al convegno hanno avuto il merito di sollevare il problema della tutela del patrimonio artistico ed architettonico della città, bisognerà aspettare un decennio perchè ci fossero i presupposti per un approccio al restauro più rispettoso.

Infatti partire dagli anni Novanta molti interventi sono stati effettuati su edifici sacri della città, per lo più rifacimento delle facciate o interventi di riparazione di lieve entità. L'opera di intervento più imponente che ha richiesto un'azione tempestiva, è quella che ha riguardato la chiesa di Sant'Oliva, una delle chiese più suggestive che si affacciano su Piazza Ciullo. Fondata nel 1533 in stile gotico- catalano e ricostruita nel 1724 su disegno dell'architetto trapanese Giovanni Biagio Amico, la chiesa fu interessata nella notte fra il sette e l'otto agosto del 1987 da un terribile incendio, per cause non chiarite, che distrusse il tetto e danneggiò le numerose opere d'arte che vi erano al suo interno.

L'evento scosse profondamente la cittadinanza, come testimonia il discorso accorato rivolto ai parrocchiani ed a tutta la comunità alcamese di padre Saverio Renda pochi giorni dopo che annunciava il tragico evento ed invitava la comunità a restare salda nei suoi valori.
I lavori, riguardarono non solo la ricostruzione del tetto, ma anche il restauro dei marmi , degli stucchi e delle opere lignee che il fuoco aveva danneggiato.
Con la fine degli anni Novanta e gli inizi del Duemila Alcamo è stata interessata da un'ondata di rinnovamento che ha avuto come fulcro la Piazza Ciullo, gli edifici che vi si affacciano ed il Castello dei Conti di Modica. Di tutto ciò parlerò più specificatamente nella sezione 2.3 di questo lavoro.

2.2 Casi di rifunzionalizzazione di edifici religiosi dismessi

Da uno studio di Manuela Mattone in merito al cambiamento di destinazione d'uso degli edifici sacri dismessi, è risultato che non è infrequente che chiese abbandonate per differenti motivi, siano state adibite a luoghi di incontro, teatri e, a partire dall'inizio del Novecento, in sale cinematografiche.

Ad esemplificare tale fenomeno, la professoressa Mattone cita gli esempi della chiesa di San Faustino a Vicenza, la chiesa dei SS. Quirico e Paolo a Dogliani, la chiesa dei Battuti Neri a Fossano, la chiesa di San Lorenzo a Mondovì. Il motivo della scelta, come viene riportato nelle conclusioni del suddetto lavoro, potrebbe essere quello espresso da Federico Zeri, e cioè che <<la sala cinematografica costituisce (di fatto) il surrogato laico di quella che fu la cattedrale nella società religiosa>>.[15]

Rientra in questa casistica, la Chiesa dedicata a Santa Maria dell'Itria di Alcamo.

15 Carla Bartolozzi, *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*, Gangemi Editore, Roma, 2016

Convento dei Padri del Terzo Ordine di S. Francesco sotto il titolo di S. Maria dell'Itria

I lavori per la costruzione del convento, unitamente alla sua chiesa dedicata a S. Maria dell'Itria, iniziarono intorno al 1634 e la consacrazione della chiesa avvenne nel 1697.
Secondo il Pirri, il fondatore potrebbe essere stato fra Vincenzo Donato dell' ordine "Francescanorum".
La chiesa, situata lungo il Corso VI Aprile, al momento della costruzione era la più grande struttura religiosa che si vedeva una volta entrati in città.
Ma poiché il convento non disponeva dei fondi necessari per poter ospitare un numero adeguato di padri, nel 1768 venne soppresso ed abolito.
La chiesa venne così ceduta dal Governo al Comune, il quale la riaprì al culto. Ma passarono veramente pochi anni e la chiesa venne nuovamente abolita. A questo punto il Comune decise di riutilizzare la struttura per comizi elettorali, operazioni di leva militare ed altro, per poi convertirla in cinema- teatro, funzione che, in parte, tuttora persiste.

Figura 14_Ex chiesa di Santa Maria dell'Itria

La trasformazione in cine-teatro avvenne negli anni ’20, diventando un raro esempio cittadino di stile littorio. L’iniziativa della realizzazione non venne però presa dai gerarchi locali ma da un privato, l’avvocato Onofrio Giovenco. Il cine-teatro Giovenco, inizialmente ricavato in chiave modernista e con operazioni per fasi differenziali, non possedeva una precisa caratterizzazione formale, sviluppandosi in una semplice ed esile galleria con soffitto ad orditura di travi in conglomerato cementizio.

Figura 15_Foto storica conservata presso il Centro Congressi Marconi

A causa delle numerose polemiche della cittadinanza che non vedeva di buon occhio la trasformazione di un luogo sacro, se pur sconsacrato, in una struttura con destinazione ludica e volendo inoltre dare importanza a questo nuovo punto di riferimento per la città e per la vita dei cittadini, l’avvocato Giovenco commissionò una più rdicale trasformazione della vecchia fabbrica che divenne il nuovo Cinema Teatro Giovenco.
Nel 1932 viene così inaugurato il primo cinematografo di Alcamo, che prenderà poi il nome, nel 1947, di Cinema Marconi, oggi Centro Congressi Marconi.

Figura 16_ Stato attuale della Sala Congressi

Della struttura originaria, dopo i lavori degli anni ’20, non rimane più nulla. Solo le sagome di nicchie ed arcate appoggiate ai muri perimetrali della sala Congressi, ricordano vagamente un motivo presente in tante altre chiese della città.
Questo è un caso in cui la rifunzionalizzazione ha privato la fabbrica originaria della sua identità estetica e funzionale e non ha svolto il ruolo di salvaguardare la sopravvivenza della struttura stessa.

Diversi i casi di Santa Caterina, San Giacomo de Spada, San Nicolò di Bari e San Tommaso, nei quali, invece, la monumentalità e la qualità memoriale della Chiesa sono state conservate nonostante le funzioni delle fabbriche siano state completamente stravolte.

Ex Chiesa di Santa Caterina

La chiesa fu per la prima volta edificata accanto alla Chiesa Madre nel 1518 sotto il titolo di Santo Monte di Pietà. I rettori, volendole dare più importanza, ne fabbricarono un’altra dove attualmente è presente la chiesa.
Rimasta nel 1619 la prima chiesa in abbandono, venne aggregata alla parrocchia della SS. Trinità.

Figura 17_Stato attuale dell'Ex Chiesa di Santa Caterina, oggi esercizio commerciale

A navata unica e con un notevole prospetto con semplice portale, conservava la tela di S. Caterina d'Alessandria, datata 1621 (ritenuta opera di Giuseppe Carrera o di Giacomo Lo Verde), oggi conservata nel Museo della Basilica di S. Maria Assunta.

Oggi la chiesa, dopo essere stata chiusa al culto per diversi decenni e dopo essere stata sconsacrata, ospita un esercizio commerciale. Il passaggio a privati avvenne nella prima metà degli anni '80.

Parlando con l'attuale proprietaria, nipote dell'originario acquirente della fabbrica, sono venuta a conoscenza che, l'intero progetto di rifunzionalizzazione, è stato ideato con l'obiettivo di rispettare il più possibile la struttura originaria. Le pareti del negozio, di color nero e con fantasie floreali, sono in realtà strutture autoportanti in cartongesso, volutamente non ancorate alla muratura sottostante per mantenerne l'integrità.

Il prospetto è rimasto del tutto inalterato.

Figura 18_ Rivestimento interno in cartongesso

Ex Chiesa di S. Giacomo De Spada

Non si conosce con precisione l'anno di costruzione ma si ritiene che sia molto antica in quanto dava il nome ad uno dei quartieri della città quando questa era ancora cinta dalle mura, ed è anche citata in alcuni documenti datati 1380. Accanto alla chiesa, nel '600, venne costruito un Ospizio dove l'omonima Confraternita ospitava ed assisteva i pellegrini. Ma neanche un secolo dopo cessa l'attività dell'Ospizio San Giacomo de Spada ed i locali vengono trasformati in abitazioni.
In seguito al Regio Decreto per la soppressione delle Corporazioni religiose del 1866, la chiesa di San Giacomo viene concessa al comune che nel 1874 la trasforma in Biblioteca Civica.
La chiesa ha subito gravi danni strutturali a causa del terremoto del 1968, in seguito al quale le volte della copertura si sono gravemente lesionate. Negli anni '80 il dissesto statico si è ulteriormente aggravato a tal punto che, dopo aver puntellato la chiesa e dopo aver chiuso al transito la via nella quale si trova, le autorità competenti emanarono l'ordinanza di demolizione della chiesa. Per fortuna il tempestivo intervento della sezione di "Italia Nostra" (Associazione Nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione) evitò che tutto ciò avvenisse.
Dopo un massiccio restauro, nel gennaio 1998 la chiesa viene riaperta e inaugurata per ospitare la Biblioteca Multimediale San Giacomo de Spada, oggi Museo degli strumenti musicali multietnici "Fausto Cannone".

Figura 19_Stato attuale dell'Ex Chiesa di S. Giacomo De Spada

Ex Chiesa di S. Nicolò di Bari

Una chiesa di S. Nicolò esisteva ad Alcamo già nel ‘400. La chiesa venne demolita nel ‘500 ed al suo posto venne costruita, dalla Compagnia dei Bianchi, l’attuale chiesa (in realtà esistevano due chiese di S. Nicolò, una dove si trova l’attuale chiesa ed una a Nord al di fuori delle mura).

La porta è ad arco ellittico come la finestra, fregiata con modanature e con una croce greca. Lo spigolo della fabbrica è adornato con una colonnina incassata nella muratura, in marmo del ‘500.

Nell’800 venne aggiunta la sopraelevazione che danneggiò la muratura antica della chiesa.

Nella prima metà del ‘900 la Chiesa venne sconsacrata ed adibita a tipografia, oggi Ufficio Informazione Turistica, e l’anti oratorio a farmacia, esistente fino a qualche mese fa.

Figura 20_ Stato attuale Ex Chiesa di S. Nicolò di Bari

Figura 21_ Uffici ProLoco all'interno dell'Ex Chiesa di S. Nicolò di Bari

Chiesa di San Tommaso

Sorta intorno al 1450, la Chiesa di San Tommaso è l'unica della città anteriore al 1500, non andata in rovina o comunque non stravolta dagli interventi che hanno caratterizzato il 1700. La chiesa è a navata unica con due volte a crociera a sesto acuto. Ma ciò che rende particolarmente interessante la piccola chiesetta, gioiello gotico-catalano, è il prospetto ed in particolare il pregevole portale con archivolti e capitelli plurimi intagliati. Il portale è una sintesi perfetta del modulo svevo ad archi acuti e del gusto chiaramontano rappresentato dai minuti ornamenti. Sopra il portale è presente una piccola finestra monofora.

Dal 1984 la chiesa è sede del Rotary Club di Alcamo. E' stato proprio il Rotary che, negli anni '80, si è adoperato per richiedere alla Soprintendenza ai Monumenti e all'Assessore dei Beni culturali di approvare e finanziare il progetto di restauro.

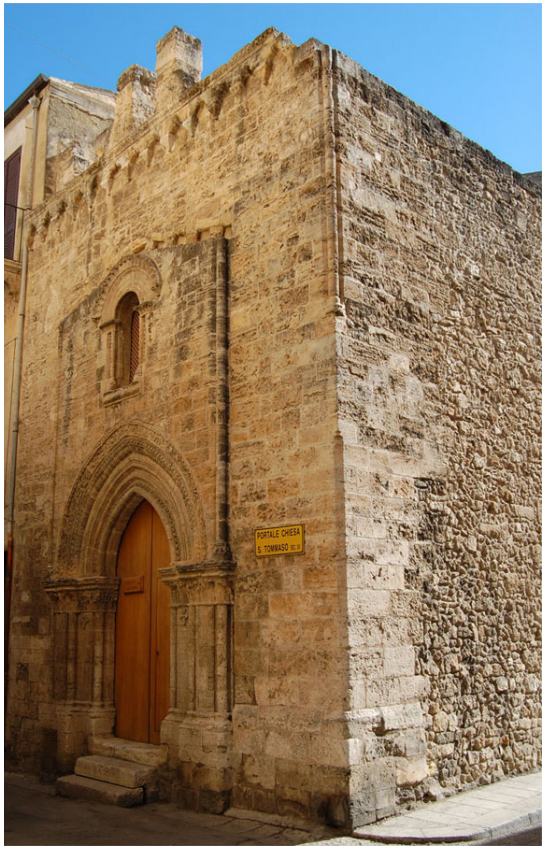


Figura 22_Stato attuale Chiesa di San Tommaso

"Lo stesso Mons. Diego Taranto, nel dichiarare espressamente di essere stato autorizzato per questo atto da S.E. Mons. Emanuele Romani, Vescovo di Trapani, fa rilevare che, nell'uso di detta chiesetta, dovrà essere rispettata la natura e il carattere sacro della stessa".[16]

Essendo sede di un'associazione privata, la chiesa non è sempre aperta al pubblico. Viene così scelta nel 2016 dal FAI, come uno dei quattro luoghi con maggiore importanza storico-architettonica da aprire al pubblico durante il progetto "Le giornate di Primavera", insieme alla chiesa di San Pietro, alla Cappella di Pia Opera Pastore, e solo per gli iscritti, a Villa Luisa.

Figura 23_ Interno della Chiesa di San Tommaso_ Sede del Rotary Club

16 *La chiesa ed il culto di S. Tommaso Apostolo in Alcamo*, Carlo Cataldo. Comodato del 20.10.1984 tra la Curia Vescovile di Trapani e il Rotary Club di Alcamo.

Santa Maria dello Stellario, la demolizione.

Fu costruita nel 1612 e consacrata nel 1625. La Chiesa, che si trovava nella piazza principale della città, Piazza Ciullo, era a navata unica e presentava capitelli ionici e due altari per lato. Il prospetto, nella sua semplicità, presentava un pregevole portale. All'interno erano presenti delle antiche cripte andate distrutte nel 1964, quando la chiesa venne demolita in seguito alla vendita da parte della Curia vescovile di Trapani con il cui ricavato comprò un terreno dove adesso si trova la Chiesa del Sacro Cuore nel Viale Europa.

La demolizione avvenne apparentemente senza alcuna ragione in quanto la fabbrica non versava in cattive condizioni, come è possibile immaginare dal fatto che fino alla metà degli anni Cinquanta vi si svolgevano ritiri spirituali per studenti ed universitari. Inoltre nel 1939 una ricca vedova alcamese ne aveva finanziato il rifacimento del tetto. Ma anche le foto parlano chiaro ed è palese che prima di essere demolita la Chiesa dello Stellario non era in condizioni di rudere (tesi contraria è portata da Vincenzo Regina nel suo libro, Alcamo dalla prima guerra mondiale ai nostri giorni, in cui descrive le pessime condizioni della chiesa).

Al posto della chiesa, nel 1967, venne costruita la filiale del Banco di Sicilia (oggi Unicredit) ad opera di Vittorio Ziino.

Si trattò di un caso eclatante. Le ruspe portarono via, insieme ai detriti della chiesa, le antiche cripte e quel tetto al quale furono dedicate le ultime volontà di una fedele. Anche la posizione della chiesa, che occupava parte delle antiche mura cittadine, (la chiesa si trovava ad angolo con via Porta Stella, dove appunto vi era una delle antiche porte della città), rappresentava una tappa dell'evoluzione del tessuto urbano della città che con la demolizione è andato perduto.

Il nuovo edificio costruito, inoltre, si presentava, e si presenta tutt'ora, come alieno nel contesto storicizzato della piazza, soprattutto per il formalismo novecentista della facciata che poco si amalgama con il restante.

Questa decisione scellerata è il frutto dell'entusiasmo generato dalla notevole crescita economica della città nel corso degli anni sessanta. La rappresentazione del

nuovo benessere esigeva, infatti, nuovi spazi che fossero rappresentativi dei nuovi circuiti economici ed affaristici. Tali velleità, però, non si tradussero in produzioni architettoniche di qualità, ma in scelte stilistiche di aspirazione metropolitana, non sempre ben riuscite e poco, o per nulla, rispettose delle preesistenze storiche.

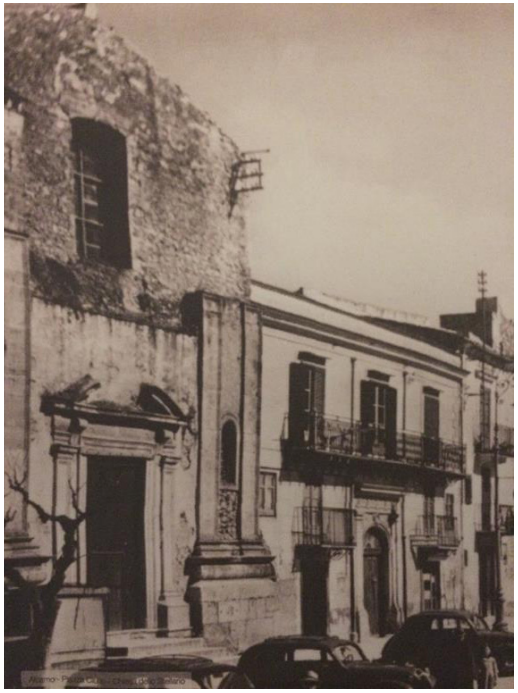


Figura 24_ Ex Chiesa di Santa Maria dello Stellario

Figura 25_Edificio che ospita l' Unicredit.

2.3 Nuovi spazi urbani restituiti alla comunità. Riqualificazione di Piazza Ciullo, restauro e rifunzionalizzazione dell'ex Collegio dei Gesuiti.

Negli ultimi tre decenni si è assistito ad una grande volontà di rinnovamento della città di Alcamo che si è concretizzata in diversi interventi di varia natura e diversa scala. Nel 1996, per esempio, il Comune affida a Anna Maria Fundarò la realizzazione di un sistema diversificato di arredo urbano destinato a quattro importanti spazi del centro storico. Il progetto, che prenderà il nome "Le Quattro Piazzette", riguarderà piazza dei Vespri, piazza Giovanni XXIII, Largo Ricceri (chiamato ancora in quegli anni piazzetta del Tonale) e piazza IV Novembre. Già un anno prima del citato progetto, Paolo Portoghesi, con la sua Cappella Don Rizzo nella Chiesa Madre, aveva partecipato alla rinascita architettonica di Alcamo dotandola di un esempio architettonico di indiscutibile pregio.

Con la fine degli anni novanta si apre una stagione molto intensa di interventi di restauro che riguardano la Piazza Ciullo, gli edifici che vi si affacciano, ed il Castello dei Conti di Modica, interessato da un imponente intervento che ha riguardato sia gli interni che gli esterni, e lo ha reso fruibile per mostre, esposizioni e celebrazioni di matrimoni civili.

Sempre nel periodo della progettazione delle Quattro Piazzette, a partire dal 1996, su progetto dell'architetto di fama mondiale Gae Aulenti, cominciano i lavori di riqualificazione della Piazza stessa. Il progetto prevedeva l'inserimento di una nuova pavimentazione caratterizzata da linee guida che, che da molti, sono state interpretate come rappresentazione del percorso di un antico torrente che una volta attraversava la piazza[17],

17 "In realtà la progettista non fa nessun riferimento alla relazione simbolica tra le linee longitudinali della pavimentazione ed il corso d'acqua dell'antico torrente." Giovanni Tartamella, *Gae Aulenti, 1996: Progetto di riqualificazione di Piazza Ciullo ad Alcamo (TP)*, Università degli Studi Guglielmo Marconi, 2017-2018

e colloca due fila di moderni pali di illuminazione verdi che hanno incontrato il favore di coloro che ne hanno apprezzato il contrasto con il contesto circostante ed hanno attirato le critiche dei più tradizionalisti che avrebbero preferito elementi più coerenti con la restante parte della piazza.

Seguono il rifacimento della facciata della Chiesa del Gesù ed il lungo restauro dell'ex Collegio dei Gesuiti. Quest'ultimo, ha restituito alla cittadinanza uno spazio importante che i cittadini più giovani ignoravano esistesse, in quanto era inaccessibile. L'edificio, progettato da Dario Agliata nel 1652, fu realizzato solo in parte, in quanto solo due delle quattro ali vennero ultimate, e sul loggione, costruito nel secolo seguente, non fu collocata la costruzione preventivata. Il porticato contava quattro archi, uno dei quali, quello che lo collegava alla attigua Chiesa del Gesù, è andato distrutto.

Del progetto originario esiste, presso la Biblioteca Nazionale di Parigi, una nota planimetrica, che reca sul retro la scritta " Alcamo". Il luogo prescelto per la costruzione corrispondeva ai criteri di ubicazione richiesti per i Collegi stessi che dovevano sorgere "in un'area centrale nella quale fosse possibile contare su di un alto numero di studenti, sufficientemente grande per ospitare l'abitazione dei padri e le scuole per gli studenti stessi, eventualmente con un giardino e, soprattutto, vicino ad una chiesa da officiare, nonché vicino alla cattedrale, ad un'adeguata distanza dalle zone d'influenza d'altri Ordini religiosi" come riportato nella lettera del 19 luglio del 1564 di T. Albanese al Cardinale Borromeo. I giovani che studiarono al collegio furono sia ricchi che poveri, ed anzi ai più indigenti i Gesuiti davano anche la cibaria. Tutti quindi, gratuitamente, ricevevano istruzione e formazione religiosa e ciò fino al 1860 quando furono soppressi tutti gli ordini religiosi ed incamerati i loro beni. Nell'ottobre 1997 il Comune di Alcamo comprò dal Demanio dello Stato il Collegio degli Studi, e cominciò a pianificare gli interventi di restauro. Con delibera del 20 gennaio 2003, i lavori vennero assegnati all' Ing. Vincenzo Di Giuseppe, all'Arch. Anna Maria La Fisca e all'Arch. Adriano Navarra; consigliere coordinatore, il Prof. Ing. Giovanni Palazzo.

Il restauro ha ridato alla cittadinanza un bene monumentale ma anche un edificio da frequentare con assiduità perché è stato pensato per svolgere una funzione educativa che non tradisse il suo spirito originario. Ospita infatti , non solo la Biblioteca Civica ed il Museo d' Arte Contemporanea, ma anche sale di lettura (dove molti giovani Alcamesi si intrattengono) e di esposizione. Il portico è divenuto sede di incontro della gioventù locale che può usufruire anche della presenza di un locale il "Qubbì", che sovrasta l'atrio, per trascorrere allegramente le serate. Il fiore all'occhiello è l'oratorio dell'ex Collegio utilizzato per eventi culturali di varia natura (presentazione di libri,conferenze a tema...).
Il Museo di arte Contemporanea rientra all'interno del progetto "Creative LAB Alcamo. Una centralità creativa presso l'ex Collegio dei Gesuiti di Alcamo come polo culturale di riferimento del territorio"[18]. Il Creative LAB Alcamo (CLA) nasce dall'intenzione di progettare una serie di attività rivolte al territorio che possano servire al cittadino per riscoprire l'identità culturale ed artistica del proprio patrimonio ed al turista per apprezzare i beni culturali e naturalistici di Alcamo. Dall'idea di impiantare in uno spazio di grande valenza storia nuovi percorsi di sperimentazione artistica, nasce appunto la prima collezione permanente del Museo. Otto artisti, 4 di fama internazionale e 4 di nuova generazione, hanno lavorato fianco a fianco creando otto opere per Alcamo che si sono aggiunte a quelle del maestro Turi Simeti dando corpo alla collezione di cui sopra.

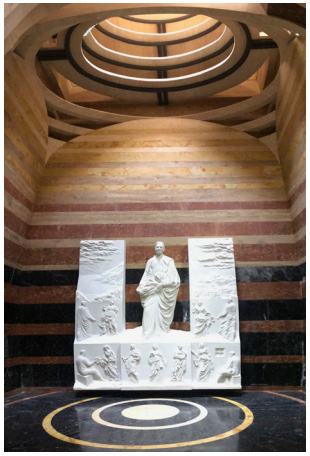


Figura 26_ Cappella Don Rizzo di Paolo Portoghesi

18 A cura di Alessandra Badami, *Alcamo, La Città, il Territorio, la Storia. Guida agli Itinerari Culturali*, Rubbettino Editore, 2015, pag 11-12

Figura 27_ Piazza Ciullo

Figura 28_ Prospetto del porticato del collegio prima del restauro

Figura 29_ Porticato del collegio durante il restauro

Figura 30_ Porticato del collegio durante il restauro

Figura 31_Prospetto del porticato del collegio dopo il restauro

Figura 32_ Corridoi del collegio prima del restauro

Figura 33_ Corridoi del collegio dopo il restauro

Figura 34_Prospetto del collegio prima del restauro

Figura 35_Prospetto del collegio dopo il restauro

Figura 36_ Prospetto del collegio prima del restauro

Figura 37_ Prospetto del collegio dopo il restauro

Figura 38_ Scalinata del collegio prima del restauro

Figura 39_Scalinata del collegio dopo il restauro

3.1 Edifici ed istituti religiosi della città di Alcamo

Viene di seguito elencato, analizzato e classificato il patrimonio architettonico religioso di Alcamo con la distinzione degli ordini di appartenenza, delle funzioni e delle proprietà.

1_ Chiesa di Gesù Cristo Redentore
2_ Chiesa delle Anime Sante
3_ Chiesa dello Spirito Santo
4_ Chiesa di Sant'Anna
5_ Chiesa di Santa Maria della Stella
6_ Santuario Maria SS. Dei Miracoli
7_Chiesa di San Vito
8_ Chiesa dell'Annunziata
9_ Chiesa del SS. Salvatore o Badia Grande
10_Chiesa di San Francesco d'Assisi
11_Chiesa di Santa Maria di Gesù
12_Chiesa del Sacro Cuore di Gesù
13_Chiesa di Santa Maria delle Grazie
14_Chiesa della Madonna del Riposo
15_Chiesa della Madonna del Ladro Buono
16_Chiesa di San Giuseppe
17_Chiesa di Sant'Agostino
18_Chiesa dei Santi Apostoli Paolo e Bartolomeo
19_Chiesa di San Francesco di Paola
20_Chiesa di Santa Maria del Rosario
21_Chiesa dell'Ecce Homo
22_Chiesa di Santa Maria Assunta
23_Chiesa dell'Angelo Custode
24_Chiesa di San Tommaso
25_Chieda dei SS. Cosma e Damiano
26_Chiesa della Madonna del Soccorso

27_Chiesa di San Francesco di Paolo o Badia Nuova
28_Chiesa di Sant'Oliva
29_Chiesa della Sacra Famiglia
30_Chiesa del Gesù
31_Chiesa della Trinità
32_Chiesa di San Pietro
33_Chiesa di Santa Caterina
34_Chiesa di Santa Maria della Catena
35_Chiesa di San Nicolò di Bari
36_Ex Collegio dei Gesuiti
37_Chiesa di San Giacomo de Spada
38_ Ex Chiesa dell'Itria
39_Santuario di Maria SS. d'Alto
40_Santuario di Maria SS. del Fiume
41_ Chiesa dei Cappuccini Vecchi
42_ Chiesa di Maria SS. Della Pietà- San Giovanni
43_ Chiesetta del SS. Salvatore
44_ Pia Opera Pastore
45_Chiesetta di Sant'Anna

Gli ordini

Tra il XIII e il XIV secolo, le chiese ed i conventi degli ordini mendicanti hanno influenzato lo sviluppo urbano della città. Per la costruzione di nuove strutture, venivano scelti, infatti, sempre luoghi vicino alle porte urbane in quanto proprio lì si sviluppavano le principali vie di commercio che rendevano possibile ai monaci di assolvere alle due principali attività che li caratterizzavano, ovvero, la predicazione e l'elemosina.
La predilezione per tali luoghi, ha influenzato in modo diretto o indiretto, le direttrici di sviluppo della città. Inoltre, generalmente, i conventi ed i monasteri dell'ordine dei mendicanti, mantenevano una equidistanza dalle costruzioni che rappresentavano il centro del potere, in questo caso il Castello dei Conti di Modica, che venivano a trovarsi in questo modo in una posizione baricentrica

- Ordine Benedettino
- Ordine Carmelitano
- Ordine Francescano
- Ordine Domenicano
- Ordine dei Minimi
- Ordine dei Gesuiti (Compagnia di Gesù)
- Ordine dei Cappuccini
- Ordine delle Clarisse

Monasteri e Conventi

- Convento di Santa Maria del Gesù _Ordine Francescano
- Monastero dell'Angelo Custode _Monache Benedettine
- Monastero di San Francesco di Paola o Badia Nuova_Ordine Benedettino
- Monastero di Santa Chiara _ Ordine delle Clarisse
- Monastero dei Frati Minori Conventuali
- Monastero delle Clarisse del Sacro Cuore (chiuso da qualche anno)

Chiese annesse a Conventi e Monasteri

- Chiesa di San Francesco d'Assisi annessa al Monastero dei Frati Minori Conventuali (il Monastero è stato costruito dopo la chiesa)
- Chiesa dei SS. Cosma e Damiano annessa al convento delle Clarisse
- Chiesa di San Francesco di Paola o Badia Nuova annessa al convento delle Benedettine
- Chiesa di Santa Maria del Gesù annessa al convento dei Frati Minori
- Chiesa del S. Angelo Custode o delle Riparate annessa al Monastero dell'Angelo Custode (il Monastero è stato costruito dopo la chiesa)

Chiese che sono state annesse a Conventi e Monasteri oggi non più esistenti

- Chiesa del SS. Salvatore o Badia Nuova annessa al monastero delle Benedettine
- Chiesa del SS. Crocifisso (San Francesco di Paola) annessa al convento dei PP. Minimi di S. Francesco di Paola
-Chiesa di Santa Maria del Rosario annessa al convento dei padri Domenicani

- Chiesa di Maria SS. Annunziata annessa al convento dei
PP. Carmelitani
- Chiesa di Sant'Anna annessa all'ex convento dei padri Cappuccini
- Chiesa di Santa Maria della Stella annessa all'ex convento dei padri Domenicani
- Chiesa di Sant'Agostino annessa all'ex convento dei padri Agostiniani
- Chiesetta del SS. Salvatore annessa al convento dei Padri di Santa Maria della Mercede (il covento fu costruito successivamente)

Chiese che sono state annesse a Collegi non più esistenti

- Chiesa del Gesù annessa all'ex Collegio dei Gesuiti
- Chiesa della Sacra Famiglia annessa all' ex Collegio dei Gesuiti

Le Parrocchie

- Parrocchia di Maria SS. Assunta
- Parrocchia di Sant'Anna
- Parrocchia di Maria SS. del Rosario
- Parrocchia di S. Francesco d'Assisi
- Parrocchia di Santa Maria del Gesù
- Parrocchia dei SS. Apostoli Paolo e Bartolomeo
- Parrocchia di S. Giuseppe
- Parrocchia di San Francesco di Paola
- Parrocchia di Gesù Cristo Redentore
- Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù
- Parrocchia della Madonna del Riposo
- Parrocchia delle Anime Sante
- Parrocchia di Maria SS. della Stella (in stato di abbandono)
- Parrocchia di Sant'Oliva Vergine e Martire

Parrocchia di Santa Maria Assunta
Chiese sussidiarie:

- Chiesa dell'Angelo Custode
- Chiede dell'Ecce Homo
- Chiesa di Maria SS. dei Miracoli
- Chiesa di Maria SS. del Soccorso
- Chiesa di San Vito
- Chiesa della Santissima Trinità
- Chiesa dello Spirito Santo
- Chiesa del SS. Salvatore

Parrocchia delle Anime Sante
Chiesa

- Chiesa della Madonna delle Grazie

Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù
Chiesa sussidiarie:

- Chiesa di Maria SS. dell'Alto

Parrocchia dei SS. Apostoli Paolo e Bartolomeo
Chiesa sussidiarie:

- Chiesa di Sant'Agostino

Parrocchia di Gesù Cristo Redentore
Chiesa sussidiarie:

- Chiesetta di Sant'Anna

Chiese sottoutilizzate e in disuso

Chiese sottoutilizzate

- Chiesa di Santa Maria delle Grazie (una sola messa il sabato alle 8:30)
- Chiesa di Sant'Agostino (chiusa)
- Chiesa del Gesù (attualmente chiusa)
- Chiesa dell'Ecce Homo (chiusa)
- Chiesa di Santa Maria del Rosario (chiusa)
- Chiesa del SS. Salvatore o Badia Grande (chiusa)
- Chiesa di Santa Maria del Soccorso (chiusa)
- Chiesa della Sacra Famiglia (celebra solo in giorni particolari)
- Chiesa di Santa Maria del Ladro Buono (chiusa)
- Chiesetta di Sant'Anna (aperta solo il giorno della festa della Parrocchia di Gesù Cristo Redentore)
- Chiesa dello Spirito Santo (aperta solo il 2 Novembre e per la domenica di Pentecoste)
- Chiesa di Maria SS. della Pietà e San Giovanni (chiusa)

Chiese in stato di rudere

- Chiesa di San Pietro (chiusa)
- Chiesa dell'Annunziata (aperta solo per eventi organizzati)
- Chiesa di Santa Maria della Stella (chiusa)

Classificazione del patrimonio architettonico religioso di Alcamo

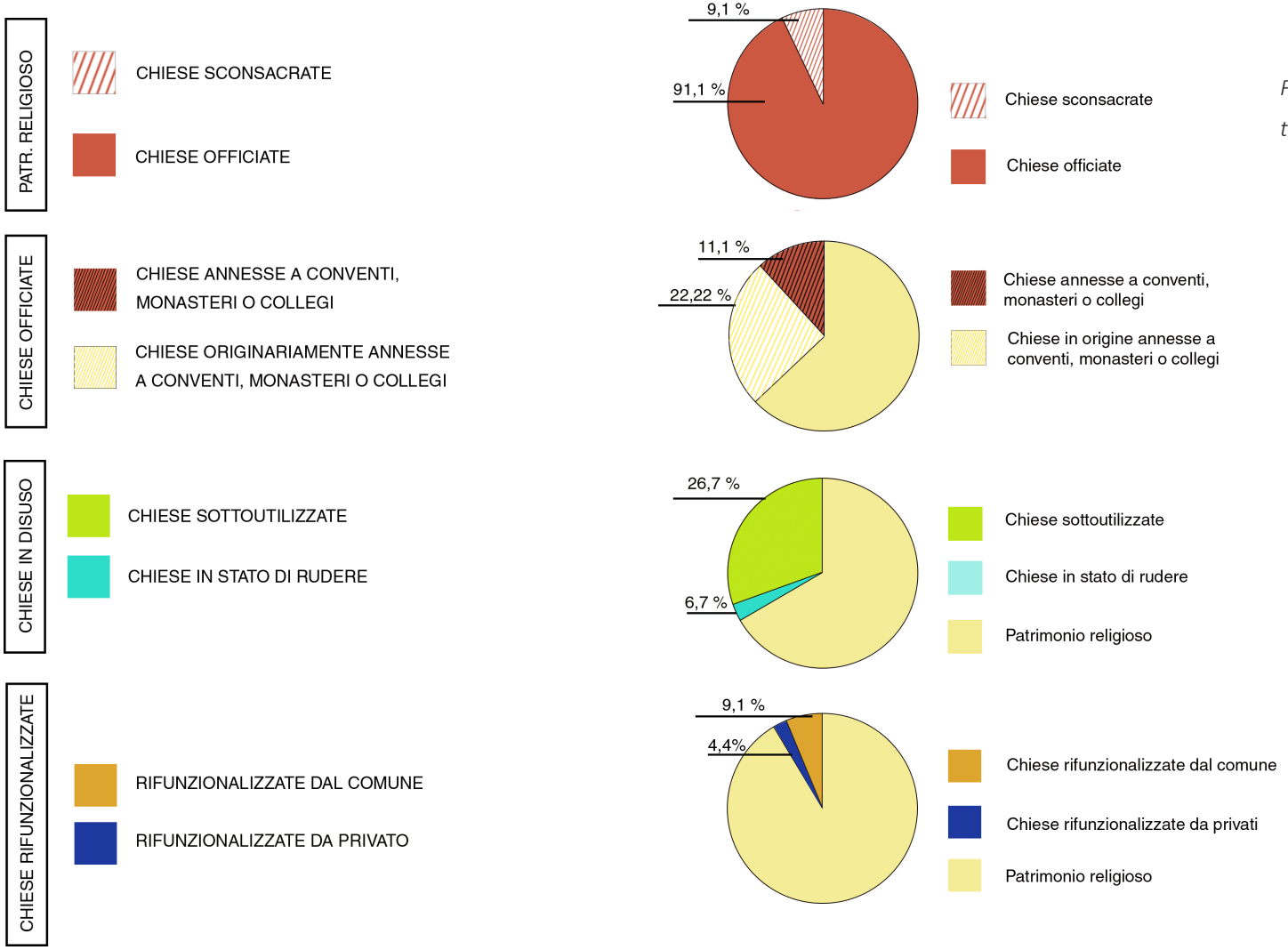


Figura 40_ Grafici a torta dei dati raccolti

3.2 Classificazione delle proprietà del patrimonio religioso

Proprietà del Fec

- Chiesa di S. Anna
- Chiesa dei SS. Cosma e Damiano o Chiesa di Santa Chiara
- Chiesa di San Francesco da Paola
- Chiesa di San Francesco di Paola detta Badia Nuova

Le proprietà del Fec rappresentano il 9,1% del patrimonio architet-tonico religio-so di Alcamo

9,1%

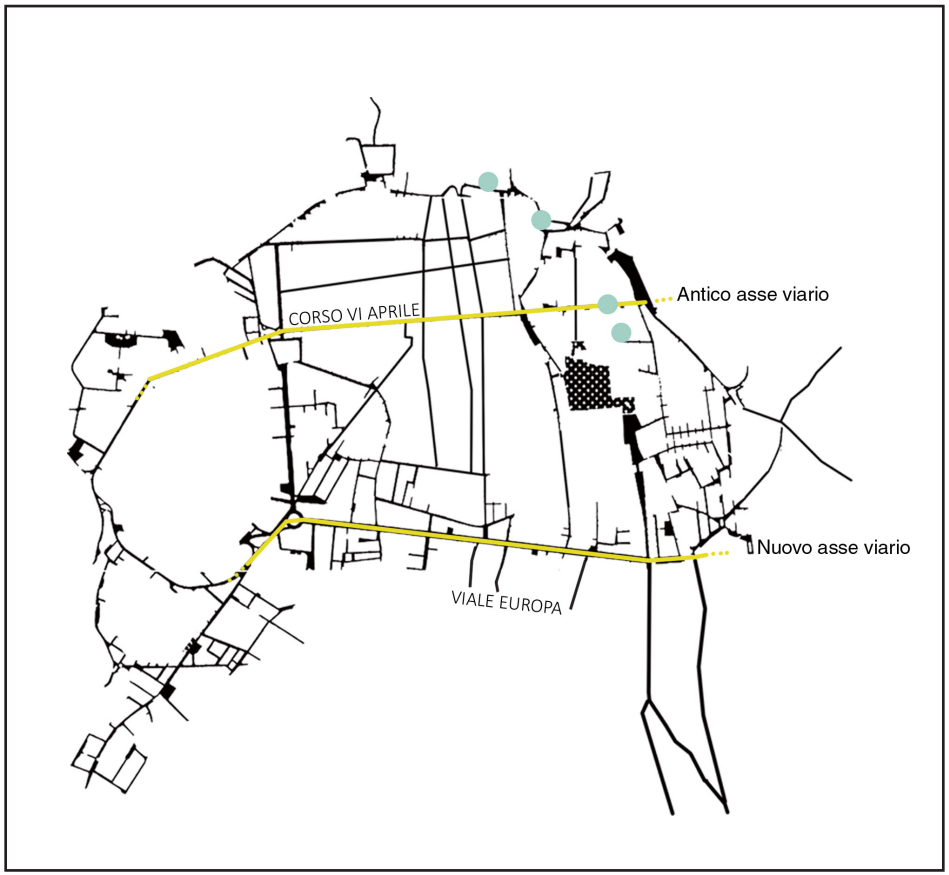
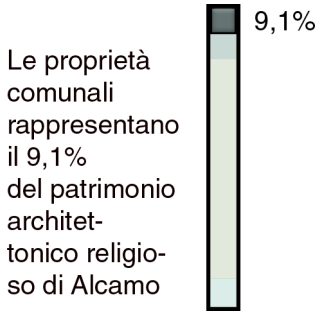


Figura 41_ Localizzazione delle chiese di proprietà del FEC

Proprietà comunale e regionale

- Ex Chiesa di Santa Maria dell'Itria
- Ex Chiesa di S. Nicolò di Bari
- Ex Chiesa di S. Giacomo de Spada
- Ex Collegio dei Gesuiti



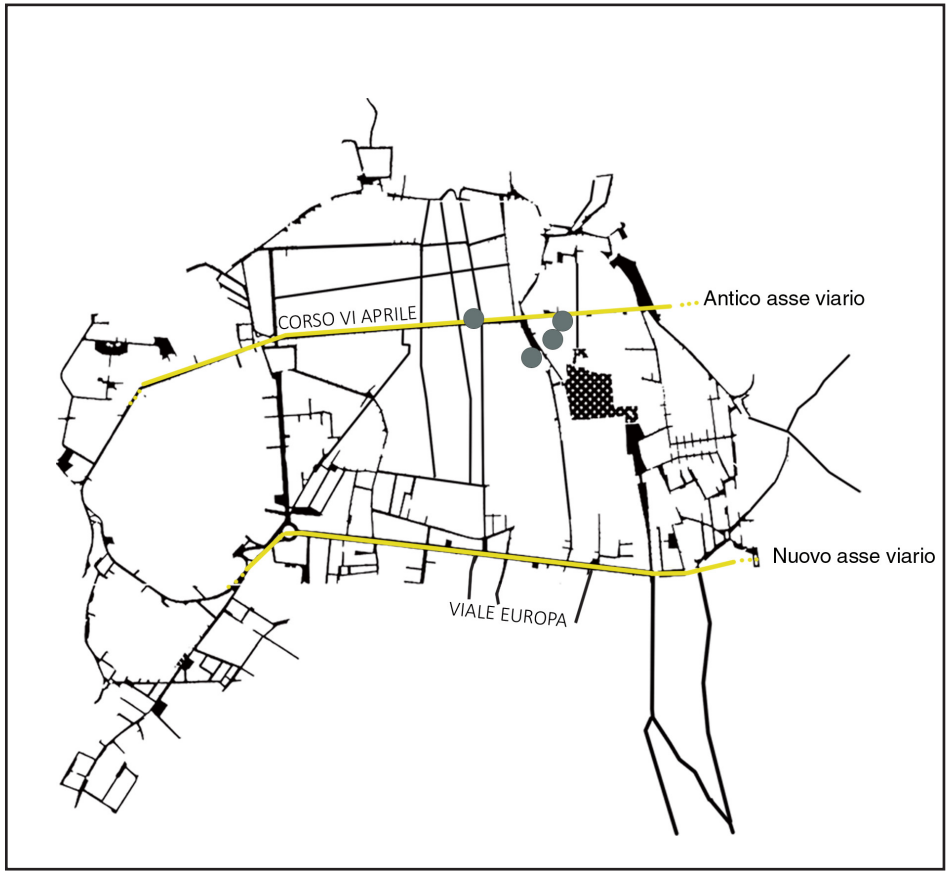


Figura 42_ Localizzazione delle chiese di proprietà pubblica

Proprietà della Diocesi di Trapani

- Chiesa di Gesù Cristo Redentore
- Chiesa delle Anime Sante
- Chiesa dello Spirito Santo
- Chiesa di Santa Maria della Stella
- Santuario Maria SS. Dei Miracoli
- Chiesa di San Vito
- Chiesa del SS. Salvatore
- Chiesa di San Francesco d'Assisi
- Santuario di Maria SS. dell' Alto
- Chiesa del Sacro Cuore di Gesù
- Chiesa si Santa Maria del Soccorso
- Chiesa della Madonna del Riposo
- Chiesa di San Giuseppe
- Chiesa di Sant'Agostino
- Chiesa dei Santi Apostoli Paolo e Bartolomeo
- Chiesa di Santa Maria del Rosario
- Chiesa dell'Ecce Homo
- Chiesa di Santa Maria Assunta
- Chiesa dell'Angelo Custode
- Chiesa di Sant'Oliva
- Chiesa della Sacra Famiglia
- Chiesa della Trinità
- Chiesa di Santa Maria delle Grazie

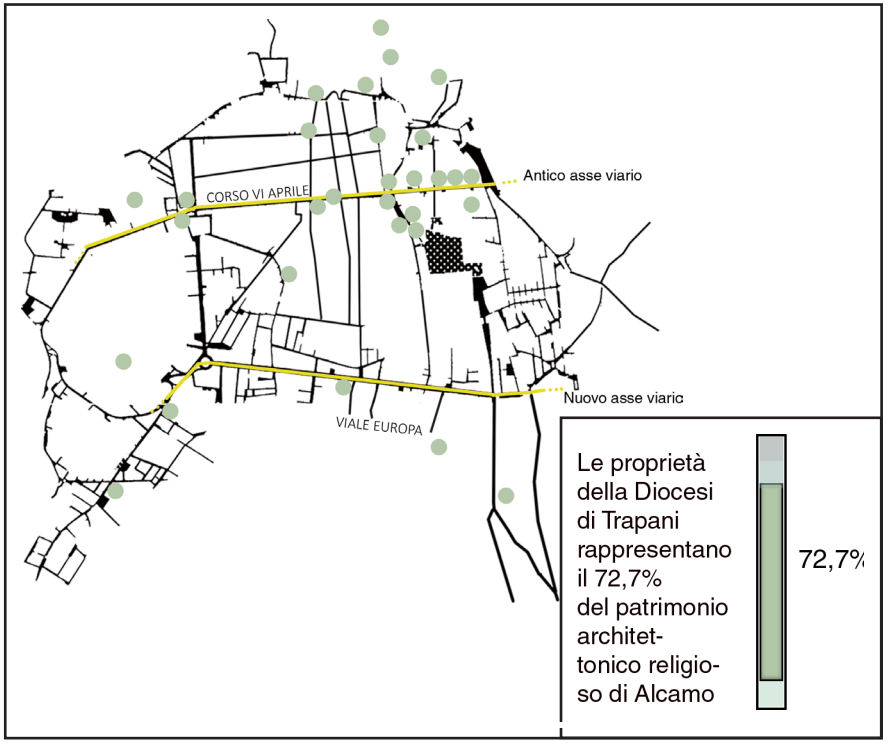
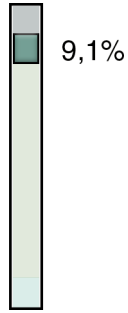


Figura 43_ Localizzazione delle chiese di proprietà della Diocesi

Proprietà privata

- Ex chiesa di S. Caterina
- Chiesa della Madonna del Ladro Buono (famiglia Mancuso)
- Santuario di Maria SS. del Fiume
- Chiesa di S. Maria del Buon Riposo (famiglia Virgilio Lipari)

Le proprietà private rappresentano il 9,1% del patrimonio architet-tonico religio-so di Alcamo



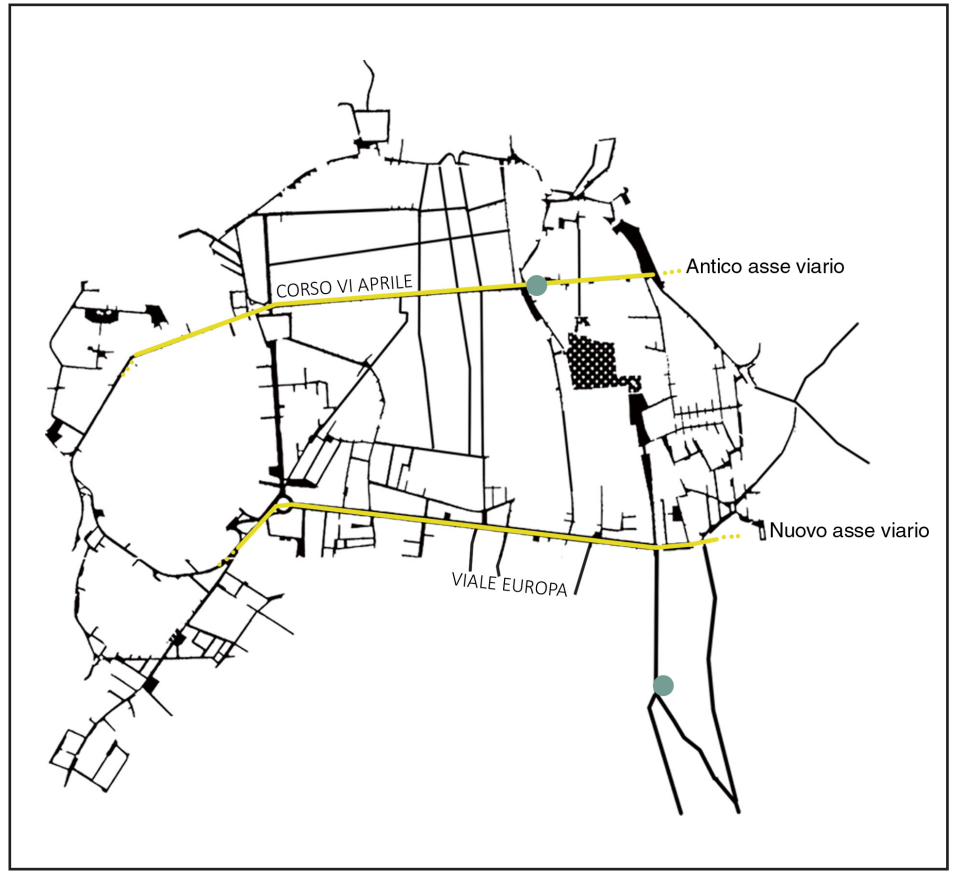


Figura 44_ Localizzazione delle chiese di proprietà privata. La chiesa della Madonna del Buon Riposo ed il Santuario di Maria SS. del Fiume non sono presenti nella mappa perchè situate in aree periferiche della città.

Edilizia religiosa ad alcamo in declino
Analisi dell'andamento nei secoli

Nel grafico è possibile osservare come si è distribuita la costruzione dell'attuale patrimonio architettonico religioso di Alcamo lungo l'arco temporale che va dal XIV al XXI secolo:

- XIV- XVII secolo: intensa fase di realizzazione di architetture religiose.
- XVII- XX secolo: crescita moderata del patrimonio architettonico religioso.
- XXI: battuta di arresto.

Le cause che hanno portato ad uno stop deciso di nuove costruzioni sono sicuramente molteplici e complesse, legate a fattori di natura storica, geografica e culturale.
In generale è possibile concludere che l'evoluzione dell'Italia in un paese sempre più multi-culturale in cui si affiancono diversi credi religiosi e un generale affievolirsi del sentore religioso nelle nuove generazioni, hanno portato all'abbandono di alcune strutture esistenti e ad una decisa battuta d'arresto nella costruzione di nuove architetture religiose nel paese.

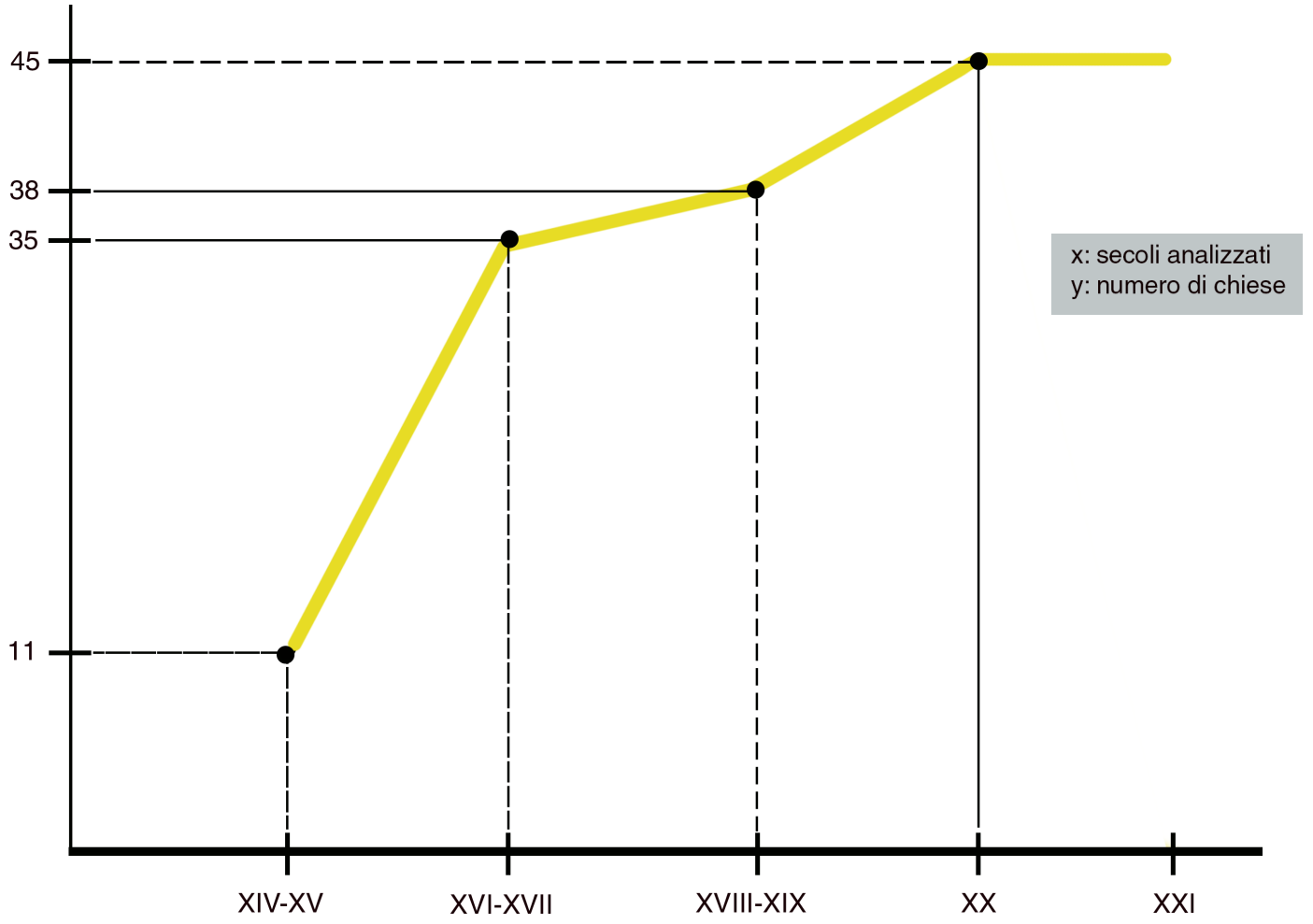


Figura 45_ Andamento dell'edilizia religiosa ad Alcamo nel corso dei secoli

4 .1 Il pellegrinaggio ed il turismo religioso

Il termine pellegrino proviene dal latino "peregrinus", straniero, o secondo altri da "per agros"[19] , attraverso i campi. In entrambi i casi indica colui che si sposta, viaggia, forse anche attraverso i campi, con in mente una meta da raggiungere, un luogo lontano dove incontrare il "sacro" per ottenere vantaggi spirituali, espiare colpe, ottenere "grazie" importanti.
Il pellegrinaggio comporta rischi e sacrifici ma anche occasioni, avventure, momenti di condivisione, se intrapreso con un gruppo di persone. Offre grandi opportunità culturali ed è di certo strumento di dialogo e di integrazione.[20]
Insieme al viaggio religioso, il pellegrinaggio concorre a configurare quel Turismo Religioso che secondo il WTO, Word Trade Organization, coinvolge 300/330 milioni di turisti, muovendo un giro di affari che si aggira intorno ai 18 miliardi di dollari.
L'Italia, con il suo patrimonio vastissimo di 1500 santuari, 30.000 chiese, 700 musei diocesani, innumerevoli conventi e monasteri, è una delle principali destinazioni del turismo religioso.
Sul sito dell'Ansa leggiamo "da Bolzano a Lecce, da Cuneo a Trapani (...), si chiude un 2017 da record per il turismo religioso in Italia. Il portale www.ospitalitareligiosa.it ha elaborato i dati delle richieste transitate sul sito e giunte a 1.500 strutture, sia laiche che religiose, specializzate nell'accoglienza di famiglie e gruppi di ispirazione cristiana: si tratta di 37.000 richieste per oltre 700.000 posti letto e più di 2 milioni di pernotti".

19 *Peregrinatioprodomini.wordpress.com*
20 Corbetta S., *Il viaggio a piedi: dal pellegrinaggio al turismo contemporaneo*, Bergamo, 2005

L'Ente Nazionale Italiano per il turismo (ENIT), negli ultimi anni, ha fortemente puntato sul turismo religioso, anche nel format dei " cammini", coadiuvando gli operatori del settore a potenziare la qualità dei servizi di accoglienza per renderli sempre più strutturati e rispondenti alle peculiarità del contesto in cui si trovano. A tal fine è giunta già alla sua quarta edizione la Borsa del Turismo Religioso Internazionale, un format innovativo che vede riunite le eccellenze professionali e culturali del turismo, delle realtà religiose e artistiche italiane ed estere, in un sistema integrato di relazioni e scambi, con il fine di sviluppare business attraverso un approccio relazionale, collaborativo e di reciproca conoscenza. Nel 2018 dal 24 al 27 novembre la BTRI ha avuto sede ad Assisi, ed è stata preceduta da una conferenza stampa di presentazione a Roma alla quale ha preso parte il direttore esecutivo dell'ENIT (Ente Nazionale italiano per il turismo) Giovanni Bastianelli il quale ha sottolineato: "I percorsi di fede confortano sulla tendenza sempre crescente ad una ricerca interiore. Non è un caso l'aumento degli introiti internazionali in Italia del 71,4% nel 2017 rispetto al 2016, secondo l'Ufficio Studi Enit su dati Banca d'Italia. Il motivo religioso spinge al viaggio e alla sosta nei luoghi di culto soprattutto nel mese di maggio fino a giugno e nei periodi di settembre e ottobre, contribuendo alla distribuzione dei flussi durante tutto l'arco dell'anno." [21]

Il pellegrinaggio, dunque, non solo si profila come una importante risorsa economica per tutte le nazioni che lo incentivano, ma favorisce quel processo di unificazione dei popoli che potrebbe portare al superamento dei falsi pregiudizi sociali e razziali che ancora creano distanze e incomprensioni.

"Il pellegrinaggio si trasforma, dunque, in qualifcante opportunità culturale; concorre alla reciproca conoscenza degli uomini, allo sviluppo del senso di ospitalità; riduce la distanza tra le classi sociali e le razze

21 *http://www.btri.it/2018/11/02/turismo-religioso-oltre-2300-contatti-tra-buyer-e-seller-alla-btri-di-roma-2/*

umane; vince l'isolamento dei popoli, favorendo il superamento di inutili pregiudizi mediante il diretto contatto con civiltà, etnie e culture; costituisce una delle risorse economiche di rilievo per più nazioni; promuove il processo di unificazione dell'umanità.
Il pellegrinaggio e il viaggio religioso sono il fondamento del Turismo Religioso che non si pone solo come strumento di pace e di fraternità tra gli uomini, ma facilita altresì contatti culturali, divenendo strumento di dialogo e opportunità di scambio, di integrazione umana, culturale ed economica."[22]

4.2 La Via Francigena e le Vie Francigene Siciliane

Nel 1987 un progetto del Consiglio d'Europa ha definito una serie di percorsi di interesse culturale, con lo scopo di creare una rete di persone e luoghi legati tra loro da una storia e da un patrimonio comune per incrementare la riscoperta delle radici europee nel nome della tolleranza, del rispetto degli altri, della libertà e della solidarietà.
Il primo degli oltre 30 itinerari inseriti nel progetto è stato "Il cammino di Santiago de Compostela"(1987) che successivamente è stato associato ad un comples-

22 *I Prodotti Turistici in Campania. Il Turismo Religioso* (febbraio 2008). Codice Documento- OSPS08-R01-D01

so più ampio di cammini chiamati “Cammini di pellegrinaggio in Europa”, fra i quali quello della Via Francigena (1994).
Tutti conosciamo la Via Francigena, l’itinerario storico che da Canterbury portava alla città eterna per poi proseguire verso i porti della Puglia dai quali era possibile raggiungere la Terra Santa.

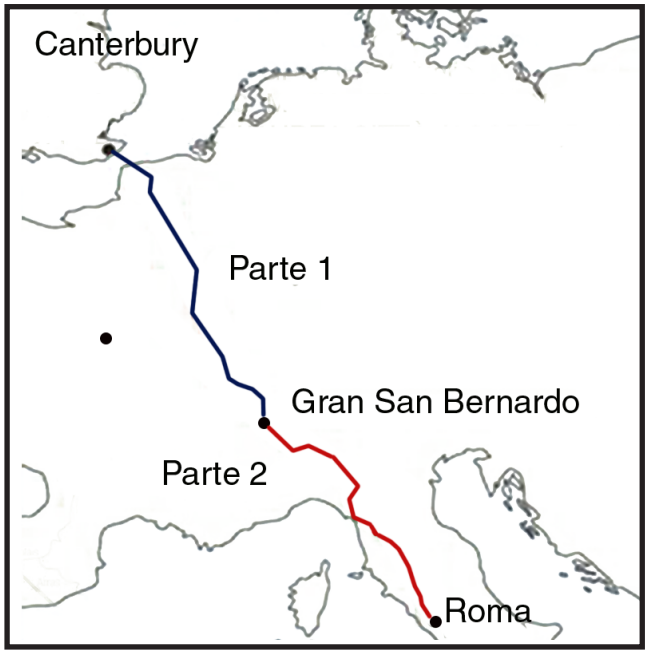


Figura 46_ La Via Francigena

I cammini religiosi. Alcamo una tappa della Via Francigena Mazarense

I pellegrini provenienti da tutto il Nord Europa, già dall’anno Mille, percorrevano questo lungo cammino. Passavano le Alpi fino al solco della Valle d’Aosta dove, carica di storia e di arte si mostrava l’Italia.
La via Francigena nasce intorno al VII secolo quando i Longobardi si contendevano il territorio italiano con i Bizantini. Venne creato un percorso secondario, per poter collegare il Regno di Pavia ai ducati del Meridione senza passare per i territori bizantini. Il percorso durante la dominazione longobarda prese il nome di “Via Monte Bardone” ma con l’arrivo dei Franchi cambiò il nome in Via Francigena, affermandosi in poco tempo come principale asse di collegamento tra Nord e Sud Europa per pellegrini, mercanti ed eserciti.
La prima testimonianza scritta dei pellegrinaggi è il diario di Sigerico, arcivescovo di Canterbury, che nel 990 si era recato a Roma per ricevere dal Papa il palio vescovile.
Il suo diario descrive ogni tappa del viaggio di ritorno. L’antica Via è stata riscoperta dai moderni viandanti e dal 2001 l’Associazione Europea delle Vie Francigene

si occupa di sviluppare un itinerario sempre più articolato ed attrezzato, sulle orme del cammino di Santiago, alla scoperta degli antichi percorsi medievali che dal Nord dell'Europa portavano nel nostro paese.
Meno conosciute, invece, sono le Vie Francigene siciliane, antichi percorsi storici costituiti da un intricato intreccio di vie che per secoli sono state attraversate da Greci, Romani, Bizantini, Arabi e Normanni.
Sebbene il nome possa suonare strano, vista la lontananza da Roma e dalla più famosa Via Francigena, il ricorso al termine è indizio di un sistema che, per sinonimia, collegava la viabilità con chi la controllava: i cavalieri venuti come mercenari dalla Normandia, insediatisi in Sicilia dopo la cacciata dagli Emiri, e chiamati appunto "franchi" dalla vulgata.
Le vie Francigene siciliane sono state riscoperte recentemente grazie a documenti storici conservati presso gli Archivi di Stato e della Diocesi.
"Dagli studi svolti dai docenti universitari, siciliani e non, che si sono occupati di viabilità storica, sono emersi quattro diplomi. Si tratta di atti delle cancellerie notarili imperiali che citano le donazioni, i lasciti e le delimitazioni dei possedimenti della Chiesa o dei potenti locali.
Vanno cronologicamente da un atto di donazione del 1089, che cita la via Francigena nella piana di Milazzo in provincia di Messina come uno dei confini del terreno donato alla chiesa della stessa città, al diploma del 1096 emesso dal Gran Conte Ruggero per delimitare i confini delle terre della stessa diocesi che arrivavano a toccare la Magna Via Francigena di Castronovo.
Gli ultimi due diplomi citano l'atto di donazione del nobile Achi all'abate Ambrogio di Lipari-Patti, il quale nel 1105 ricevette delle terre delimitate dalla Via Francigena Fabaria nell'odierna zona di Vizzini e l'atto di revoca delle terre possedute dal Vescovo di Patti nel territorio di Mazara del Vallo nel 1267, annotato da un notaio e nel quale risulta una Via Francigena proveniente dal territorio sud occidentale dell'isola."[23]

23 *https://www.percorsiditerre.it/intervista-a-davide-comunale/*

Il primo settembre 2009, nasce l'associazione "Amici dei Cammini Francigeni di Sicilia" con l'intento di studiare per rimettere a percorribilità, il sistema di sentieri e "trazzere"di tutta la regione. Si tratta di un gruppo di appassionati camminatori, studiosi e ricercatori uniti da un un profondo spirito di condivisione che dopo una serie di cammini in Italia e all'estero, decidono di ripercorrere a piedi, o in bici, o con l'asino, le vie storiche di Sicilia, quel sistema intrecciato che da secoli e secoli è stato percorso da popoli di varie etnie.
Alla luce degli studi effettuati, dei documenti analizzati gli studiosi dell'Associazione hanno individuato quattro grandi direttrici:

- La Magna Via Francigena, la via principale che collega Palermo ad Agrigento, divisa in nove tappe che attraversa diversi paesi dell'entroterra siciliana come Corleone, Prizzi e Sutera.
È percorribile a piedi per 183 km di sentieri, strade bianche o provinciali poco trafficate, per una media di 20-25 km per ognuna.

- La Via Francigena della Montagna, che da Palermo porta a Messina lungo le Madonie ed i Nebrodi, passando per caratteristici paesi come quello di Gangi costruito nella roccia (370 km).
Queste sono probabilmente le più conosciute e frequentate ma esistono anche altre due percorsi, ovvero:

- La Via Francigena Fabaria, che ricopre la parte orientale della Sicilia partendo da Agrigento per poi ricongiungersi alla Via della Montagna e quindi a Palermo.

- La Via Francigena Mazarense, che ricopre la parte occidentale della Sicilia, da Palermo, al trapanese, passando per paesi come Alcamo, Salemi e Mazara del Vallo per poi ritornare verso Agrigento.

Si tratta di un sistema di più di 900 km che permette al pellegrino di conoscere le terre siciliane lungo cammini alternativi e ricchi di sorprese, lontane dal turismo di massa.
Su Internet è possibile scaricare le tracce GPS di alcuni percorsi, anche se in alcuni punti ancora inesatti, per sopperire ad una segnaletica ancora incompleta (soprattutto per la Via Francigena Fabaria e per quella Mazarense). Per alcuni percorsi, come quello della Magna Via Francigena, è possibile anche scaricare una app da dispositivi Android che Apple, in cui è possibile trovare informazioni relative al percorso. Per chi invece preferisse una copia cartacea, sono disponibili in tutte le librerie “La Magna Via Francigena. A piedi da mare a mare” e “Da Palermo a Messina per le Montagne”, pubblicate dalla casa editrice “Terre di Mezzo”.
Tutti i viandanti possono usufruire di strutture convenzionate o di alloggi messi a disposizioni dai Comuni. Sono stati stipulati anche accordi con alcune strutture di ristorazione che garantiscono ai pellegrini pasti a prezzi ridotti.
Dopo aver percorso almeno 100 km a piedi o almeno 150 km con bicicletta o a cavallo su una delle quattro tratte delle Vie Francigene, è possibile ricevere il Testimonium Siciliano presso l’ufficio di accoglienza del pellegrino di Agrigento. Nell’attestato è presente anche un’invocazione alla protezione di Maria SS. Odigitria “Colei che indica la via”, ripresa da un’icona che si trova a Piana degli Albanesi.
Attualmente la Magna Via Francigena, ovvero il percorso che collega Palermo ad Agrigento, è il più completo. L’itinerario storico- culturale, ideato dall'Associazione ONLUS "Amici dei Cammini Franigeni di Sicilia" che vede come rappresentate il Comune di Castronovo, si avvale del partenariato di 20 Comuni e di circa 30 associazioni e reti, tra cui la Diocesi di Agrigento. E’ stato sviluppato grazie al MIBACT e grazie all’Assessorato al Turismo, Sport e Spettacolo della Regione Sicilia che lo ha inserito nel progetto “Culto e Cultura: itinerari religiosi in Sicilia”.

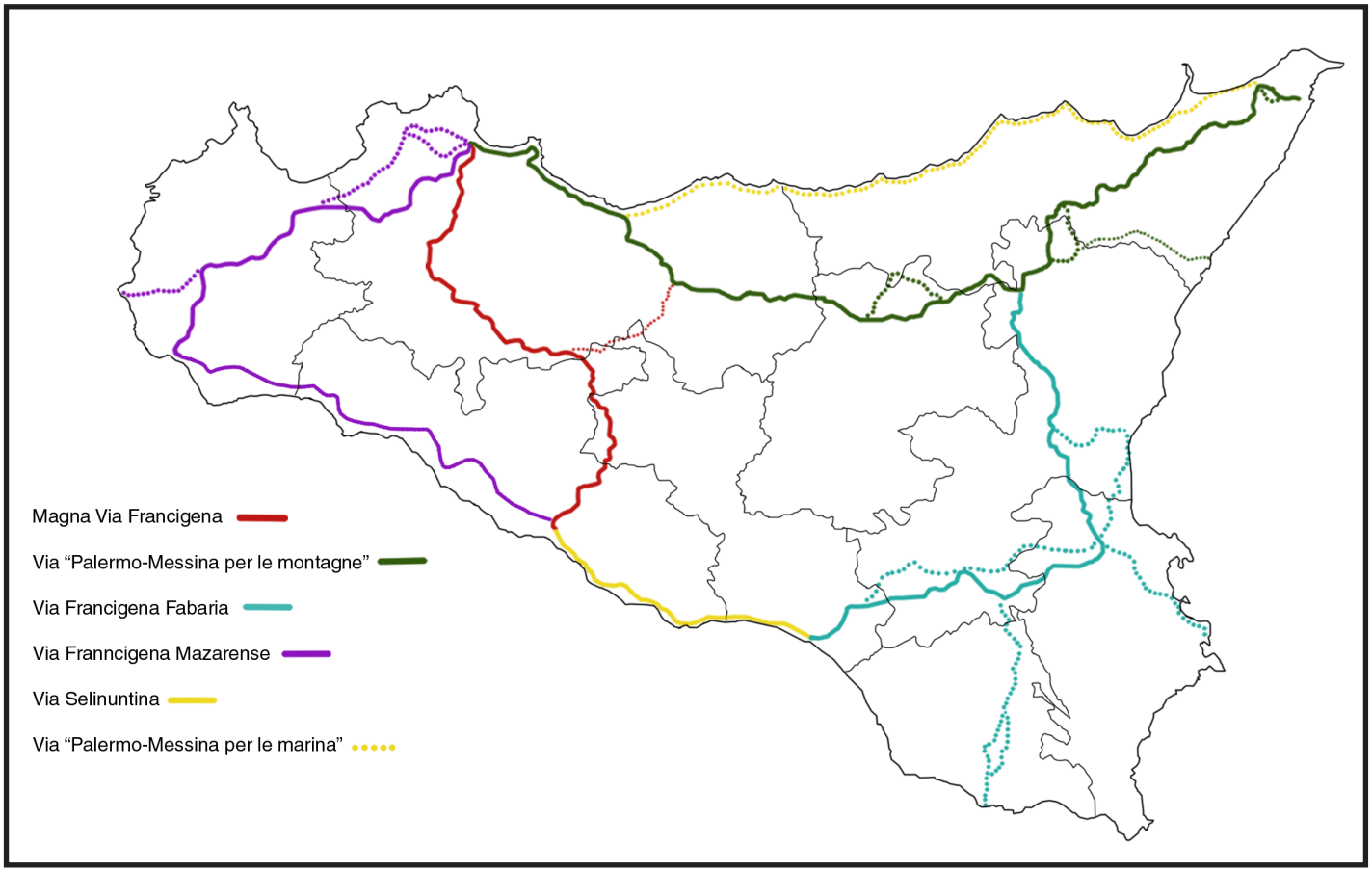


Figura 47_ Le Vie Francigene siciliane

I cammini religiosi. Alcamo una tappa della Via Francigena Mazarense

Il 20 maggio 2017 a Linguaglossa sono stati presentati dall'Assessore regionale al Turismo, Anthony Barbagallo, i tredici percorsi che rientrano nel progetto "Culto e Cultura: itinerari religiosi in Sicilia". Erano undici inizialmente i percorsi che dovevano essere coinvolti in questa iniziativa, ma sono diventati poi tredici perché, secondo i criteri di valutazione considerati, si avevano altri due percorsi pari merito (punteggio di 91), ed ai fini dell'ampliamento dell'offerta e della sua più ampia diversificazione, la Regione riteneva utile ammettere al finanziamento anche questi ultimi due progetti.
Lo stesso assessore Barbagallo ribadisce che è sua intenzione creare un turismo religioso di nicchia, lontano dai circuiti più battuti, fatto di percorsi a piedi, in bici o a cavallo, a contatto ed in sintonia con la natura. La scelta di Linguaglossa, località poco conosciuta, rientra pertanto in questo progetto.
Tra i tredici percorsi , "Da Solunto ai monti Sicani"(punti 100/100), "La lava dei miracoli" (punti96/100), "Culti e culture negli Iblei" (punti 96/100), "Sicilia Sacra Network" (punti 96/100), "Itinerari di fede: alla scoperta di Monreale e dintorni" (punti 96/100), "Dai Tindaridi alla Madonna nera; storie di fede e leggende sui Nebrodi" (punti 96/100), "Vie Micaeliche e dei Santi patroni di Sicilia" (punti 96/100), "I camminamenti del venerabile servo di Dio Paolo Gravina" (punti 95/100), "Il cammino di San Filippo" (punti 92/100), "Gratia plena" (punti 92/100), "Cammini francescani di Sicilia" (punti 91/100), troviamo anche "Magna Via Francigena fra Palermo ed Agrigento" (punti 91/100), ed "Itinerari e cammini sulla Via Francigena delle Madonie" (punti 96/100).

N.	Titolo della proposta	Soggetto capofila	Pr.
2	Vino e sacralità nella val di Mazara	Istituto regionale del vino e dell'olio	Pa
4	La lava dei miracoli	Agenzia di viaggi Magma Travel & Tourism	Ct
5	Culti e culture negli Iblei	Associazione culturale Cosmo-Ibleo	Rg
7	La via Matris	Fondazione Distretto turistico Sicilia occ.	Tp
8	Le vie sacre	GAL Terre normanne	Pa
9	Nebrodi in cammino	GAL Nebrodi Plus	Me
10	Sicilia sacra network	Associazione Rotta dei fenici	Pa
11	Itinerari e cammini sulla via Francigena nelle Madonie	SO.SVI.MA. s.p.a	Pa
14	Arte e devozione	Comune di Sant'Angelo di Brolo	Me
15	I cammini francescani in Sicilia	Associazione A.S.T.E.S.	Pa
16	Marialis cultus in moribus sicanis	Pro Loco Araba Fenice	Ag
17	Sicilia armonia di culti e culture	GLOBEST di Axia viaggi s.a.s	Pa
18	Per le vie Francigene di Sicilia	Associazione culturale Facitur	Pa
19	Il beato Giuseppe Puglisi: guida di un cammino senza tempo	Società cooperativa Terradamare	Pa
21	Tindari e il culto Mariano: viaggi di fede e devozione	Comune di Patti	Me
22	Sicilia ortodossa	Comune di Bivona	Ag
23	Peregrinatio fidei: luoghi e viaggi della fede	Comune di Roccapalumba	Pa
25	Rete degli itinerari religiosi: dalla città all'entroterra	Madonie.it s.r.l.	Pa
27	Itinerari di fede e cultura: alla scoperta di Monreale e dintorni	Comune di Monreale	Pa
28	Via Pulchritudinis	Consorzio universitario prov. Palermo	Pa
29	Da Solunto ai monti Sicani	Comune di Baucina	Pa
30	Trionfi di Sicilia	Società cooperativa Pulcherrima res	Pa
33	Itinerari mariani delle vallate joniche dei Peloritani	Unione dei comuni delle valli joniche	Me
34	I sentieri nel Val di Noto	Intermed s.r.l.	Sr
37	Il turismo religioso nel Golfo di Castellammare	GAL Golfo di Castellammare	Tp
38	Tracce di culto	GAL Elimos	Tp
43	Il sacro nelle terre dei Sicani	Comune di Campobello di Licata	Ag
45	Ego Rosalae	GAL Sicani	Ag
46	Dai Tindaridi alla Madonna nera	Associazione AFEIP	Me
49	S'Agathae (Sicilia di Agata)	Università di Catania	Ct
50	U' votu, u' viaggiu, a festa	Circolo ANSPI Chiara Luce	Me
51	Magna via Francigena fra Palermo ed Agrigento	Comune di Castronovo di Sicilia	Pa
53	Turismo religioso bizantino arabo normanno	Ulisse viaggi e turismo s.r.l.	Pa
54	Il cammino di San Filippo	Comune di Acicatena	Ct
56	I camminamenti del venerabile servo di Dio Paolo Gravina	Edrisi Viaggi Tour Operator di Onda s.r.l.	Pa
57	Sui passi della croce	Comune di Enna	En
58	Turismo religioso nel Val Demone	Accademia A.F.E.L.	Me
59	Sulla via di San Corrado Confalonieri	Museo diocesano di Noto	Sr
60	Monachesimo e cultura in età normanna nella Sicilia sud occ.	Eligotur s.r.l.	Me
61	4 Cult tour	Cooperativa sociale La valle verde	Pa
62	La Madonna del lume: tra spiritualità e cultura	Associazione culturale Segno indelebile	Pa
63	Il pellegrinaggio alle falde dell'Etna	Comune di Mascalucia	Ct
64	Il cammino di San Felice da Nicosia	Comune di Tusa	Me
65	Il percorso religioso dei Nebrodi albergo diffuso	Comune di Ficarra	Me
69	Le vie dei santuari	Diocesi di Piazza Armerina	En
71	Gratia plena	Consorzio Centro sviluppo turismo culturale	Me
72	Art.Mu.Re.	Sicilvision s.r.l.	Sr
73	Siracusa e comuni Iblei: santi e patroni nei luoghi della devozione	Comune di Siracusa	Sr
74	Beata Pina Suriano e turismo religioso	Associazione Accademia della cultura	Pa
76	Trekking del Santo	Comune di Alcara Li Fusi	Me
77	Via Micaeliche e dei Santi patroni di Sicilia	GAL Eloro	Sr

Figura 48_ Le proposte ammissibili al finanziamento

_I cammini religiosi. Alcamo una tappa della Via Francigena Mazarense

N.	Criteri di valutazione																Punteggio per proposta	
	N. 1	scarto	N. 2	scarto	N. 3	scarto	N. 4	scarto	N. 5	scarto	N. 6	scarto	N. 7	scarto	N. 8	scarto	totale	diff.
29	10	0	10	0	10	0	10	0	25	0	15	0	10	0	10	0	100	0
4	10	0	10	0	10	0	10	0	25	0	15	0	10	0	6	4	96	4
5	10	0	10	0	6	4	10	0	25	0	15	0	10	0	10	0	96	4
10	10	0	10	0	10	0	10	0	25	0	15	0	10	0	6	4	96	4
11	10	0	10	0	10	0	10	0	25	0	15	0	10	0	6	4	96	4
27	10	0	10	0	10	0	10	0	25	0	15	0	10	0	6	4	96	4
46	10	0	10	0	10	0	10	0	25	0	15	0	10	0	6	4	96	4
77	10	0	10	0	6	4	10	0	25	0	15	0	10	0	10	0	96	4
56	10	0	5	5	10	0	10	0	25	0	15	0	10	0	10	0	95	5
54	10	0	10	0	6	4	10	0	25	0	15	0	10	0	6	4	92	8
71	10	0	10	0	6	4	10	0	25	0	15	0	10	0	6	4	92	8
51	10	0	10	0	10	0	10	0	25	0	15	0	5	5	6	4	91	9
15	10	0	10	0	6	4	10	0	25	0	15	0	5	5	10	0	91	9
38	10	0	10	0	6	4	10	0	25	0	10	5	10	0	6	4	87	13
34	10	0	10	0	10	0	10	0	15	10	15	0	10	0	6	4	86	14
45	10	0	10	0	10	0	10	0	25	0	15	0	0	10	6	4	86	14
50	10	0	10	0	10	0	10	0	15	10	15	0	10	0	6	4	86	14
7	10	0	10	0	3	7	10	0	25	0	10	5	10	0	6	4	84	16
58	10	0	10	0	3	7	10	0	15	10	15	0	10	0	10	0	83	17
37	10	0	10	0	10	0	10	0	15	10	15	0	10	0	3	7	83	17
73	10	0	10	0	6	4	10	0	15	10	15	0	10	0	6	4	82	18
21	10	0	10	0	6	4	10	0	15	10	15	0	10	0	6	4	82	18
16	6	4	10	0	10	0	10	0	15	10	15	0	10	0	6	4	82	18
25	10	0	10	0	10	0	10	0	15	10	10	5	10	0	6	4	81	19
49	10	0	5	5	10	0	10	0	25	0	15	0	0	10	6	4	81	19

Figura 49_ Risultati della valutazione di merito delle proposte

Oltre ai 13 itinerari finanziati , l'assessorato sostiene direttamente gli "Itinerari di fede". «E' un sostegno non occasionale ma che ha una continuità. L'assessorato vuole promuovere itinerari turistici legati al culto, a luoghi sacri e più in generale al turismo religioso. (...)
Le feste religiose in Sicilia, le nostre feste barocche, hanno una grandissima attrattiva turistica sui mercati internazionali.
Fede, storia, cultura, tradizione popolare sono elementi che affascinano i turisti e che offrono un'altra occasione di destagionalizzare i flussi»[24].
Sono tantissime, inoltre, le associazioni, le guide e i Comuni che hanno segnalato percorsi e lanciato itinerari religiosi. E' nato così il progetto "Vie Sacre in Sicilia", 43 percorsi che lungo regie trazzere o sentieri nelle Riserve naturali portano alla scoperta di pellegrinaggi antichi e percorsi inediti (tutti gli itinerari su viesacredisicilia.it, vaicoltrekkingsicilia.com o siciliaoutdoor.org).

I cammini religiosi. Alcamo una tappa della Via Francigena Mazarense

"Vie Sacre Sicilia" è un progetto nato per iniziativa di Attilio Caldarera, guida escursionistica Aigae, che ha creato nel 2014 un network che raccoglie molti cammini sacri della Sicilia.

24 *Www.lasicilia.it*

Figura 50_ Immagine presa dal profilo Instagram di "Francigenedisicilia"

I cammini religiosi. Alcamo una tappa della Via Francigena Mazarense

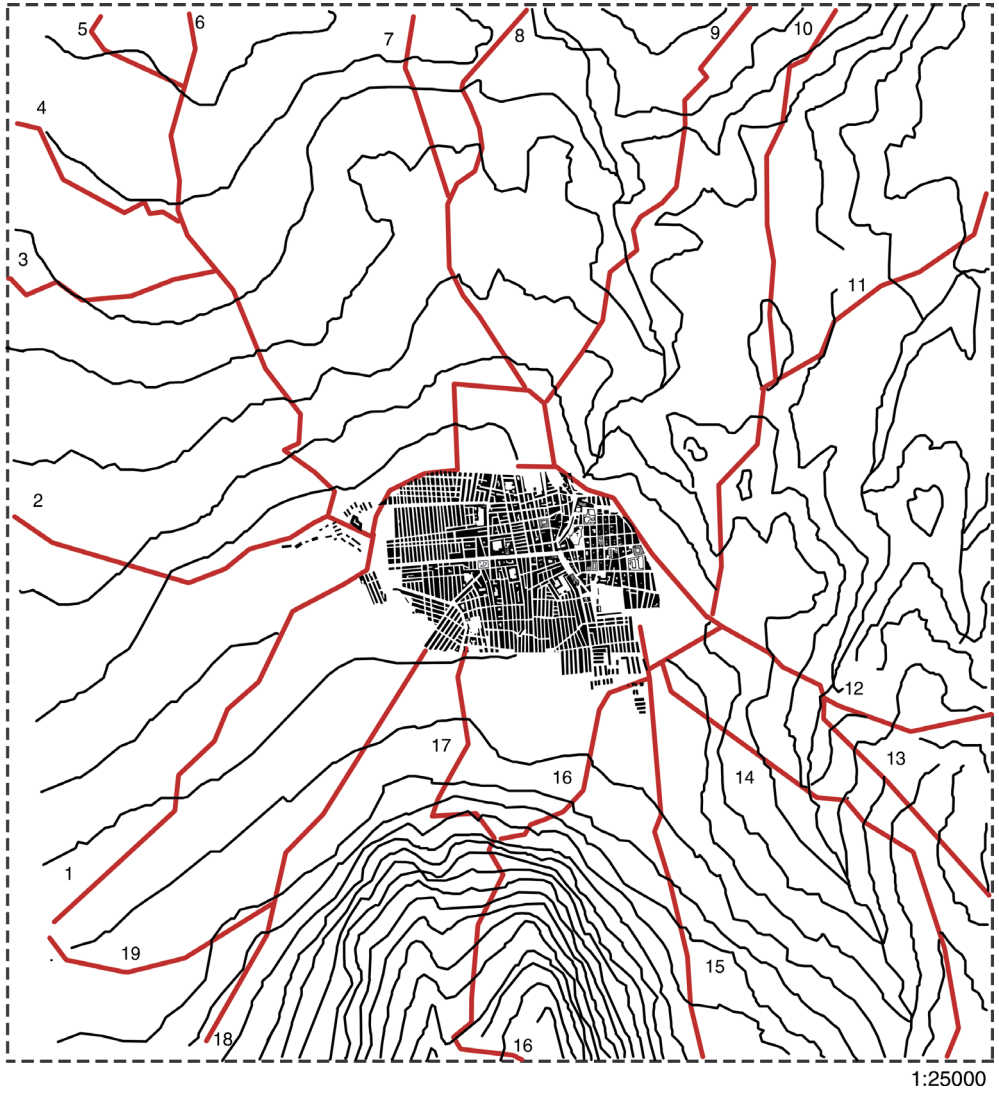
4.3 Le Regie Trazzere siciliane

A differenza della via che porta da Canterbury a Roma, la le Vie Francigene siciliane, sono parte integrante della viabilità storica della Sicilia in quanto ricalcano, in buona parte, le regie trazzere, antiche vie di comunicazione usate per gli spostamenti sia di pellegrini che di commercianti e che collegano le principali città siciliane.

<< Un conoscitore della campagna siciliana quale l'Orsi, torna spesso nei suoi scritti a raccomandare questo criterio: "Chi ponesse mano allo studio della viabilità della Sicilia antica, da nessuno mai tentato, arriverebbe alla singolare conclusione che quasi tutte le vecchie trazzere non erano in ultima analisi che le pessime e grandi strade dell'antichità greca e roma

na, e talune forse rimontano ancora più addietro”>>[25]
La trazzera era una strada a fondo naturale che veniva percorsa per trasferire il bestiame dai pascoli invernali a quelli estivi ed era chiamata “regia” perché si voleva affermare che il feudatario non poteva impedirne l’uso in quanto nella concessione dei feudi il Re lo riservava al pubblico e dunque era una <<regalìa>>.
In verità non tutta la vecchia rete viaria siciliana è formata da trazzere in quanto queste ultime nascevano, non tanto per il passaggio delle persone, ma per la transumanza.
La trazzera propriamente detta, dal secolo XVIII, cominciò ad essere percorsa da viaggiatori, svolgendo anche una funzione socio-economica non indifferente per quei territori che sarebbero altrimenti rimasti isolati nella loro <<economia chiusa>>.
Le trazzere del demanio regionale interessavano i territori di quasi tutti i Comuni dell'isola estendendosi complessivamente per circa 11 mila chilometri con una larghezza "legale" minima pari a 37,68 metri, corrispondente alla antica misura di 18 canne e 2 palmi.
Un patrimonio regionale, quindi, vastissimo, distribuito in modo più o meno esteso in tutte le province dell’isola.
E' accaduto, però, che la consistenza originaria del demanio trazzerale si è nel tempo ridotta a seguito dell'attività alienativa operata negli anni dall'amministrazione regionale, che ha stipulato oltre 25 mila atti di liquidazione.
Ad Alcamo partivano ed arrivavano diverse trazzere.
Nell’Archivio dell’Ufficio tecnico comunale alcamese è possibile trovare un elenco redatto il 20 aprile del 1950.

25 Biagio Pace, *Arte e Civiltà*, pag 462



Le rege trazzere di Alcamo

N° 1	Alcamo- Calatafimi
N° 2	Alcamo- Scopello
N° 3	Alcamo- Castellammare
N° 4	Alcamo- Alcamo Marina (Magazzinazzi)
N° 5	Alcamo- Alcamo Marina (Stazione)
N° 6	Alcamo- Alcamo Marina (Canalotto)
N° 7	Alcamo- Alcamo Marina (Catanese)
N° 8	Alcamo- Alcamo Marina (Palmeri)
N° 9	Alcamo- Balestrate (Calanzone)
N° 10	Alcamo- Trappeto (Calatubo)
N° 11	Alcamo- Carini (Ponte Monaco)
N° 12	Alcamo- San G. Jato (Piano Marrone)
N° 13	Alcamo- Corleone
N° 14	Alcamo- Poggioreale
N° 15	Alcamo- Gibellina
N° 16	Alcamo- Carini
N° 17	Alcamo- Monte Bonifato
N° 18	Alcamo- Salemi
N° 19	Alcamo- Calatafimi (Dir. Costa)

Figura 51_ Le regie trazzere. Archivio speciale delle regie trazzere di Palermo Evidenziate con un rettongolo rosso le regie trazzere che corrispondono al tratto della Via Mazzarense del territorio alcamese.

4.4 La Via Mazarense: Alcamo, una tappa del cammino

La Via Mazarense è costituita da 14 tappe per una lunghezza di circa 300 km con delle piccole varianti come quella che collega Marsala alla linea principale del cammino.
È collegata alla Magna Via Francigena chiudendo l'asse del cammino della parte occidentale della Sicilia.
Mentre la Magna Via Francigena è una via unica, la Via Mazarense è un insieme di vie storiche ricucite.
Uno studio storico archivistico ha riportato alla luce un diploma del 1260 risalente alla corte Normanna.
In questo diploma viene citata una donazione che fa riferimento ad un tratto di strada che da Mazara conduceva a Marsala e che passava attorno ad una torre.
La torre viene identificata come elemento di confine di una via chiamata Francigena.[26]

Tappe:

- Palermo
- Deviazione a Carini
- Altofonte
- San Giuseppe Jato
- Alcamo
- Calatafimi Segesta
- Salemi
- Torre Maimone
- Deviazione per Marsala
- Mazara
- Castelvetrano

26 Programma Geo (Rai 3) del 15/12/2017, intervista a Davide Comunale, Archeologo e Presidente dell'Associazione delle vie Francigene Siciliane e a Giovanni Guarniere Presidente dell'Associazione Ciclabili Siciliane.

- Porto Palo- Selinunte
- Menfi
- Sciacca
- Ribera
- Cattolica Eraclea
- Siculiana
- Realmonte
- Agrigento

La via Mazarense non è ancora attrezzata come la Magna Via Francigena, provvista di pista ciclabile, segnaletica, guida, mappa gps, convenzioni per i pasti e pernottamenti dei pellegrini.
L'associazione Amici dei Cammini Francigeni di Sicilia insieme all'Associazione Ciclabili Siciliane, stanno collaborando per intrecciare l'itinerario Sibit con la Via Mazarense. La Sibt , (Sustainable Interregional Bike Tourism, progetto cofinanziato dall'Unione Europea e dal FESR, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, all'interno del P.O. Italia-Malta 2007-2013) la ciclo via siciliana esistente lunga più di 100 km, progetto interfrontaliero Sicilia-Malta realizzato nel 2012 che prevede un itinerario ciclo turistico da Trapani a Siracusa, infatti, coincide in buona parte (nella tratta fino ad Agrigento) con la via Mazarense.
Il progetto Sibit, che si cerca di recuperare associandolo con la Via Mazarense, è stato interamente realizzato nel 2012, con tanto di segnalitiche, ma non essendoci poi stato un interesse del privato e una capacità del pubblico di sfruttarlo, dal 2013 è rimasta inutilizzato.

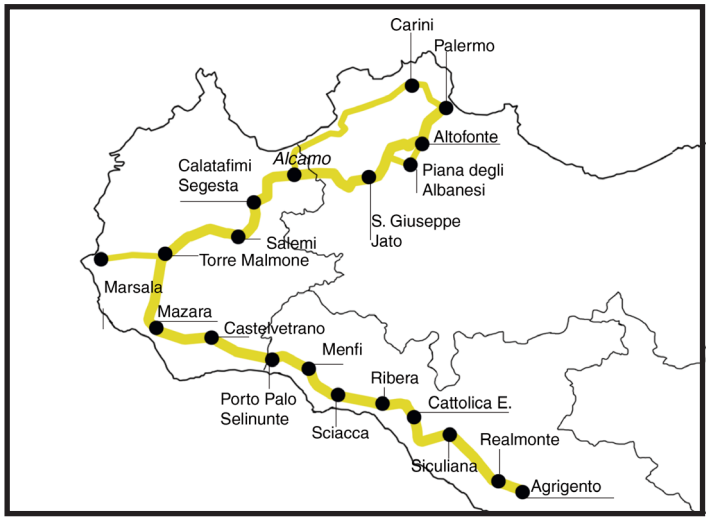


Figura 52_ La Via Mazarense

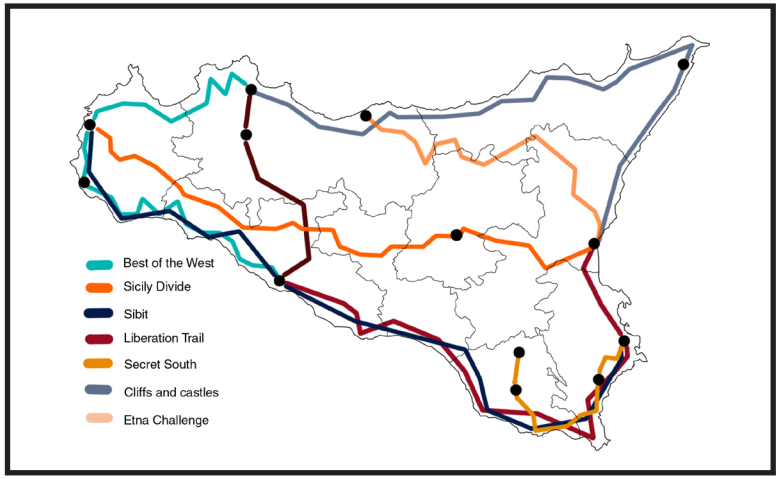


Figura 53_ Ciclabili siciliane

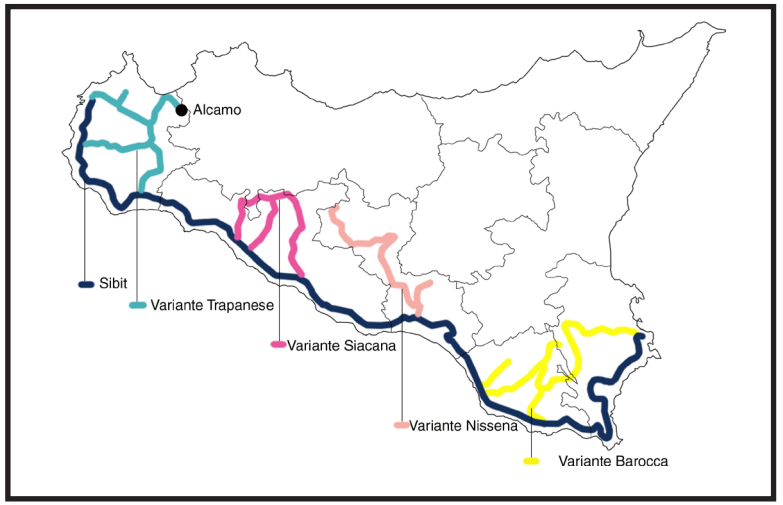


Figura 54_ La Sibit e le sue varianti

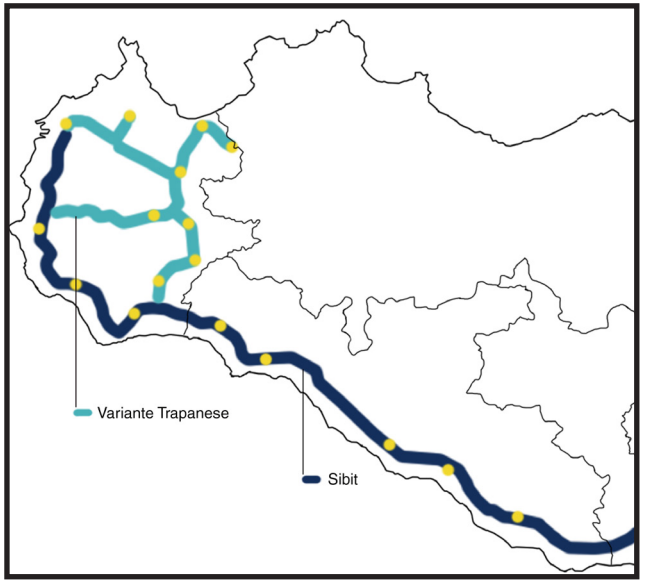


Figura 55_ La Sibit e la variante trapanese

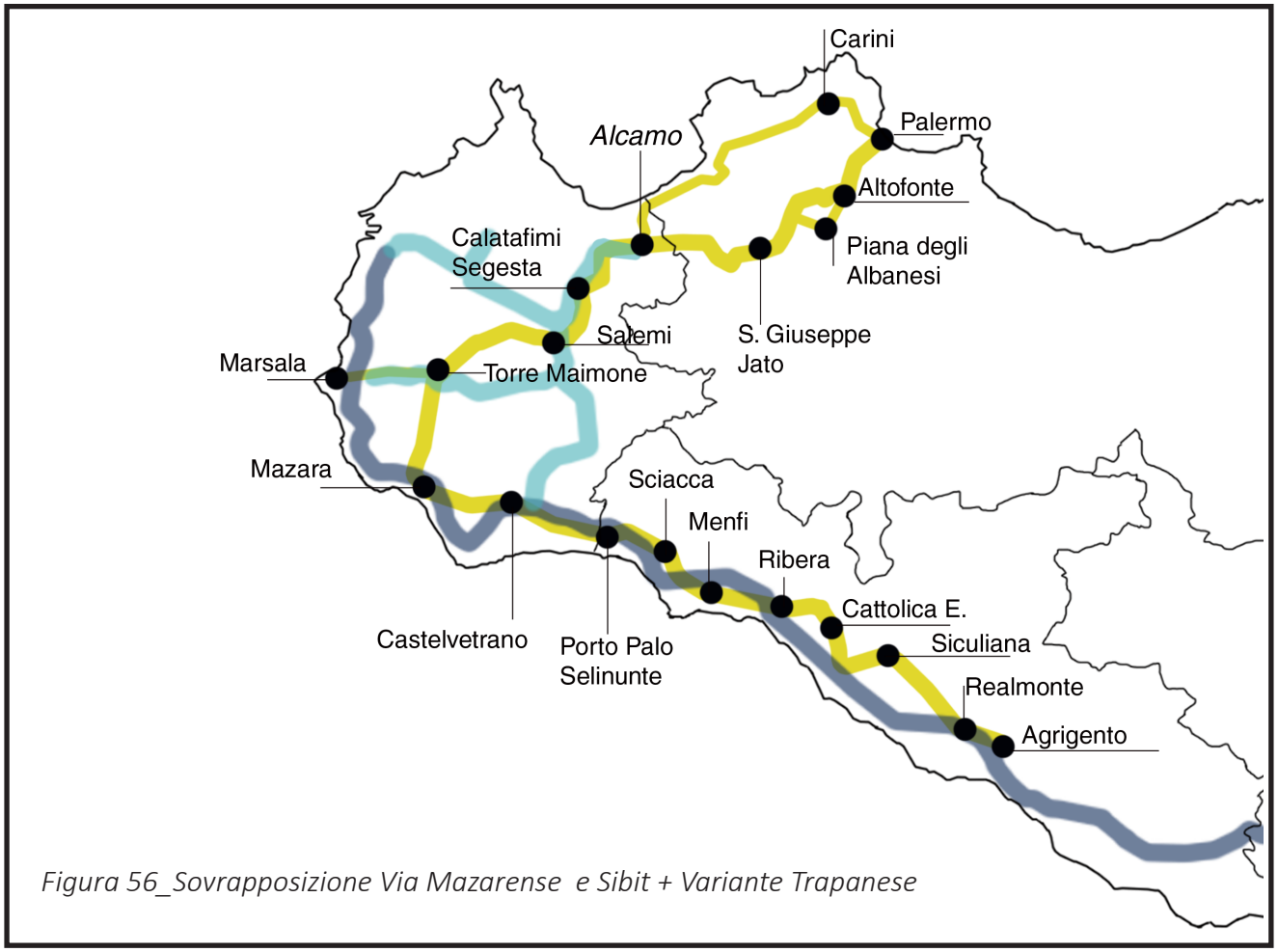


Figura 56_Sovrapposizione Via Mazarense e Sibit + Variante Trapanese

Per verificare l'esistenza di una ciclo via realmente percorribile per tutto il tratto descritto nelle mappe della Sibit, ho controllato l'archivio della pagina web www.piste-ciclabili.com, e collegando tra loro tutte le piste registrate lungo tale tratto, ho potuto constatare che per gran parte del percorso (ad eccezione di piccoli tratti) risultava la presenza di piste ciclabili o ciclo vie, anche se non appartenenti al progetto Sibit.

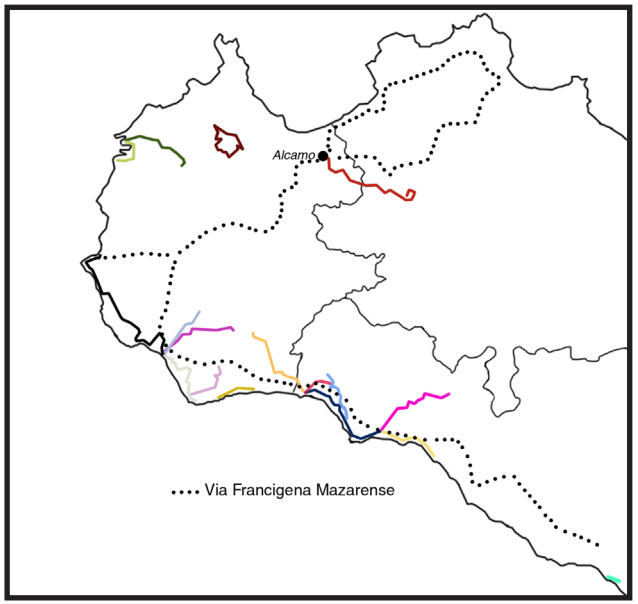


Figura 57_ Le piste registrate sul sito Ciclabili.it

Nome_ Alcamo - Tenute Rapitalà
Distanza_ 25 km
Tipo_ strada
Fondo_asfalto
Pend. max_ 15 %
Dislivello_ 94 m

Nome_ Buseto Palizzolo (percorso ad anello)
Distanza_ 24 km
Tipo_ sentiero
Fondo_ misto
Pend. max_ 28 %
Dislivello_ 473 m

Nome_ Trapani: via del Sale - museo del Sale di Nubia
Distanza_ 10 km
Tipo_ ciclostrada
Fondo_ asfalto
Pend. max_ 5 %
Dislivello_ 17 m

Nome_ Trapani: ciclabile delle saline
Distanza_ 2 km
Tipo_ ciclabile
Fondo_ terra
Pend. max_ 1 %
Dislivello_ 9 m

Nome_ Trapani - Dattilo (frazione di Paceco)
Distanza_ 15 km
Tipo_ strada **Fondo**_ asfalto**Pend. max**_ 0 % **Dislivello**_ 10 m

Nome_ Marsala da Piazza Piemonte all'Idroscalo
Distanza_ 4 km
Tipo_ ciclopedonale
Fondo_ asfalto
Pend. max_ 2 % **Dislivello**_ 6 m

Nome_ Mazara - Lago della Santissima Trinità
Distanza_ 16 km
Tipo_ ciclabile
Fondo_ asfalto
Pend. max_ 12 %
Dislivello_ 140 m

Nome_ Mazara del Vallo - Oasi WWF - Torretta Granitola
Distanza_ 16 km
Tipo_ strada
Fondo_ asfalto
Pend. max_ 12 %
Dislivello_ 50 m

Nome_ Mazara - Castelvetrano - itinerario laghetti
Distanza_ 11 km
Tipo_ sentiero
Fondo_ misto
Pend. max_ 10 %
Dislivello_80 m

Nome_ Ciclopista del sole: stazione Mazara - Marsala
Distanza_ 30 km
Tipo_ strada
Fondo_ asfalto
Pend. max_ 13 %
Dislivello_ 21 m

Nome_ Menfi - Sciacca
Distanza_ 14 km
Tipo_ ciclopedonale
Fondo_ misto
Pend. max_ 5 %
Dislivello_ 95 m

Nome_ Menfi - Porto Palo
Distanza_ 7 km
Tipo_ciclopedonale
Fondo_ asfalto
Pend. max_ 10 %
Dislivello_ 94 m

Nome_ Sciacca - Portopalo
Distanza_ 23 km
Tipo_ strada
Fondo_ asfalto
Pend. max_ 5 % **Dislivello**_ 97 m

Nome_ Sciacca - Caltabellotta
Distanza_ 17 km
Tipo_ strada
Fondo_ asfalto
Pend. max_ 7 %
Dislivello_ 690 m

Nome_ Sciacca - Menfi su ex s.s.
Distanza_ 23 km
Tipo_ ciclostrada
Fondo_ asfalto
Pend. max_ 12 %
Dislivello_ 123 m

Nome_Terme di Sciacca - Verdura
Distanza_ 11 km
Tipo_ strada
Fondo_ asfalto
Pend. max_ 0 %
Dislivello_ 0 m

Nome_ Castelvetrano - Porto Palo
Distanza_ 24 km
Tipo_ strada **Fondo**_ asfalto**Pend. max**_ 12 % **Dislivello**_173 m

Nome_ Torretta Granitola - Campobello di Mazara
Distanza_ 15 km
Tipo_ strada
Fondo_ asfalto
Pend. max_ 10 %
Dislivello_ 85 m

Nome_ Tre Fontane (piazza) - Triscina
Distanza_ 8 km
Tipo_ strada
Fondo_ asfalto
Pend. max_ 5 %
Dislivello_ 27 m

Nome_ Agrigento: San Leone lungomare
Distanza_ 1 km
Tipo_ ciclopedonale
Fondo_ asfalto
Pend. max_ 0 %
Dislivello_ 3 m

I cammini religiosi. Alcamo una tappa della Via Francigena Mazarense

Per favorire lo sviluppo della mobilità ciclabile alcamese, la Giunta Surdi di Alcamo ha approvato uno schema del protocollo d'intesa con l'Associazione Ciclabili Siciliane. Acconsentirà, dunque, alla realizzazione di un progetto che ha come finalità l'inserimento del territorio alcamese in un più ampio circuito dedicato al cicloturismo, una realtà economica che continua a crescere, proponendo nuove forme di turismo. La città di Alcamo si trova in una posizione geograficamente favorevole. Ospitando al suo interno la Riserva Naturale "Bosco di Alcamo" (sita sul Monte Bonifato), può essere pensata come perfetto punto di partenza per nuovi itinerari cicloturistici, sia di media che di lunga percorrenza, che possono diramarsi verso i comuni limitrofi disposti a corona lungo i confini alcamesi.

L' assessore alla Pianificazione e Sviluppo del Territorio, Vittorio Ferro, afferma che «Il territorio è ricompreso nell'itinerario ciclabile dei Cammini Francigeni di Sicilia, precisamente nella Via Francigena Mazarense, mappato dall'Associazione Ciclabili Siciliane; la stazione ferroviaria di Alcamo Diramazione posta sulla linea Palermo –Trapani potrà agevolare il trasporto intermodale dei ciclisti e dei cicloturisti. L'intento è quello di fare del nostro territorio un "hub cicloturistico per la mobilità ciclistica regionale certificata" da cui partirà e si diffonderà il ciclo turismo a più ampio raggio. Con le piste ciclabili avremo l'opportunità di destagionalizzare il turismo poiché il cicloturismo è una disciplina sportiva che si fa soprattutto in autunno ed in primavera»[27].

Il progetto che è stato proposto è quello di una pista che prevede 5 m per ogni 100 abitanti, percentuale superiore alla media regionale e il consiglio ha in programma di realizzare in breve tempo anche un progetto per il bike sharing, così da garantire a tutti dei mezzi per usufruire della nuova pista.[28]

27 *https://www.siciliaogginotizie.it/2018/12/14/alcamo-la-giunta-approva-importanti-progetti-su-viabilita-pista-ciclabile-e-illuminazione-pubblica/*

28 *http://www.alqamah.it/2018/12/21/pista-ciclabile-quando-e-dove/*

Il progetto (importo 400.000,00 euro) riguarderà la realizzazione di una pista ciclabile sulla viabilità prin cipale della città (Viale Europa, Viale Italia, Corso VI Aprile), e delle relative pertinenze e arredi.

Figura 58_Progetto pista ciclabile ad Alcamo

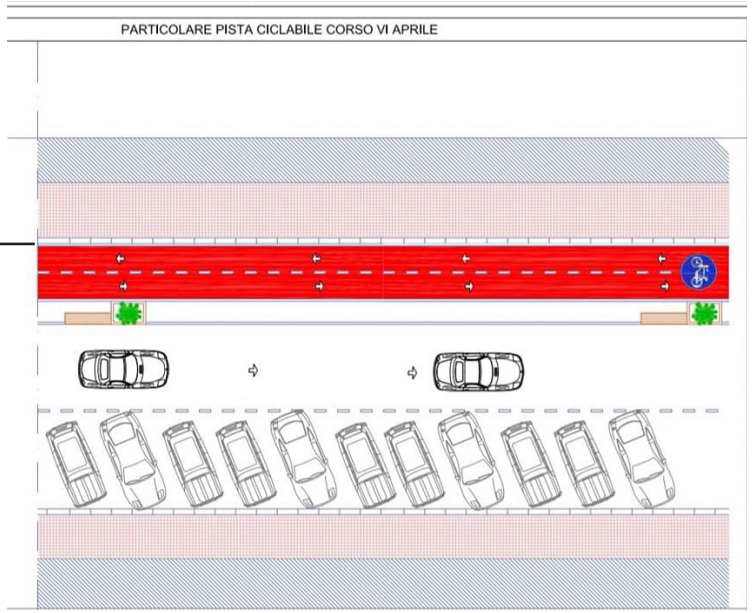


Figura 59_Progetto pista ciclabile Corso VI aprile

4.5 Per una valorizzazione del patrimonio architettonico religioso di Alcamo, nuovi itinerari sostenibili per la città

L'impegno profuso dalla Giunta Surdi nel realizzare una pista ciclabile lungo la viabilità principale della città (lavori che sono già iniziati lungo il Corso VI aprile), si inquadra, dunque, come espresso dall'Assesore Vittorio Ferro, nella logica di attrezzare la città a divenire una tappa dell'itinerario ciclabile della Via Francigena Mazarense. In tal modo Alcamo potrebbe rientrare all'interno di un circuito turistico religioso, rilanciato dall'interesse per i percorsi delle Vie Francigene Siciliane, che potrebbe attrarre turisti e pellegrini creando nuove opportunità per tutta la comunità.
Alla luce di quanto detto ho ipotizzato un intinerario

I cammini religiosi. Alcamo una tappa della Via Francigena Mazarense

all'interno di Alcamo che potrà essere percorso, dunque, sia in bici che a piedi.
L'itinerario collega 26 delle 45 chiese presenti in città, chiese che si distinguono per bellezza, per la loro storia e per ciò che celano al loro interno. Il percorso inizia dal Santuario della Madonna dei Miracoli, patrona della città, che sorge nel punto più basso del territorio alcamese. Da qui il percorso continuerà in salita lungo la Via S. M. Kolbe, procedendo poi lungo Via Discesa del Santuario che termina in Piazza della Libertà. Qui si trovano i ruderi della chiesa gotico catalana dell'Annunziata. Procedendo sulla destra lungo la Via Rossotti, dopo pochi metri si trova la Chiesa del SS. Salvatore o Badia Grande. Ritornando indietro lungo la Via Discesa del Santuario sulla sinistra si arriva alle scalinata che delimitano Piazza Mercato. Qui, quasi inghiottito dalle abitazioni, si nota l'ingresso bianco con portale sovrastato da nicchia della Chiesa dell'Ecco Homo. Salendo le scale che si trovano alla fine della piazza, si giunge sul Corso VI Aprile, il Cassaro della città.

Sono numerose le chiese che si affacciano su questa antica via. Procedendo a sinistra sul Cassaro si incontra l'ex Chiesa di San Nicolò da Bari. L' ex chiesa è visibile solo dall'esterno in quanto ospita attualmente alcuni uffici del comune. Di fronte, su Piazza IV Novembre, si trova la Chiesa Madre di Alcamo, la Basilica di Santa Maria Assunta. All'interno della Chiesa, oltre alle celebri opere del Gagini ed alla particolare cappella "Don Rizzo", realizzata su progetto dell'Architetto Paolo Portoghesi, si trova il "Museo d'arte sacra Basilica Santa Maria Assunta". Continuando lungo il corso, sulla destra, si incontra la chiesa di Santa Maria del Soccorso. La chiesa non è sempre visitabile. Poco più avanti si trova la chiesa e il monastero dell'Angelo Custode, detta anche Chiesa delle Riparate ed esattamente di fronte, l'ex chiesa di Santa Caterina, che oggi ospita un negozio d'abbigliamento, ma che mantiene esternamente intatte le sue fattezze di chiesa. Poco più avanti si arriva alla chiesa e monastero dei SS. Cosma e Damiano (comunemente chiamati anche Chiesa e Monastero di Santa Chiara).

All'interno della chiesa, oltre ai dipinti del fiammingo Guglielmo Borremans, del trapanese Andrea Carrara e dell'alcamese Renda, ed oltre ad un crocifisso in legno del Seicento, sono custodite due statue di Giacomo Serpotta, la Giustizia e la Carità. Continuando per un isolato, sempre sulla destra, ad angolo con Via San Tommaso, si trova proprio la Chiesa di San Tommaso con il suo notevole portale esterno a sesto acuto riccamente intagliato. La chiesa non è sempre visitabile essendo oggi sede del Rotary Club.
A pochi metri di distanza, sulla destra, si giunge alla chiesa e al monastero di San Francesco d'Assisi. All'interno sono conservate un'ancona in marmo, ritenuta probabile opera di Domenico Gagini, e due sculture riproducenti la Maddalena e San Marco, attribuite ad Antonello Gagini. Terminato il corso, sulla destra si percorre la Via Florio fino a quando, incrociando Via Commendatore Navarra, si arriva alla chiesa e monastero di San Francesco di Paola, meglio nota come Badia Nuova. La chiesa non è sempre visitabile. Proseguendo dritto, ad angolo con la Via Rossotti, si trova

la chiesa di San Pietro. La chiesa ha subito gravi danni in seguito al terremoto del '68 e, nonostante sia stata sottoposta a diversi interventi, non è sempre visitabile ma viene aperta soltanto in occasioni particolari come è avvenuto per la giornata del FAI 2018. L'isolato successivo ospita l'ex chiesa di San Giacomo de Spada, oggi sede del Museo degli strumenti musicali multietnici "Fausto Cannone".

Deviando in Via Giuseppe Mazzini si arriva alla chiesa della SS. Trinità. Dalla Via Mazzini si giunge nella piazza principale della città, Piazza Ciullo. Subito sulla sinistra si vede la chiesa del Collegio dei Gesuiti o chiesa del Gesù, con la sua facciata imponente e con in cima un grande orologio di forma circolare, illuminato durante la sera. All'interno ci sono delle tele degli allievi del Novelli e, nell'abside, un grande dipinto di Giuseppe Renda raffigurante la Circoncisione. Subito dopo si trova un esempio ben riuscito di rifunzionalizzazione di un bene appartenuto alla chiesa, ovvero, l'ex Collegio dei Gesuiti. La grande struttura svolge diverse funzioni: biblioteca comunale ed aula studio, aula per riunioni comunali, Museo d'Arte Contemporanea, spazi multifunzionali per attività organizzate dalle scuole, pub. Subito dopo l'ex Collegio si trova la piccola chiesa della Sacra Famiglia di San Giuseppe. Alla fine della piazza, in posizione angolare c'è la chiesa di Sant'Oliva, la quale custodisce una pittura del Novelli ("Le anime del Purgatorio liberate per il sacrificio della messa" del 1639, nell'altare maggiore) e lavori dei Gagini. Attraversando il Corso VI Aprile e continuando lunga la Via Amendola, dopo soli due isolati, sulla sinistra c'è la chiesa di Santa Maria del Rosario. Proprio alla fine della Via Amendola, quando questa incrocia la Via Orto di Ballo, si vede ciò che riamane della prima chiesa madre ovvero della chiesa di Santa Maria della Stella. Continuando in salita la Via Orto di Ballo, si trova la chiesa di Sant'Anna, ex Convento dei Cappuccini. Girando per Via Francesco Crispi e proseguendo sempre diritto, si arriva alla Via San Francesco di Paola, dove ad angolo, si trova la Chiesa del SS. Cro cifisso, comunemente chiama Chiesa di San Francesco di Paola. Girando a destra su Via Ruggero Settimo e

proseguendo fino a ritornare sul Corso VI Aprile, sulla destra è visibile la chiesa dei SS. Paolo e Bartolomeo. All'interno è possibile ammirare le splendide colonne monolitiche in marmo rosso e la ricchissima decorazione a stucchi della prima metà del XVIII secolo, oltre ad una tavola ovale della fine del sec. XIV, detta Madonna del Miele di autore ignoto (il più antico dipinto che si trova ad Alcamo). Infine a pochi metri di distanza sulla sinistra si giunge alla chiesa di Sant'Agostino.

LE TAPPE DEL PERCORSO

1_ Santuario di Maria SS. dei Miracoli
2_Chiesa dell'Annunziata
3_Chiesa del SS. Salvatore o Badia Grande
4_Chies dell'Ecce Homo
5_Ex Chiesa di San Nicolò da Bari
6_Basilica di Santa Maria Assunta
7_Chiesa di Santa Maria del Soccorso

I cammini religiosi. Alcamo una tappa della Via Francigena Mazarense

8_Chiesa e Monastero dell'Angelo Custode
9_Ex Chiesa di Santa Caterina
10_Chiesa dei SS. Cosma e Damiano
11_Chiesa di San Tommaso
12_Chiesa e Monastero di San Francesco d'Assisi
13_Chiesa e Monastero di San Francesco di Paola o Badia Nuova
14_Chiesa di San Pietro
15_Ex Chiesa di San Giacomo de Spada
16_Chieda della Santissima Trinità
17_Chiesa del Gesù
18_Ex Collegio dei Gesuiti
19_Chiesa della Sacra Famiglia di San Giuseppe
20_Chies di Sant'Oliva
21_Chiesa di Santa Maria del Rosario
22_Chiesa di Santa Maria della Stella
23_Chiesa di Sant'Anna
24_Chiesa di San Francesco di Paola o del SS. Crocifisso
25_Chiesa dei SS. Paolo e Bartolomeo
26_Chiesa di Sant'Agostino

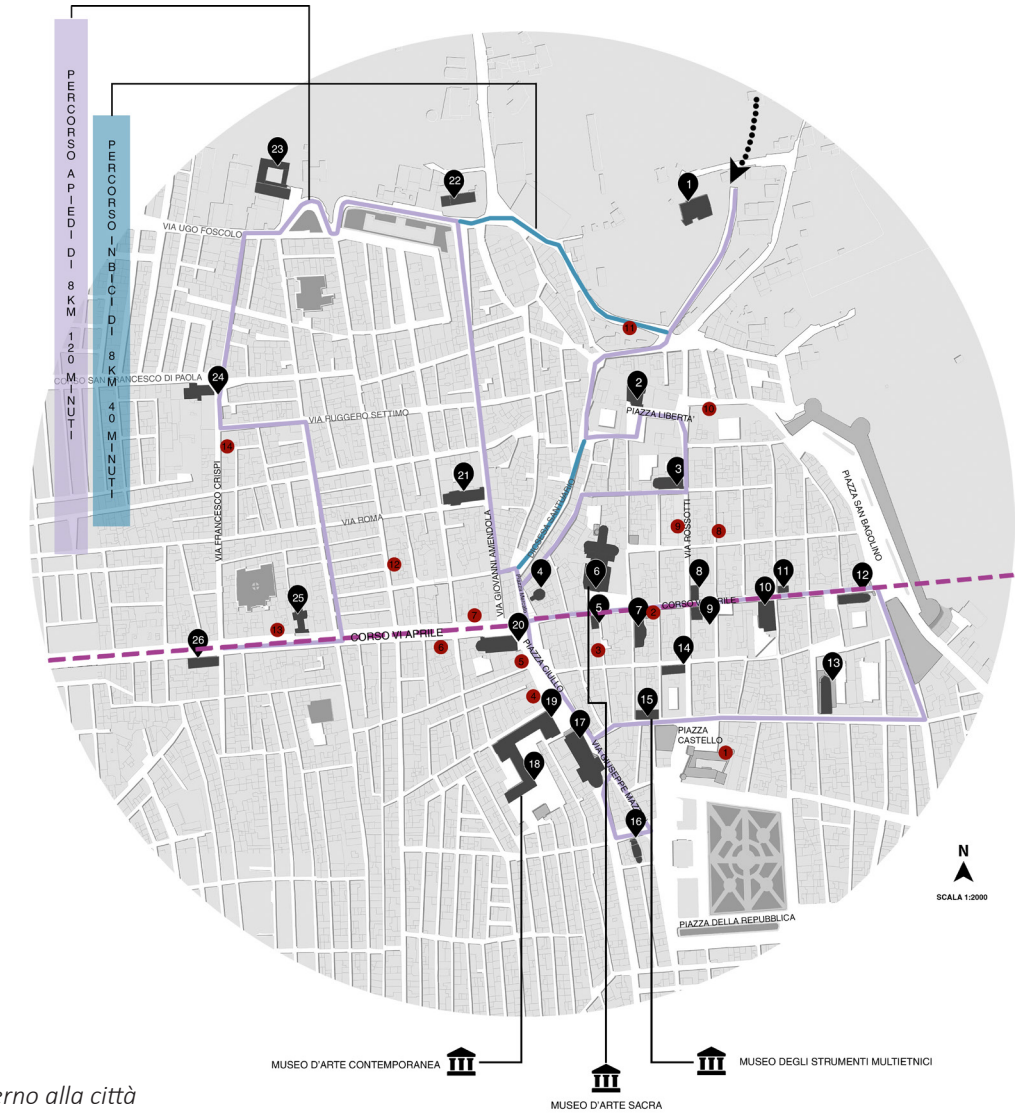


Figura 60_Percorso interno alla città

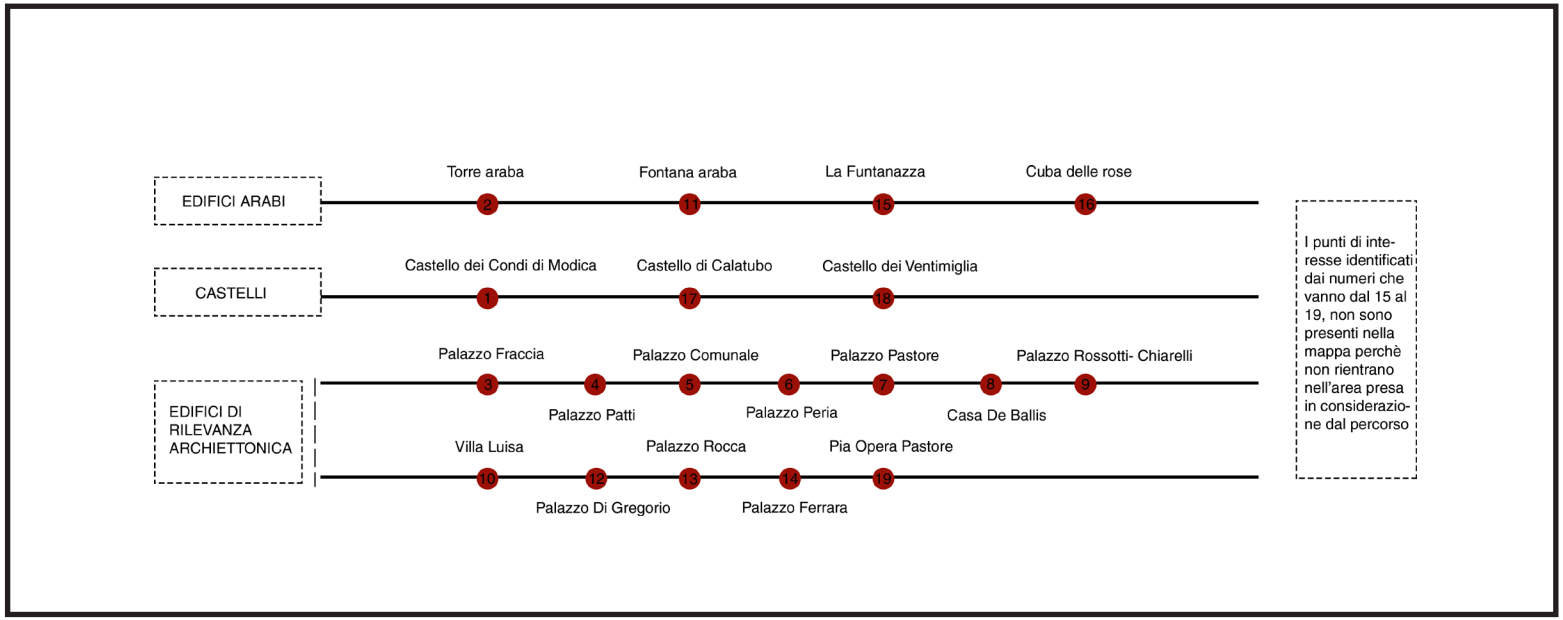


Figura 61_ I principali punti d'interesse non religiosi

Figura 62_ Fontana araba

Figura 63_ Castello dei Conti di Modica

Figura 64_ Castello di Calatubo

Figura 65_ Torre de Ballis

I cammini religiosi. Alcamo una tappa della Via Francigena Mazarense

Esistono itinerari proposti dal Comune di Alcamo, ma questi prendono in considerazione non solo le chiese ma tutti i luoghi ed i monumenti di interesse artistico e culturale che possono contribuire a rendere al turista un'idea completa di ciò che la città di Alcamo può offrire.
Anche il FAI ha proposto alcuni itinerari ma quest'ultimi comprendono strutture che solitamente è difficile visitare se non previa autorizzazione dei proprietari o del Comune stesso.
Visitando il sito www.turismo.trapani.it è possibile trovare un itinerario organizzato in 13 tappe, ma anche questo percorso coinvolge non solo chiese e monumenti di carattere religioso, ma anche attrazioni con diverse inclinazioni artistiche e culturali.

Di seguito alcuni percorsi proposti dal comune.

L'itinerario del Serpotta

Figure 66-67_ A sinistra l'itinerario, a destra la statua del Serpotta la "Carità"

Questo itinerario proposto dal Comune di Alcamo, di appena 250 metri, permette di scoprire una serie di capolavori dello scultore palermitano Giacomo Serpotta (1656- 1732) considerato il più grande scultore in stucco del Settecento.
L'artista ebbe fama e committenze dalle principali congregazioni e compagnie ecclesiastiche. Il suo segreto fu quello di aggiungere alla calce e al gesso,

Pasquale Culotta, *Giacomo Serpotta, architettura e apparati decorativi settecenteschi a Palermo*, Regione Siciliana, Assessorato dei beni culturali ambientali e della pubblica istruzione, 1996

usati per formare lo stucco, della polvere di marmo che dava alle figure una particolare patina di za (allustratura).

Fanno parte di questo itinerario:
1_Chiesa dei Santi Cosma e Damiano
2_Chiesa di San Francesco di Paola o Badia Nuova

L'itinerario del Gagini

Figure 68-69_ A sinistra l'itinerario, a destra la statua del Gagini "L'Annunciazione"

I cammini religiosi. Alcamo una tappa della Via Francigena Mazarense

In questo breve itinerario, di appena 350 metri, è possibile ammirare una serie di capolavori del grande scultore siciliano Antonello Gagini, la cui opera fu con tinuata dai suoi figli, Antonino e Giacomo, e da molti altri seguaci.
Visse quasi sempre in Sicilia, soprattutto a Palermo dove ebbe una bottega che produceva statue e sculture in genere commissionate da ogni parte dell'isola. Grazie alla sua sensibilità artistica riuscì a far emergere dalle sue opere una si
gnificativa eleganza figurativa, forti sentimenti e stati d'animo.

Fanno parte di questo itinerario:
1_la Chiesa di Sant'Oliva
2_Basilica di Santa Maria Assunta
3_Chiesa e di San Francesco d'Assisi

L'tinerario Barocco

Figure 70-71_ A sinistra l'itinerario, a destra l'interno della chiesa dei SS. Paolo e Bartolomeo

Alcamo ha visto un fiorire di attività legate alle arti, l'edificazione di chiese ed edifici in stile barocco, poi rinascimentale e l'afflusso di numerose personalità di livello internazionale: pittori (Guglielmo Borremans, Giuseppe Renda, Pietro Novelli) e scultori.

Fanno parte dell'itinerario Barocco:

1_Chiesa di San Francesco di Paola (Badia Nuova)
2_Chiesa dei SS. Cosma e Damiano (Borremans)
3_Basilica di Santa Maria Assunta (Borremans)
4_Palazzo Fraccia
5_Chiesa del Gesù
6_Chiesa di Sant'Oliva
7_Chiesa dei Santi Paolo e Bartolomeo
8_Chiesa del Santissimo Crocifisso

5.1 Evoluzione storica della Chiesa dell'Annunziata e dell'Oratorio

È una delle chiese più antiche della città, ubicata nelle vicinanze dell'antica porta nord. La sua costruzione risalirebbe alla prima metà del 1300, periodo in cui comincia a definirsi la storia urbanistica di Alcamo.
Le prime notizie della chiesa, voluta da una sconosciuta, tal Pace, vedova di Alberto Castiglione, risalgono al 1364 ed affermano che era " considerata come un luogo di culto dove avvenivano dei miracoli ed era molto frequentata dai fedeli"[29]. Nel 1432, la chiesa fu riedificata, infatti, come afferma lo storico Vincenzo Regina, " alcuni devoti istituirono una Confraternita e decisero di riedificare più ampia la chiesa, affidandone l'esercizio del culto ai Padri Carmelitani". Gli stessi Carmelitani, si occuparono, inoltre, di costruire un convento adiacente alla chiesa, oggi sede del Commissariato di Polizia, che presenta al suo interno un chiostro a pianta quadrata con il portico delimitato da ventiquattro colonne tronco-coniche doriche, sette per lato, che si ripetono al piano superiore delimitando il loggiato.
Risale all'inizio del XV secolo la costruzione del campanile della chiesa sporgente a destra della porta di ingresso alla cui base, ben conservata, si vede una cappella con volta a crociera costolonata, valorizzata da una chiave decorata con croce greca trilobata.
L'ingresso principale della chiesa doveva essere stato, come antica consuetudine, ad occidente, ma la scomparsa della via di accesso e del sagrato antistante la chiesa, farebbe pensare che l'accesso fu spostato alla porta laterale, oggi in Piazza Libertà.
La nuova chiesa, in stile gotico, fu realizzata a tre navate, diventando un modello per le successive chiese di Alcamo che fino alla prima metà del XVI secolo furono costruite a tre navate. Successivi atti del 1545,

29 Di Graziano, *Note e documenti per la storia di Alcamo nei secoli XIII e XIV*, 1981

del 1583 e del 1587 attestano che la chiesa fu interessata da ulteriori fasi costruttive che riguardarono principalmente elementi architettonici di decorazione, mentre diverse note di pagamento risalenti al 1616 documentano l'ampliamento del convento e la costruzione di alcune cappelle che il carmelitano, Alfio Mattiolo commissionò a Francesco Lo Mastro. Nel 1879, Giuseppe Polizzi, in "I monumenti di antichità e d'arte della provincia di Trapani", fornisce una descrizione della chiesa ancora integra, testimonianza importantissima , in quanto proviene da un testimone oculare. Dalla descrizione che fa il Polizzi " il corpo principale della chiesa si compone di un parallelogramma diviso in tre navate da due filari di tozze colonne che portano cinque archi acuti e di tre absidi circolari in fondo. L'ultimo arco da ciascun lato più alto abbraccia il presbiterio. Tre archi attraversano le tre navate, separando il presbiterio dalle medesime. La carena del Tetto in legname apparente, è più elevata nel presbiterio, dietro le tre arcate traverse. Esso poi si eleva per un gradino sul pavimento, e nel punto ove si rialza, una scaletta scende in un'altra cripta poi convertita in pubblica sepoltura che si estende sotto il presbiterio".
Ciò che è rimasto in piedi è la struttura della navata destra con le cinque arcate a sesto acuto che poggiano su colonne in travertino locale, il campanile, sul cui spigolo sinistro è intagliata un'esile colonnetta con capitello a fogliame e base, le absidi, la cappella sulla navata destra. Le arcate sono tutte uguali (altezza m. 5, 65), solo quella accanto al diaconico risulta più imponente (altezza m. 7,30). Nella parte superiore sono ancora visibili gli innesti murari su cui erano alloggiate le capriate lignee del tetto a capanna.
Della cappella laterale sinistra rimane ben poco ad eccezione di un prezioso arco plateresco. Sempre sul lato sinistro, al di fuori dello schema planimetrico rettangolare, è possibile ammirare l'abside di una cappella con catino a conchiglia e ghiera pronunciata da riquadri decorati con rosette e bugne diamantate, ed il portale con mostra a bugne diamantate che dava accesso all'oratorio della chiesa[30]. L'elemento più sorprendente è la presenza della cripta disposta sotto

30 Ignazio Longo, *Alcamo. Chiesa di Maria SS Annunziata (quarto decennio XV sec.*) academia.edu

il presbiterio che resa praticabile nel 1982, a seguito di un intervento di salvaguardia dei ruderi, conserva anche se piuttosto deteriorato, un affresco del Crocifisso. Nell'abside centrale era collocata la statua della titolare, Maria SS. Annunziata, opera in marmo dei fratelli Gagini, che nel 1906 fu spostata nella prima cappella sinistra della chiesa di S. Oliva. I ruderi della chiesa hanno ospitato, anche se in modo sporadico, eventi di varia natura: concerti, mostre, attività culturali promosse dagli studenti. Durante il periodo natalizio, inoltre, viene realizzato tra le arcate della chiesa un suggestivo presepe animato, arricchito da sfondi musicali, canti corali ed attività connesse alla ricorrenza della natività.
Alla chiesa dell'Annunziata, sul lato Est, era annesso un fabbricato, l'Oratorio del Carmine. L'edificio, del tutto trasformato, è attualmente in disuso, ma in passato è stato utilizzato per varie attività anche commerciali.
Durante dei lavori di riparazione di un condotto fognante, è venuto alla luce un vano sotterraneo, largo 5,6 m. e lungo 9,0 m. con volta cilindrica realizzata con un sistema particolare di cassettatura. La cassaforma era stata realizzata con canne incurvate, sulle quali venivano adagiati, legati con una malta di gesso, i conci di pietra. Una volta effettuato il disarmo della volta, i solchi creati dalle canne, hanno creato un effetto estetico interessante.
Probabilmente questo vano sotterraneo era utilizzato per la percolazione dei liquami di decomposizione delle salme disposte in loculi contigui alla volta. Tale supposizione è suffragata dal ritrovamento di un tubo di terracotta che sbocca nella parte nord della volta e che proviene dalla zona adiacente all'abside della chiesa.
Inoltre sul lato est è possibile intravedere, all'interno di una delle sei cavità, due teschi, mentre, nelle altre, frammenti di ossa umane.

LEGENDA

Struttura delle chiesa e fulcri cerimoniali

A: ingresso originario con arco di accesso al portico (seconda metà sec XVI)

B: cappella della Madonna della Consolazione di patronato di Maria Carraffa

C: torre campanaria (sec. XV-XVI)

D: vano di accesso al convento dei Carmelitani

E: navata centrale 1432 ca.

F: capella della Madonna del Carmine (sec. XV)

G: apertura d'ingresso alla chiesa realizzata nel 1952

H: capella barocca della Madonna del Carmelo

I: cappella di patronato di Stefano Adragna con sculture di Bartolomeo Berrettaro del 1519

L: cappella di patronato di Francesco Lombardo con affreschi di Mariano Smeriglio del 1606

M: protesi con custodia eucaristica di Luigi di Battista del 1552

N: altare maggiore con la statua dell'Annunciazione di Antonio e Giacomo Gagini del 1545

O: diaconico con l'altare del Santissimo Crocifisso, patrono della città

P: scala di accesso alla cripta

Q: torre merlata (citata da G. Polizzi)

R: porta di accesso all'oratorio

S: ingresso al convento dei Carmelitani

Classificazione della muratura

MURA ESISTENTI

MURA NON PIU' ESISTENTI

APERTURE TOMPAGNATE

MURA REALIZZATE IN UN INTERVENTO DEL 1952

CRIPTA

Ingressi

1 : Ingresso originario

2 : Ingresso giardino privato

3 : Ingresso Convento del Carmine

4 : Ingresso oratorio

5 : Ingresso attuale

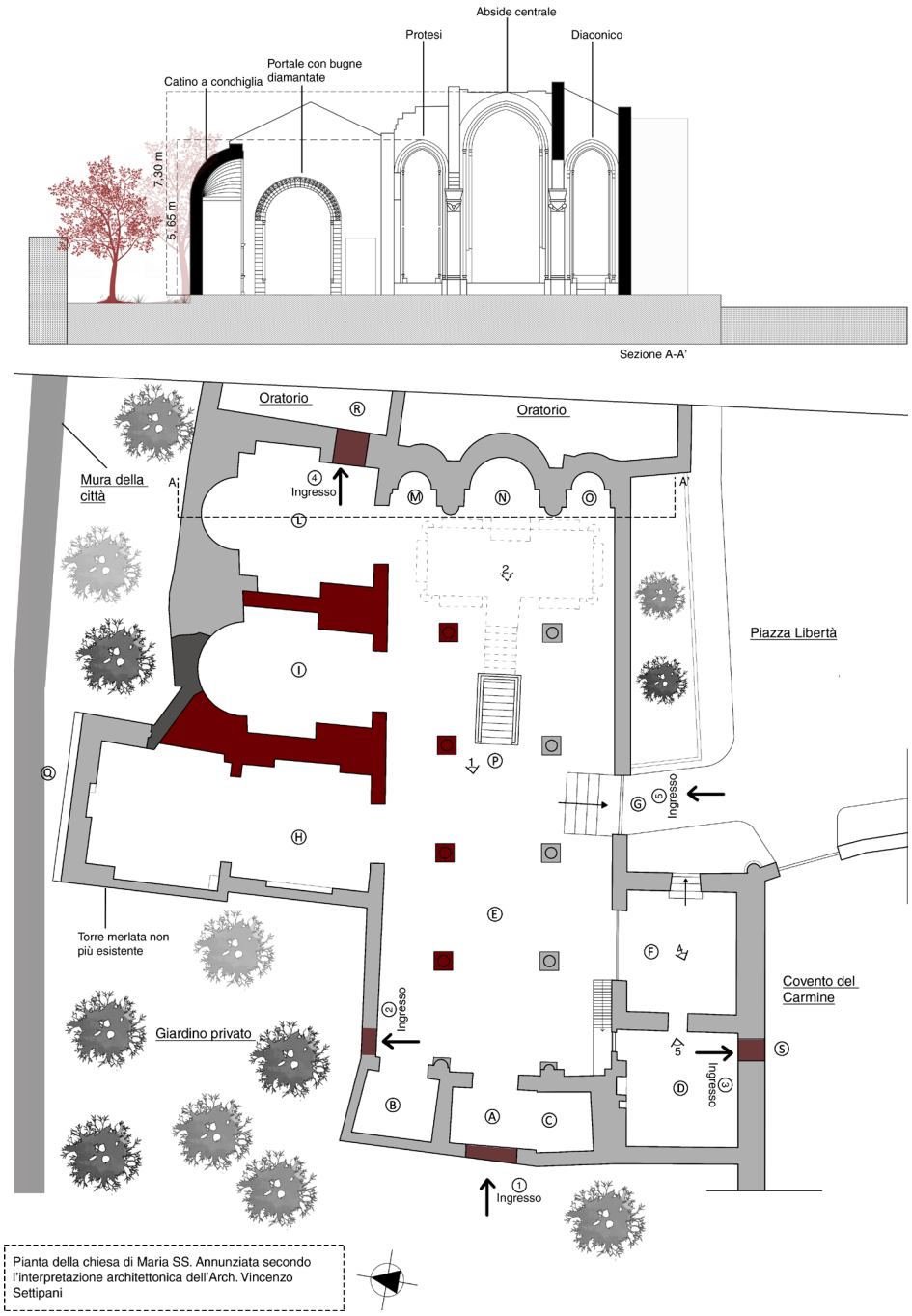


Figura 72_ Ricostruzione della struttura originaria della chiesa

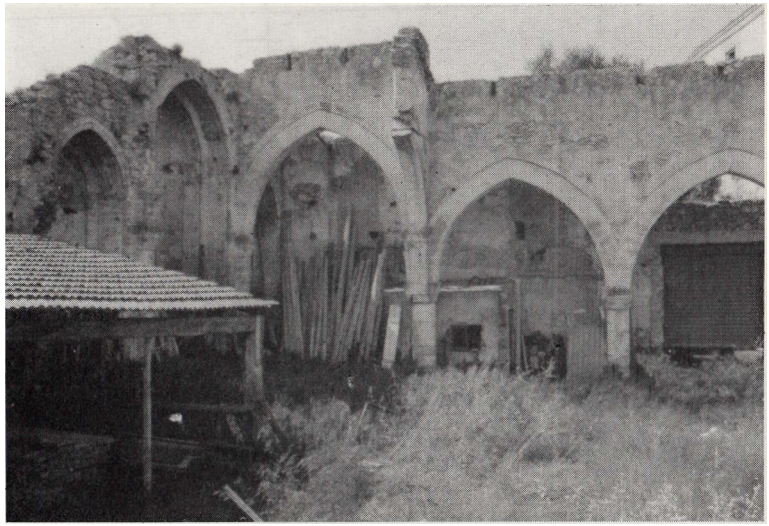


Figura 73_ Navata laterale della chiesa prima del restauro

Figura 74_ Navata laterale della chiesa dopo il restauro

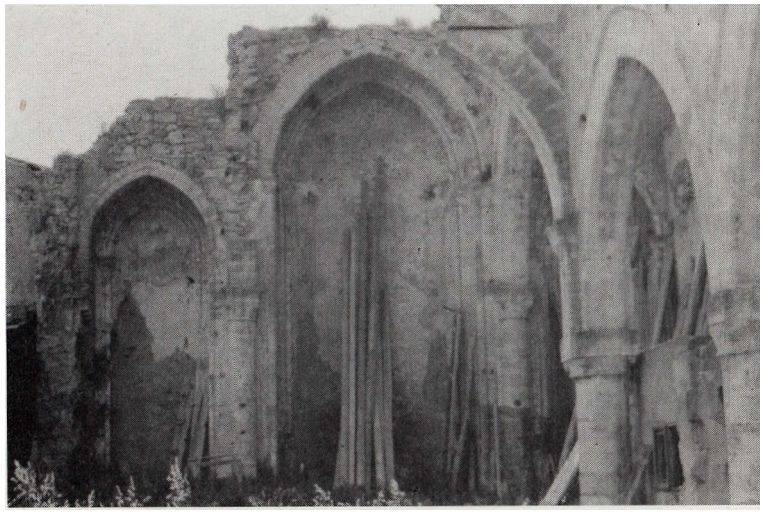


Figura 75_ Absidi della chiesa prima del restauro

Figura 76_Absidi della chiesa dopo il restauro

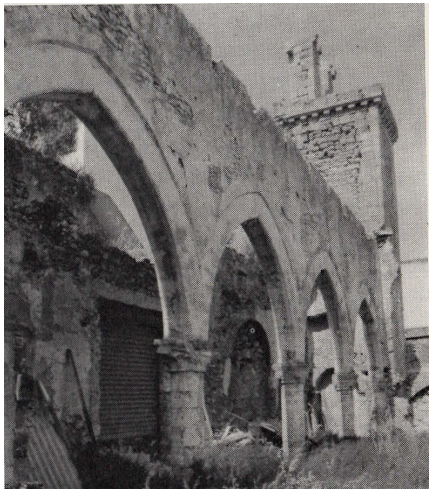


Figura 77_Navata laterale e torre campanaria prima del restauro

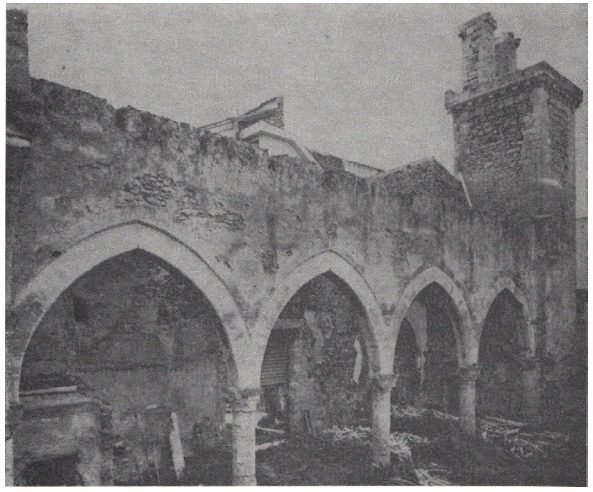


Figura 78_ Ingresso laterale (oggi principale) prima del restauro

Figura 79_ Navata laterale, torre campanaria e ingresso dopo il restauro

Figura 80_ La chiesa prima del restauro

Figure 81, 82_ La chiesa dopo il restauro

Figura 83_ La chiesa prima del restauro

Figura 84_ La chiesa dopo il restauro

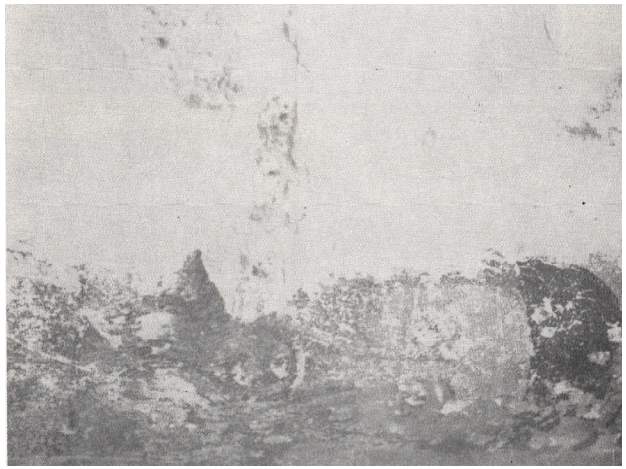


Figura 85_ Affresco nella cripta prima del restauro

Figura 86_ Affresco nella cripta dopo il restuaro

Figura 87_ Cappella di patronato di Francesco Lombardo prima del restauro

Figure 88-89_ Cappella di patronato di Francesco Lombardo dopo il restauro

5.2 Servizi per i pellegrini. Proposta progettuale

Il patrimonio religioso è stato nel corso del tempo sottoposto a continue trasformazioni e rimaneggiamenti. In alcuni casi quando è venuta meno la funzione per la quale erano stati costruiti, gli edifici di culto sono stati dismessi ritrovandosi così spesso in condizioni precarie per la loro sopravvivenza. In altri casi, invece, essi sono stati oggetto di interventi di riuso che li hanno destinati a nuove funzioni che, sebbene diverse dall'originale, hanno giocato un ruolo cardine nella continuità d'uso dell'edificio e conseguentemente nella sua sopravvivenza nel tempo.
La dimostrazione che, solo reinventando la funzione di un edificio questo ha speranza di sfuggire all'oblio del tempo e alla distruzione per mano di chi non ne vede più il potenziale, è individuabile nelle sorti di numerosi edifici di epoca greca e romana che sono sopravvissuti, giungendo fino a noi, solo grazie a continui cambi d'abito che non li hanno mai resi obsoleti. Così come i templi romani sono sorti su precedenti manufatti di età greca, in tarda età imperiale si concretizza un processo di rifunzionalizzazione degli edifici pagani. Anche se sono numerosi i casi di distruzione delle fabbriche pagane o di riutilizzazione delle stesse come cave di materiali, altrettanto numerosi sono quelli in cui le fabbriche sono state salvate anche se con altre funzioni. Sono questi i casi per esempio della Cattedrale di Siracusa, ricavata da un tempio dorico del VII secolo a.C. dedicato ad Atene o del tempio di Adriano che ha subito diversi stravolgimenti nel corso della sua vita, diventando prima edificio pubblico, ovvero magazzino per le derrate, per poi arrivare ad ospitare oggi la Borsa Valori di Roma (terza rifunzionalizzazione della fabbrica). Anche il Mausoleo di Adriano si è trasformato nel tempo, in base alle necessità, prima in un fortilizio per la difesa della città nel 359 d.C. e poi in prigione, funzione mantenuta fino al 1901. Oggi il Mausoleo è proprietà del MIBACT

e fa parte del Polo Museale Lazio.
In una cultura sempre più multietnica in cui diversi culti si affiancano e vivono parallelamente e in cui i sentimenti di devozione sono cambiati ed in molti casi si sono affievoliti, la Chiesa è spesso chiamata a ripensare i criteri per la conservazione dei propri edifici "in esubero", per un eventuale utilizzo non incompatibile con l'originale destinazione.
Una storia a parte riguarda invece quegli edifici originariamente adibiti al culto ma poi sconsacrati.
Sono numerosi in tutta Italia esempi di rifunzionalizzazione di chiese sconsacrate. Talvolta troviamo atteggiamenti quasi provocatori come nel caso milanese dell'Ex Chiesa di San Paolo Converso. La chiesa, edificata tra il 1549 e il 1619 e sconsacrata nel 1808, per volere di Napoleone, è stata negli anni magazzino, sala per concerti di musica sacra e persino studio di registrazione di Maria Callas e Mina. Oggi è sede dello studio CLS Architetti. Nel 2017 è stata utilizzata come area espositiva ma la particolarità risiede nella tipologia di installazione che è stata scelta per la chiesa: un campo da tennis. L'idea è venuta all'artista americano Asas Raza, il quale voleva sottolineare la necessità di attività ludiche e ricreative in una società sempre più fagocitata dai ritmi frenetici del lavoro. Il nome dell'installazione era "Untitled (plot for dialogue)". Ciò che ha colpito di più è stato il fatto che non si è trattato di un'istallazione da contemplare ma da vivere: all'interno della chiesa si trovava un coach che forniva tutta l'attrezzatura necessaria per dare il via ad una vera partita di tennis, fra gli affreschi e le statue della chiesa (opportunatamente protetti da un sistema di reti).

Figura 90_ Installazione di Asas Raza "Untitled (plot for dialogue)

La mia proposta potrà apparire meno rivoluzionaria ma ha comunque come intento quello di adeguare funzionalmente beni che fanno parte del patrimonio architettonico religioso e di stabilire un percorso strategico per la valorizzazione delle sttrutture che non sono più utilizzate o risultano sotto- utilizzate.
La mia scelta di puntare sui percorsi religiosi ed in particolare sulle Vie Francigene siciliane ha una motivazione ben precisa. Sono infatti sempre più gli italiani che decidono di intraprendere pellegrinaggi e cammini , tanto che il 2016 è stato proclamato "Anno Nazionale dei Cammini" dal Ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini. In questi ultimi anni, infatti, il fenomeno del turismo religioso e del turismo lento è cresciuto esponenzialmente.
In Sicilia, terra di paesaggi mozzafiato, di tradizioni intriganti e soprattutto terra di arte, di architettura e di storia, esistono cammini antichi dei quali molti ignorano l'esistenza (spesso anche gli stessi siciliani). Quando si parla delle Vie Francigene prima di tutto viene in mente la via che collegava Canterbury a Roma e in seconda analisi vengono considerate le Vie Francigene "del Sud" che da Roma scendevano verso la Puglia.
Ma le Vie Francigene non si fermano alla Puglia, continuano il loro percorso verso una terra spesso sottovalutata e forse ancora poco conosciuta.
La mia proposta è dunque quella di potenziare questi cammini e di far collaborare tutti i comuni che vengono toccati dal percorso per poter così offrire al pellegrino un'esperienza all'altezza dei grandi cammini europei.
Questa è un'opportunità per il patrimonio architetto nico religioso, un'occasione per essere messo sotto i riflettori, un'opportunità per far capire che anche le chiese, i complessi religiosi, ed in generale tutte le proprietà ecclesiastiche non più utilizzate o sotto utilizzate, possono rappresentare non solo una risorsa culturale ma anche economica.
Occupandomi della città di Alcamo mi sono focalizzata sulla via Francigena Mazarense (ancora work in progress), ed ho proposto un possibile percorso interno al centro urbano che il pellegrino potrebbe percorrere

una volta arrivato nel territori alcamese.
A questo punto è stato naturale pensare a come una città non abituata a questa tipologia di turismo potesse fronteggiate questa nuova sfida. Ho individuato diverse chiese non più utilizzate o sotto utilizzate che potrebbero essere rifunzionalizzate sulla scia di questa nuova possibilità. La Chiesa dell'Ecce Homo potrebbe diventare il luogo designato per il timbro delle credenziali, la Chiesa di Sant'Agostino potrebbe ospitare, anche se in numero ristretto, i pellegrini per una notte e funzione analoga
potrebbe essere ricoperta dalla Chiesa di Santa Maria del Soccorso.
Nel dettaglio invece mi sono occupata dell'ex Oratorio della Chiesa dell'Annunziata, una delle più caratteristiche e antiche chiese della città. La struttura appartiene ancora alla Diocesi di Trapani anche se nel corso degli anni ha assunto diverse funzioni, come quella di auto lavaggio e di laboratorio di ricamo, prima di essere abbandonato un paio di ani fa.
Come è stato detto precedentemente, la costruzione

1_Convento del Carmine 2_Chiesa dell'Annunziata 3_Ex oratorio della Chiesa

Figura 91_ Foto area dell'intero complesso dell'Annunziata

della chieda dell'Annunziata, voluta da una sconosciuta, tal Pace, vedova di Alberto di Castiglione, risalirebbe alla prima metà del '300. È plausibile che contemporaneamente venne edificato anche l'Oratorio adiacente alla chiesa il quale, secondo alcune fonti, nel 1537 venne riedificato dalla Confraternita di Maria Santissima Annunziata.

Non potendo accedere alla cartella del catasto ho, come primo step, effettuato il rilievo della struttura. Il locale dell'ex oratorio mostra diverse irregolarità dovute anche al fatto che condivide con la chiesa la parete retrostante le tre absidi. Il locale è diviso inoltre in due ambienti che presentano un dislivello di circa 10 cm. Attraverso questo studio approfondito della struttura, mi è stato possibile ipotizzare uno schema portante puntuale a pilastri. Dopo aver ottenuto dei disegni esaustivi dello stato di fatto, il mio lavoro è proseguito proponendo una possibile ristrutturazione in vista di nuove funzioni declinate sempre nell'ambito del turismo religioso.

1

2

3

4

5

6

7

Figura 92_ Prospetto dell'ex Oratorio.

Figure 93-94-95-96-97-98_ Interno dell'ex Oratorio. E' possbile trovare in pianta (pag. 104) la posizione esatta in cui sono state scattate le foto.

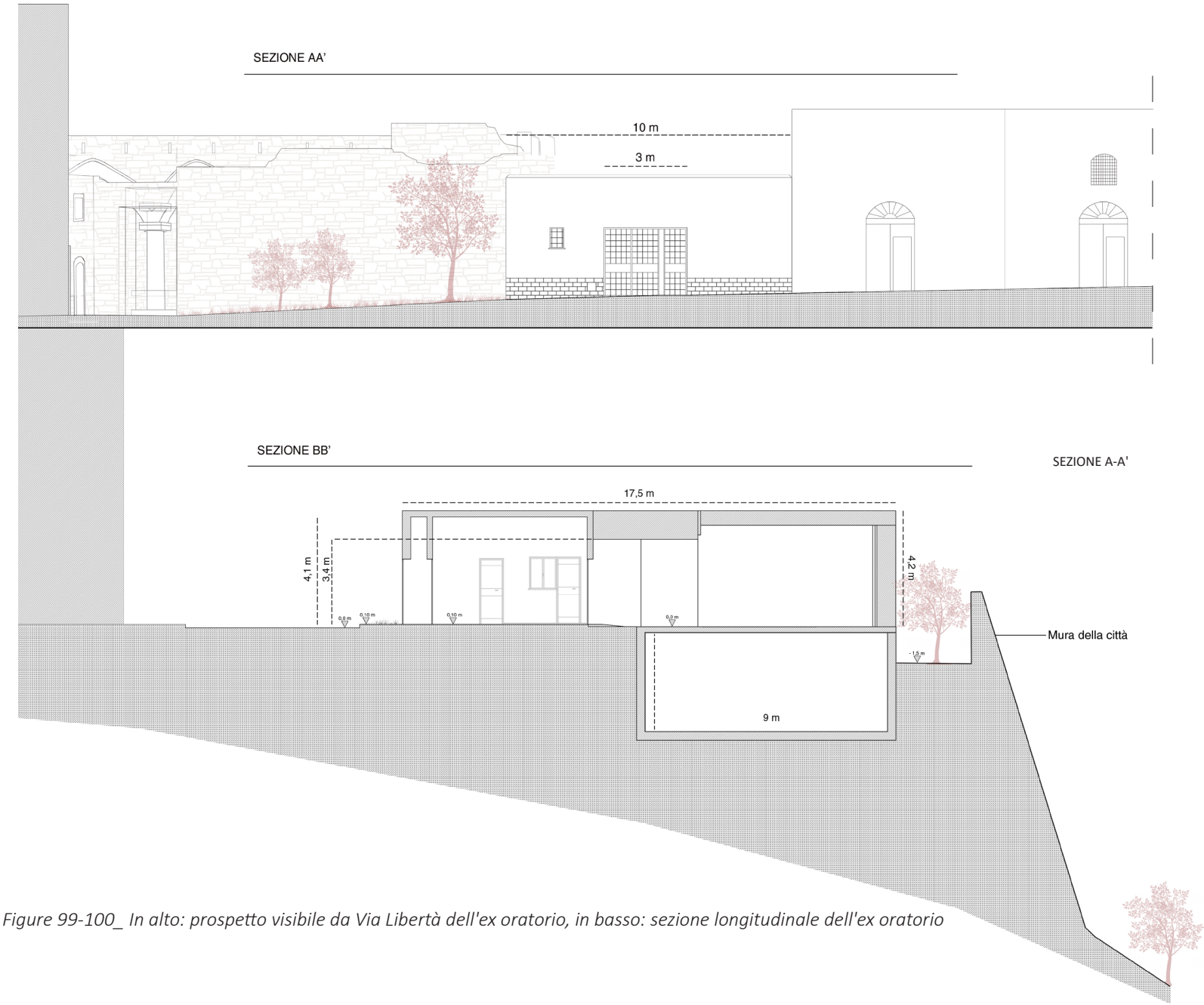


Figure 99-100_ In alto: prospetto visibile da Via Libertà dell'ex oratorio, in basso: sezione longitudinale dell'ex oratorio

Figura 101_ Pianta dell'ex oratorio

Il progetto prevede l'eliminazione dei muri interni (non appartanenti alla struttura antica originaria) che attualmente delimitano, nel primo ambiente, quattro stanze di ridotte dimensioni e nel secondo ambiente dividono la cucina (anch'essa eliminata nel progetto) dal resto della stanza. E' previsto anche il rifacimento del tetto, attualmente in amianto, inglobato in un controsoffitto, e della pavimentazione che oggi non si mostra né uniforme né di grande pregio.
La proposta progettuale è quella di rendere questa struttura un polo polifunzionale: nel primo ambiente, ricavare un bar per i pellegrini e un piccolissimo shop per i beni di prima necessità e nel secondo ambiente, ribassato, creare un'area mostre con due diverse tipologie di esposizioni. Il lato comunicante con la chiesa, mostrando la muratura originale trecentesca, potrà ospitare mostre fotografiche o pittoriche attraverso un sistema di cavi attaccati ad una canalina metallica installata nel tetto. Nel lato opposto, invece, si potranno utilizzare espositori o qualsiasi altra attrezzatura.
Dall'ex oratorio, inoltre, trovandosi al limite di un burrone e in posizione sopraelevata, si può godere di una splendida vista che, dalla città prosegue lungo la campagna fino ad arrivare al mare.
Nel progetto è prevista, per tale motivo, un'ampia finestra dalla quale si potrà godere del paesaggio e due strutture a sbalzo in alluminio, che permetteranno una vista a 360 gradi dell'ambiente circostante.
Il secondo locale, inoltre, si trova al di sopra di una cripta utilizzata come ossario dai monaci quando il complesso conventuale era ancora attivo. Le due aperture esistenti che comunicano con la cripta verranno ampliate nel progetto e coperte con una pavimentazione in vetro che permetterà di vedere sia l'interno, dove attualmente si trovano ancora resti di ossa umane, sia la volte a botte che copre tutta l'area della cripta nella quale è rimasto impresso il disegno delle lamelle in legno della casseratura utilizzata per la sua realizzazione.
Le pareti della struttura, sia interne che esterne, avranno un rivestimento in cemento grezzo, non levigato. Il pavimento sarà in marmo grigio con riscalda

mento radiante ed il tetto sarà piano, non praticabile, con un rivestimento superficiale in ghiaia e con una leggera pendezza che permetterà di convogliare le acque meteoriche nel punto in cui è già presente una canaletta di scolo.

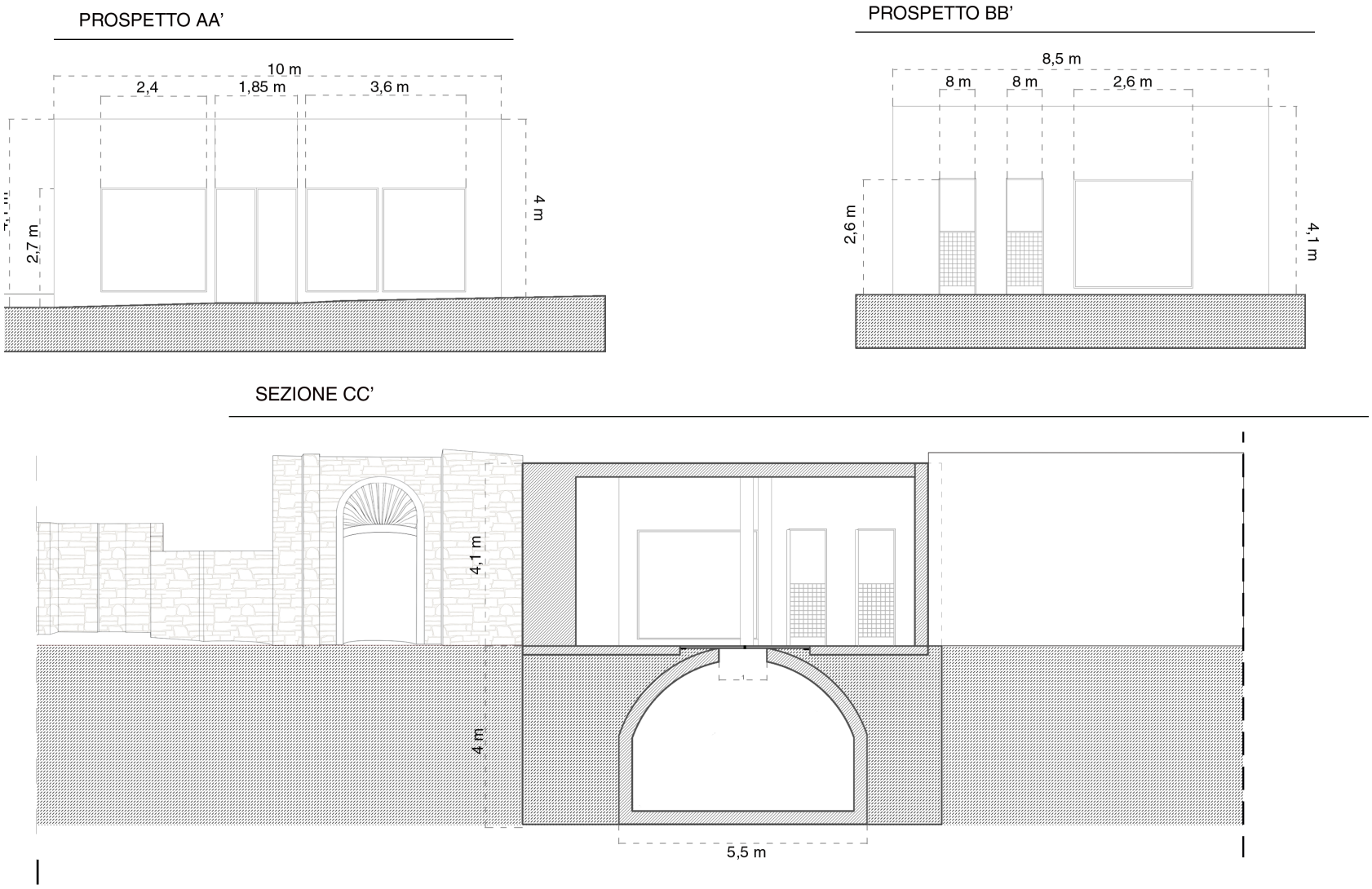


Figure 102-103-104_ I prospetti e la sezione trasversale dell'ex oratorio rifunzionalizzato

SEZIONE DD'

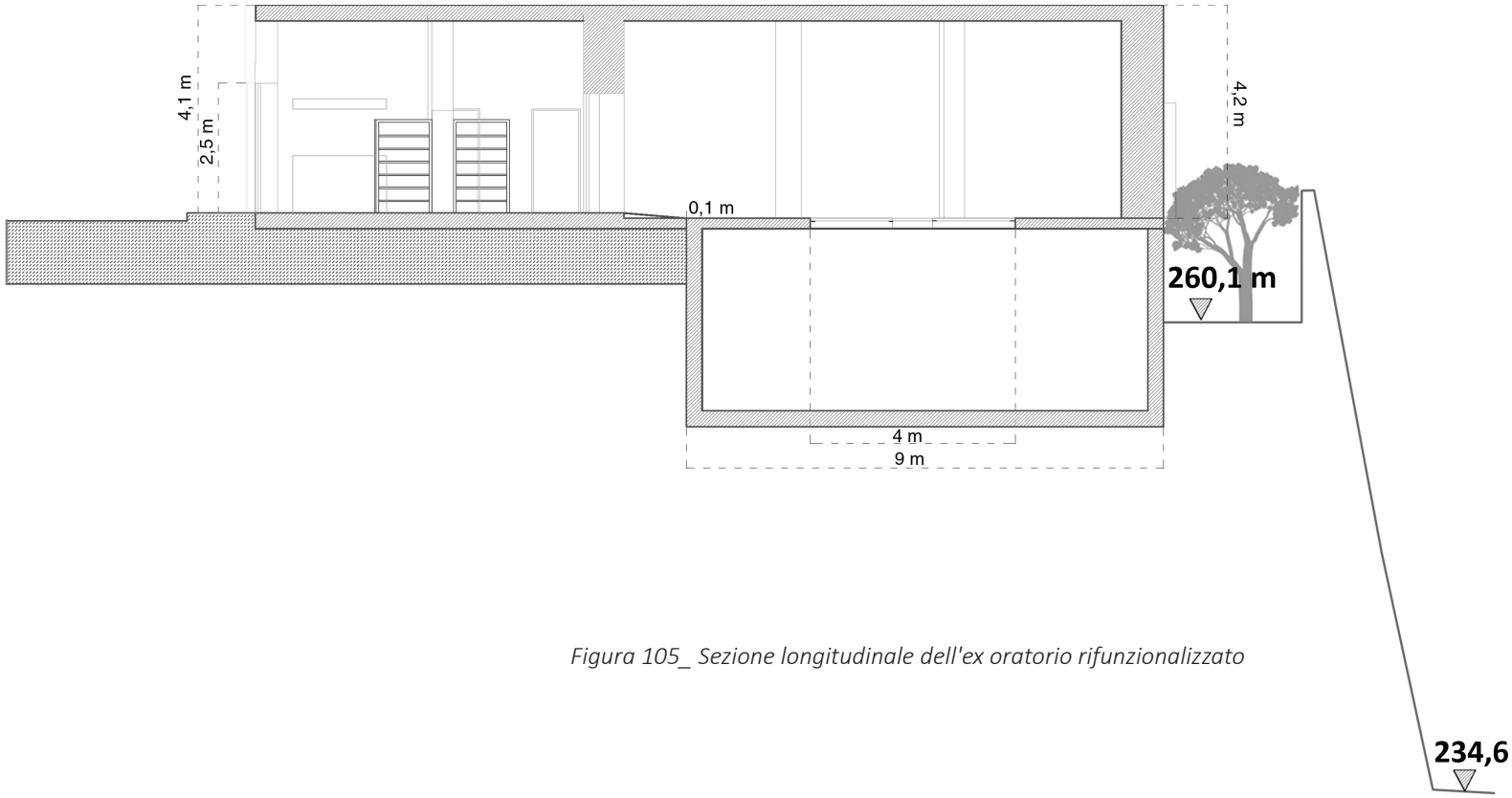


Figura 105_ Sezione longitudinale dell'ex oratorio rifunzionalizzato

Figura 106_ Pianta dell'ex oratorio rifunzionalizzato

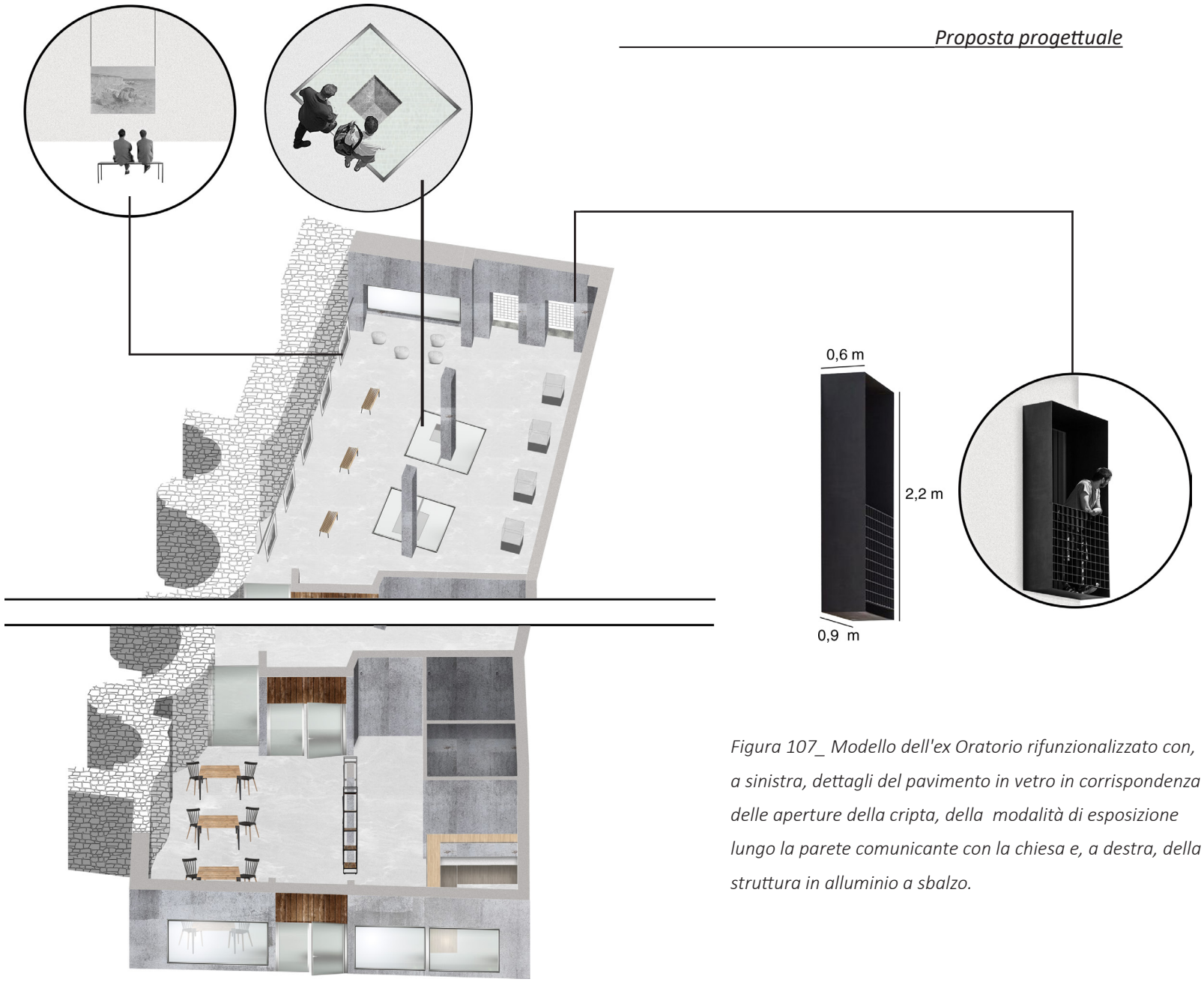
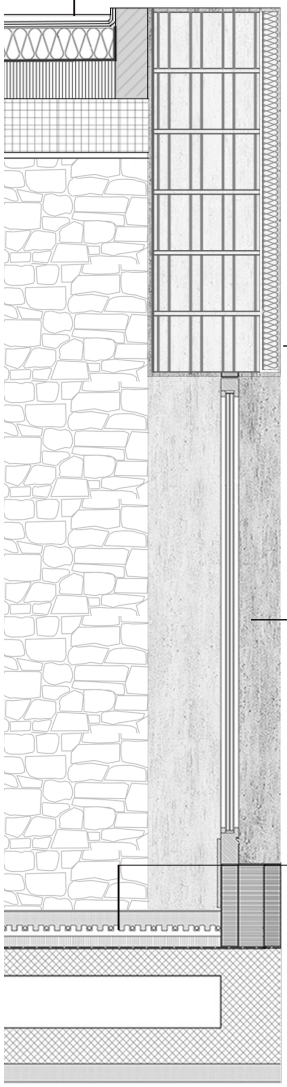


Figura 107_ Modello dell'ex Oratorio rifunzionalizzato con, a sinistra, dettagli del pavimento in vetro in corrispondenza delle aperture della cripta, della modalità di esposizione lungo la parete comunicante con la chiesa e, a destra, della struttura in alluminio a sbalzo.



SOLAIO DI COPERTURA

Ghiaia
Strato di separazione in tessuto non tessuto
Manto impermeabile
Isolamento 12 cm
Barriera al vapore
Starto di pendenza in argilla espansa 10 cm
Cemento armato strutturale 20 cm
Intonaco 2 cm

PARETI

Rivestimento in cemento 2 cm
Isolamento termico a cappotto
10 cm di polistirene espanso
Elemento di supporto
Muratura in pietra 40 cm
Rivestimento in cemento 2 cm

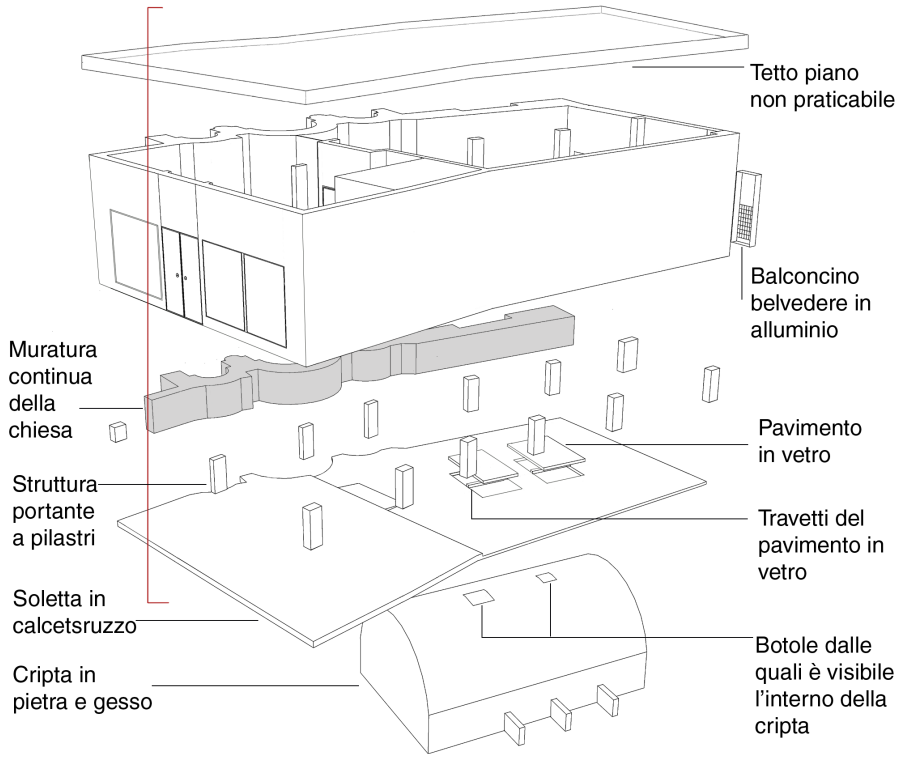
SERRAMENTI

Struttura metalli-
zata di ancorag-
gio isolata termi-
camente seram-
mento in acciaio
triplo vetro basso
emissivo

SOLAIO PIANO TERRA

Pavimento in marmo
Massetto in cemento levigato 80 mm
Riscaldamento a pannelli radianti integrati
nel massetto 60 mm
Foglio di PE 0,2 mm
Isolamento termico
Barriera contro umidità di risalita
Soletta in c.a. 150 mm su vespaio areato
Platea di fondazione in c.a. 250 mm
Piano di appoggio in magrone armato 100 mm

SPACCATO ASSONOMETRICO



Questa tipologia di struttura è ideale nel nostro caso per tre motivi:
- l'edificio si trova poco prima di un burrone che non permette nessun tipo di appoggio sottostante
- si tratta di strutture leggere in alluminio che non appesentiscono eccessivamente la muratura
- permettono di godere del panorama a 360 gradi.

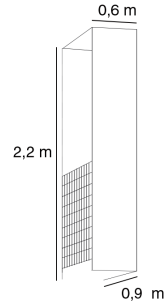


Figura 108, 109_ A sinistra una sezione tecnologica della struttura, a destra un esploso assonometrico

Figura 110_ Fotoinserimento

Il progetto ha coinvolto anche la Chiesa dell'Annunziata con l'obiettivo di inserirla all'interno del circuito dello slow tourism.
La proposta è quella di rifunzionalizzare i locali ricavati dove prima si trova la cappella della Madonna del Carmine ed il vano di accesso al Convento dei Carmelitani, oggi dall'aspetto trascurato e infelice.
Le nuove funzioni dovrebbero essere quelle di area relax e di info point per i pellegrini che intraprendono il cammino della Via Mazarense. Non si tratterebbe di interventi massici o dispendiosi. I lavori consisterebbero nel rifacimento dell'intonaco delle pareti e della pavimentazione, oggi entrambi in cattivo stato, e nell'adattamento alle funzioni scelte attraverso un apposito mobilio.
L'idea è quella anche di rendere chiara al visitatore l'evoluzione storica della struttura in cui si trova. Questo potrebbe essere possibile attraverso due interventi: l'utilizzo del verde per ricostruire la superficie originariamente occupata dalle cappelle, oggi non più esistenti, e l'installazione di pilastri, a base quadrata, in corten traforati con Led all'interno, nell'esatta posizione in cui si trovavano le colonne alla base della seconda serie di archi acuti che contribuiva a scandire la struttura a tre navate della chiesa, oggi andata perduta.

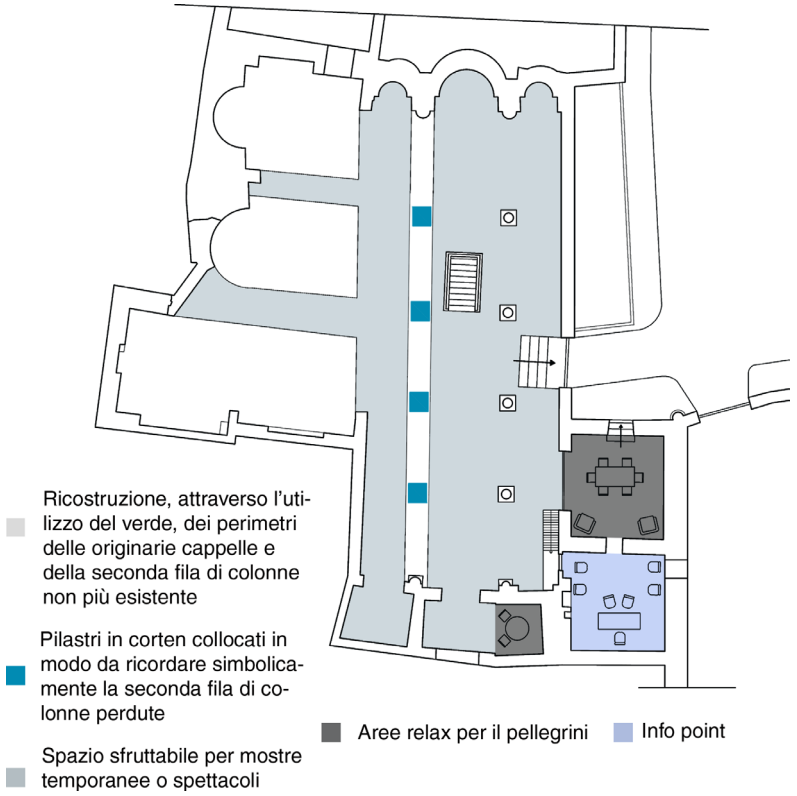


Figura 111_ Le nuove funzioni della chiesa dell'Annunziata

In questo modo si potrà avere una facile visione d'insieme di ciò che doveva essere la chiesa prima che il tempo intervenisse sulla sua muratura.
Il progetto prevede anche il rifacimento complessivo della pavimentazione della chiesa. E' stato utilizzato nel progetto una pavimentazione in pietra (lastre in arenaria) in quanto la chiesa è sprovvista di tetto e totalmente esposta alle intemperie. La pietra infatti è un materiale dalle mille qualità: è un prodotto incorruttibile dal tempo e dagli agenti atmosferici, inattaccabile da acidi, basi e solventi, resistente all'urto e all'abrasione, non geliva e insensibile all'azione dei raggi UV. Inoltre tra una lastra e l'altra viene manenuto una piccola porzione di terreno scoperto così da rendere la pavimentazione drenante. I vantaggi consistono in una riduzione dei fenomeni di allagamento e dei coefficenti di afflusso durante gli eventi meteorici e nella prevenzione di fenomeni quali l'acquaplaning o veli d'acqua superficiali.
La chiesa potrà anche ospitare mostre temporanee in determinati mesi dell'anno, funzione che in realtà ha già svolto anche in passato.

Figura 112_ Pianta della chiesa rifunzionalizzata

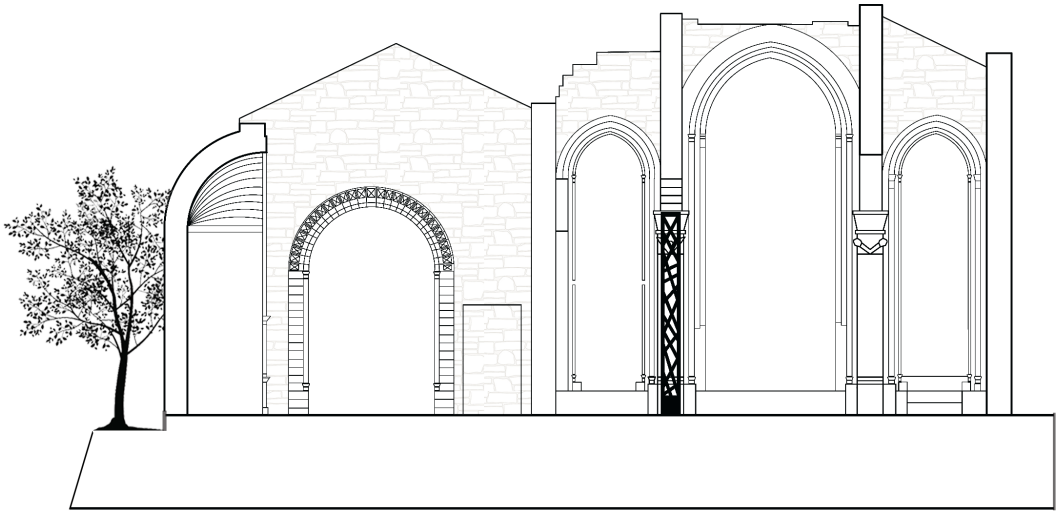


Figura 111_Sezione della chiesa con pilastro in corten

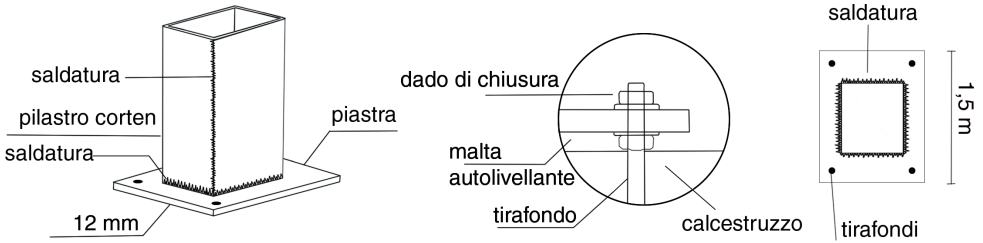


Figura 113_ Dettaglio strutturale del pilastro in corten

Figura 114_ Fotoinserimento dei pilastri in corten illuminati

LOCALE 3_ AREA RELAX ESTERNA

Figura 115_ Prima del progetto

Figura 116_ Dopo il progetto

LOCALE 1_ AREA RELAX INTERNA

Figura 118_ Dopo il progetto

Figura 117_ Prima del progetto

LOCALE 1 _ INFO POINT

Figura 119_ Prima del progetto

Figura 120_ Dopo il progetto

Considerazioni finali

Per anni il turismo religioso è stato sottovalutato nel nostro paese, è stato visto come una risorsa “povera” su cui non puntare. Ma come ha detto Nicola Ucci, ideatore e organizzatore della Borsa del Turismo Religioso Internazionale (BTRI), a Roma il 21 giugno 2017 «Il futuro del turismo religioso è al plurale. Oggi è sempre più spesso associato allo sport, con il ciclo turismo lungo i cammini o i pellegrinaggi a piedi, all’enogastronomia, con la riscoperta delle tradizioni dei conventi, alla cultura, basti pensare che solo in Italia il 70% del patrimonio storico-artistico è custodito in luoghi sacri». Qualcosa è mutata in questi ultimi anni. Si è presa coscienza del fatto che i pellegrinaggi non hanno solo un valore religioso o spirituale ma sono anche un modo di promuovere la cultura del territorio. Inoltre qualunque viaggio religioso ha un forte legame con il mercato, interviene sempre una componente commerciale legata all’organizzazione del viaggio e alle opportunità offerte dal territorio e dai servizi. Proprio riguardo a quest’ultimo aspetto il patrimonio architettonico religioso, sottoutilizzato o sconsacrato, potrebbe giocare un ruolo promettente. Si è sempre discusso dei limiti etici della rifunzionalizzazione, del rispetto che si deve sempre mantenere nei confronti della preesistenza, quando si va ad introdurre o ad affiancare una nuova funzione. Probabilmente un utilizzo di questo immenso patrimonio potrebbe essere azzeccato per soddisfare le esigenze di un nuovo turismo, lento, non massificato, senza andare a snaturare così lo spirito originario delle strutture. Dovendo attrezzare un paese ancora impreparato, adeguarlo attraverso la realizzazione di strutture e servizi specifici, perché non sfruttare un patrimonio già esistente che a causa di mutamenti storici, sociali e culturali sta mostrano un esubero di strutture inutilizzate ed in alcuni casi abbandonate?

ALLEGATI

Schedatura patrimonio architettonico religioso della città di Alcamo

Figura 121_ Localizzazione delle strutture religiose di Alcamo. I colori con i quali sono state differenziate sono collegati ai dati rappresentati nel grafici di pag. 53

27_CHIESA DI SAN VITO

Figura 122

L'attuale chiesa è un rifacimento novecentesco dell'antica chiesa che esisteva già sul luogo dalla fine del XV secolo.
Ridotto ad una stalla, venne ripristinata nel 1922.
Oggi è una chiesa ortodossa.

10_CHIESA DI SAN PIETRO

Figura 123

E' già citata in un documento del '300, venne riedificata tra il 1645-49 e ingrandita nel '700. Ha subito gravi danni a causa del terremoto del 1968.

29_CHIESA DI SANTA MARIA DELLA STELLA

Figura 124

Si pensa risalga a prima del 1130 anche se notizie certe di essa di hanno solo nel 1300.
La chiesa è stata la prima Chiesa Madre della città di Alcamo.

6_CHIESA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Figura 125

La chiesa ha subito interventi rilevanti tra il 1608 e il 1648.
Chiesa annessa al convento omonimo.

2_CHIESA DELL'ANNUNZIATA

Figura 127

La chiesa è ormai in stato di rudere. Il campanile, invece, del '400, di grande interesse, è in buone condizioni.

1_CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA

Figura 126

La chiesa è stata demolita e ricostruita nel 1700. Solo il campanile è rimasto come testimonianza dell'antica chiesa del XIV secolo.

3_CHIESA DEL SS. SALVATORE O BADIA GRANDE

Figura 128

Fu rifatta nel ‘500 e successivamente nel 1690-97, poi arricchita nel ’700 di stucchi e pitture.
Annessa all’omonimo Monastero.

11_EX CHIESA DI SAN GIACOMO DE SPADA

Figura 129

Nell’800 viene ceduta al comune che la trasforma in Biblioteca Civica.
Oggi è museo degli strumenti musicali multietnici.

33_OPERA PIA PASTORE

Figura 130

L’istituto fu fondato grazie ad un lascito del Barone Felice Pastore e affidato alle suore. All’interno della struttura si educavano giovani fanciulle e si supportavano i poveri e gli ammalati. All’interno è presente anche una Cappella in stile romano.

31_CHIESA DELLO SPIRITO SANTO

Figura 131

La chiesa, citata per la prima volta in un documento notarile del 1491, è arricchita da diversi affreschi. Uno in particolare, a cui si deve il nome della chiesa, rappresenta lo Spirito Santo in forma di colomba.
La chiesa viene aperta solo in occasione della Pentecoste e del 2 Novembre.

16_CHIESA DI SANTA MARIA DEL GESU'

Figura 132

La chiesa fu fondata, secondo alcune fonti, intorno al 1450 dal beato Arcangelo da Calatafimi, dopo la fondazione dell'attiguo convento dei padri Minori Osservanti.
Presenta un interessante chiostro con colonne di marmo cipollino.

5_CHIESA DI SAN TOMMASO

Figura 133

Quasi del tutto intatta, è l'unica chiesa anteriore al '500 che non è andata in rovina o che non è stata stravolta durante il '700.
Notevole è il portale esterno a sesto acuto riccamente intagliato sovrastato da una monofora.
Oggi la chiesa è sede del Rotary Club di Alcamo.

26_CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA O DEL SS. CROCIFISSO

Figura 134

Il nobile F. Tabone devoto al SS. Crocifisso fece innalzare una piccola chiesa intorno alla seconda meta del XVI secolo. La chiesa venne poi venduta ai padri Minimi di S. Francesco di Paola i quali costruirono nel 1608 un convento che assumerà in seguito l'attuale funzione di Ospedale.

24_CHIESA DEI SANTI PAOLO E BARTOLOMEO

Figura 135

Nata come cappella da annettere ad un ospedale degli incurabili che non venne mai realizzato, divenne Chiesa e poi Parrocchia nel 1615. Nel 1689 fu ricostruita e nel '700 arricchita con stucchi ed affreschi.
Ha subito diversi restauri durante l'800 e il '900.

12_CHIESA DI SANTA MARIA DEL SOCCORSO

Figura 136

In origine a tre navate, fu ridotta ad unica navata ellittica nel 1736. Dopo il terremoto del '68, che ne causò il crollo del tetto, è rimasta chiusa per tantissimi anni. Solo nell'ultimo ventennio è stata restaurata e riaperta solo in occasioni particolari.

25_CHIESA DI SANT'AGOSTINO

Figura 137

La chiesa era annessa al Convento di Sant'Agostino, il quale venne poi abolito nel '600 per mancanza di fondi. La chiesa nel 1848-49 ha subito restauri, ma ormai da decenni non è più adibita al culto.

13_EX CHIESA DI SAN NICOLO' DI BARI

Figura 139

L'attuale chiesa del '500 è stata costruita dove precedentemente sorgeva l'originaria chiesa di San Nicolò di Bari.
Nell'800 è stata aggiunta la sopraelevazione.
Oggi ospita alcuni uffici ed una farmacia.

8_CHIESA DEI SANTI COSMA E DAMIANO

Figura 138

La chiesa è probabilmente precedente al '500 (è citata in un documento della fine del '400). Alla chiesa, nel 1545-47 venne annesso il Monastero delle Clarisse.

41_CHIESA DEL SS. SALVATORE

Figura 140

Questa chiesa è nominata per la prima volta in un documento del 1379. Nel 1531, accanto alla chiesa, risulta esserci il convento dei Padri di Santa Maria della Mercede ai quali seguirono i frati conventuali riformati. Dopo il terremoto del '68 la chiesa fu affidata al parroco della chiesa del Sacro Cuore che si occupò di alcuni restauri che continuarono poi nei primi anni '80.

21_CHIESA DI SANT'OLIVA

Figura 141

Originariamente a tre navate gotiche, venne rifatta alla fine del XVI secolo, ancora negli anni '20 del XVII, per arrivare alla forma attuale nel XVIII.
Nel 1987, un incendio distrusse il soffitto, che venne ricostruito dalla Sovrintendenza ai Beni culturali per la Sicilia. Tra le varie opere conservate all'interno della chiesa è possibile trovare sculture realizzate dai fratelli Gagini.

7_CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA O BADIA NUOVA

Figura 142

Venne costruita prima la chiesa (1531) e poi il monastero (1563-67).
Ha subito stravolgimenti nella prima metà del secolo XVIII
Venne reastuarata nel '68 in seguito al terremoto del Belice.

28_SANTUARIO DI SANTA MARIA DEI MIRACOLI

Figura 143

Fu edificata nel 1547 sul luogo dove fu rinvenuta l'immagine della Madonna nascosta nella boscaglia. Assunse la forma attuale tra la fine del '600 e l'inizio del '700.

43_SANTUARIO DI SANTA MARIA DALL'ALTO

Figura 145

La chiesa sarebbe stata costruita in seguito ad una miracolosa "inventio" di un'antica icona mariana e secondo lo storico De Blasi, risalirebbe al tempo dei primi Benedettini (929).

39_CHIESETTA DI SANT'ANNA

Figura 144

Il De Blasi afferma che nel 1653, il Barone Triolo ebbe dal Papa il permesso di trasformare quella che fino ad allora era stata una semplice cappella, in una chiesa.
La chiesa fu riedificata nel XIX secolo.

34_CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

Figura 146

La chiese venne costruita dove prima esisteva già una cappella (XVII secolo). Venne poi ingrandita nell'800.

23_CHIESA DELLA MADONNA DEL ROSARIO O DI SAN DOMENICO

Figura 147

Fu fondata nel 1660 con l'attiguo convento (utilizzato per pubblici uffici e case private dopo il 1866) dai Padri Domenicani. Nel 1761 la chiesa fu rifatta e allargata e nel 1947 venne eretta a parrocchia, con il titolo di Santa Maria del Rosario.

4_CHIESA DELL'ANGELO CUSTODE

Figura 148

La chiesa venne fondata nella seconda metà del '600 insieme all'attiguo convento, inizialmente casa per donne peccatrici convertite.

9_EX CHIESA DI SANTA CATERINA

Figura 149

La chiesa, originaria del XVII secolo, dopo essere rimasta per lungo tempo chiusa, venne sconsacrata e venduta ad un privato il quale negli anni ‘90 allestì all’interno della chiesa un esercizio commerciale.

32_CHIESA DI SANT’ANNA

Figura 151

Venne prima edificata la chiesa (1630-34) e poi il Convento, tra il 1633-36. I frati Cappuccini volevano avvicinarsi alla città in quanto il primo convento si trovava nei pressi dell’attuale cimitero dei Cappuccini.

22_EX CHIESA DI SANTA MARIA DELL’ITRIA

Figura 150

Venne costruita insieme al convento di ordine Francescano nel XVII secolo.
Negli anni ‘20 del 900 venne ristrutturata in stile littorio diventando un cine- teatro. Negli anni ’40 divenne il primo cinematografo di Alcamo per poi diventare successivamente l'attuale Centro Congressi Marconi.

15_CHIESA DI SANTA MARIA DELLA CATENA

Figura 152

Costruita fuori le mura, nel XVII secolo, acquistando case appartenenti al Convento di S. Chiara, al suo interno si può trovare uno dei quadri più belli del Renda (1800).

17_CHIESA DELLA TRINITA'

Figura 153

L'attuale chiesa venne costruita in sostituzione di un'altra chiesa più antica del '500, che si trovava di fronte alla struttura che vediamo oggi.

42_CHIESA SI DANTA MARIA DEL RIPOSO

Figura 154

Costruita nel XVIII secolo, ricostruita nel XIX, ha subito gravi danni durante il terremoto del '68.

19_CHIESA DELLA SACRA FAMIGLIA DI SAN GIUSEPPE

Figura 155

Inizialmente fu una Cappella interna del Collegio dei Gesuiti. Cominciò ad essere aperta al pubblico a partire dal 1866. Ha subito gravi danni a causa del terremoto del '68. E' stata recentemente restaurata.

18_CHIESA DEL COLLEGIO O CHIESA DEL GESU'

Figura 156

Dopo la Basilica di Santa Maria Assunta è la seconda chiesa per grandezza.
I lavori della sua costruzione vennero sospesi per diversi decenni e la chiesa venne completata solo nel 1767. La chiesa è ad unica navata sovrastata da una volte a botte. L'abside presenta stucchi in stile rococò.

20_EX COLLEGIO DEI GESUITI

Figura 157

Dopo che nei primi dell'800 i Gesuiti furono espulsi, le stanze del pianterreno e del primo piano furono utilizzate per gli scopi più disparati (per esempio come aule scolastiche o come deposito tabacchi).
Oggi ospita la Biblioteca Comunale, un'aula studio, il Museo d'Arte Contemporanea, una sala conferenze ed un pub.

36_CHIESA DI SAN GIUSEPPE

Figura 158

La chiesa fu costruita nel 1964 dall'Ing. Giuseppe Russo.

14_CHIESA DELL'ECCE HOMO

Figura 160

Costruita addossata alle mura occidentali al posto di un'antica cappella del Crocifissello (XVIII secolo), venne chiusa a culto in seguiro ai danni subiti durante il terremoto del '68.

30_CHIESETTA DI MARIA SS. DELLA PIETA' E SAN GIOVANNI

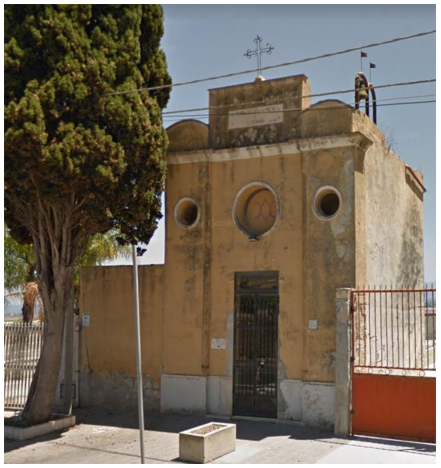


Figura 159

La chiesa è una riedizione novecentesca di una precedente chiesa del 1484 che si trovava vicino a quella attuale di cui oggi non ne rimane traccia.

35_CHIESA DELLE ANIME SANTE

Figura 161

Nel 1816 venne eretta sul sito una Chiesa intitolata alle Anime Sante del Purgatorio. Quando la Parrocchia fu affidata ai Salesiani negli anni ‘50, questi demolirono l’esistente chiesa per costruire l’attuale in stile moderno.

37_CHIESA DEL SACRO CUORE

Figura 162

La chiesa è rimasta per diversi anni un fabbricato provvisorio ed è stata completata nel 1991 e consacrata nel 1993.

40_CHIESA DI GESU’ CRISTO REDENTORE

Figura 163

Chiesa moderna costruita negli ultimi anni del Novecento. Nella costruzione della chiesa si sono seguite le linee guida indicate dalla Conferenza Episcopale Italiana del 1993.

45_CHIESA DELLA MADONNA DEL LADRO BUONO

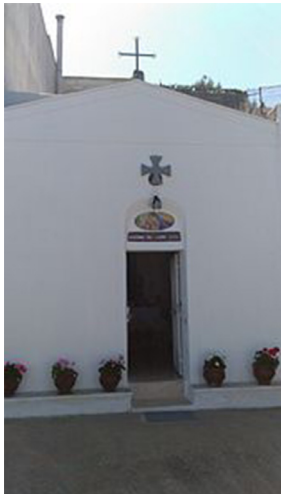


Figura 164

Sorge un pò più in alto rispetto al serbatoio idrico della città. Si tratta di una chiesetta con l'immagine di Maria della Pietà con il Cristo deposto.

44_SANTUARIO DELLA MADONNA DEL FIUME

Figura 165

Il santuario è stato costruito nei primi anni del Novecento; al suo interno si trovano la statua della Madonna del Fiume, scolpita da Giuseppe Ospedale (1925), e un affresco, sul soffitto, del pittore alcamese Liborio Pirrone.

Legenda

——————— Chiese officiate

---------- Chiese sconsacrate e rifunzionalizzate

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato nella stesura di questa tesi, sia con suggerimenti, consigli e critiche sia con il loro affetto e supporto. Ogni contributo è stato, per me, fondamentale in questa fase cruciale di chiusura di un percorso che ha avuto inizio poco più di cinque anni fa.
Vorrei ringraziare, anzitutto, i miei relatori, Carla Bartolozzi e Francesco Novelli, per avermi seguito e indirizzato in questo lavoro di tesi, mostrandosi sempre disponibili e pazienti.
Vorrei ringraziare la mia famiglia, mia madre, mio padre e mio fratello, che con il loro sostegno, sia economico che morale, mi hanno permesso di arrivare fino a qui.
Ringrazio tutti i miei amici, in particolare Enrico e Marta, che mi hanno sempre spronato e mi hanno dato la carica per raggiungere i miei obiettivi.
Vorrei ringraziare anche le mie coinquiline, Laura e Martina, che mi hanno fatto sentire a casa anche lontano da casa.
Grazie.

Bibliografia

Tesi

Federica Catalfio, *La Chiesa dei Santi Cosma e Damiano*, Università degli Studi di Palermo, 2016-2017
Corbetta S., *Il viaggio a piedi: dal pellegrinaggio al turismo contemporaneo*, Bergamo, 2005

Libri

Carla Bartolozzi, *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*, Gangemi Editore, Roma, 2016
Gaspare Mirabella, *Alcamo quello che resta…*, Sarograf Editore, Alcamo, 1981
F.M. Mirabella, *Alcamo Sacra*, Accademia di studi Cielo d'Alcamo, Alcamo, 1956
Carlo Cataldo, *Guida storico-artistica dei beni culturali di Alcamo- Calatafimi-Castellammare del Golfo- Salemi-Vita*, Sarograf Editore, Alcamo, 1982
Antonella Curatolo, Daniela Ferrara, intervento a cura di Gaetano Ammoscato, *Un viaggio alla ricerca delle radici cristiane*, Graficamente Alcamo, Alcamo, 2013
Vincenzo Regina, *La chiesa di Maria Santissima Annunziata*, Edizioni Fondazioni Orestiadi, Alcamo, 1999
Vincenzo Regina , *La chiesa di San Pietro in Alcamo e l'architetto Giovan Biagio Amico*, Arti Grafiche Campo, Alcamo, 2004

Vincenzo Regina, *Profilo storico di Alcamo e sue opere d'arte dalle origini al secolo XV*, Edizione Accademia di studi "Cielo d'Alcamo", Alcamo, 1972
Vincenzo Regina , *Alcamo, storia arte e tradizione*, Sellerio Editore, Palermo, 1980
Stefano Milotta, Domenico Piccichè, *Itinerari Alcamesi*, Arti Grafiche Campo, Alcamo, 2003
Roberto Calia, *Alcamo usanze e costumanze*, Sarograf Editore, Alcamo, 1991
Calderone e A. Faraci, *Pitture e monumenti nei comuni di Alcamo e di Calatafimi*, Tipografia Olbia, Alcamo, 1997
A.A., Degrado e Riuso, *Atti del Convegno sulla tutela dei beni culturali di Alcamo in rapporto alla situazione siciliana*, Grafiche Campo, Alcamo, 1980
Roberto Calia, *Una città da scoprire: Alcamo*, Grafiche Campo, Alcamo, 1991
A cura di Alessandra Badami, *Alcamo, La Città, il Territorio, la Storia. Guida agli Itinerari Culturali*, Rubbettino Editore, 2015
Vincenzo Regina, *Il Collegio degli Studi dei Gesuiti in Alcamo*, Grafiche Campo, 2010, Alcamo
Ignazio Longo, *Terra Alcami. Imago Urbis. Rappresentazioni iconografiche e cartografiche antiche*, Arti Grafiche Campo, Alcamo,2013.
Vincenzo Regina, *Longarico, Bonifato e Alcamo. Storia bimillenaria d'un popolo*, Cartograf, Trapani, 1982.
Carlo Cataldo, *Tradizioni religiose di Alcamo*, Edizioni Campo, Alcamo, 1984
Roberto Calia, *Una città da scoprire: Alcamo*, Edizioni Blu & ADV, Grafiche Campo, Alcamo, 1991
Francesco Maria Mirabella, *Alcamensia. Notarelle storiche con Appendice di Documenti Inediti*, Sarograf, 1980
Vincenzo Regina, *Alcamo. Storia, arte e tradizioni, volumi I-II-III*, Sellerio Editore, Palermo, 1980
A.A., *La Quotidianità della Fede la straordinarietà del viaggio. La valorizzazione della Via Francigena. I percorsi, l'accoglienza, l'offerta culturale*, a cura di Sandro Polci, tipografia Ostiense, Roma, 2006

Battilani P., *Storia del turismo*, Bari, Editore Laterza, 2003
Battilani P., *Vacanze di pochi vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, Bologna, il Mulino, 2001
Manfredi A., *Questioni di progettazione architettonica*, Alinea, 2000
Nicoletti Manfredi, *Architettura, simbolo, contesto*, Roma, Gagemi. 1998
Quaroni L., *Progettare un edificio. Otto lezioni di architettura*, Kappa, 2001
Francesco Maria Mirabella, *Atlante di storia urbanistica siciliana. Alcamo*, Palermo,1980
G. Bellafiore, *La civiltà artistica della Sicilia, dalla preistoria a oggi*, Firenze 1XXX
Pasquale Culotta, *Giacomo Serpotta, achitettura e apparati decorativi seicenteschi a Palermo*, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali Ambientali della Pubblica Istruzione, 1996

Sitografia

http://www.tp24.it
http://www.viefrancigene.org
http://www.magnaviafrancigena.it
http://www.blogsicilia.it
http://www.guidasicilia.it
http://www.retecamminifrancigeni.eu
http://www.viaggi-lowcost.info
http://www.running.gazzetta.it
http://www.comune.alcamo.tp.it
http://www.ansa.it
http://www.viaggi.corriere.it
http://www.viefrancigene.co
http://www.la-via-francigena.it
http://www.livesicilia.it
http://sitr.comune.alcamo.tp.it:
http://www.diocesi.trapani.it
http://www.turismo.trapani.it
http://www.comune.alcamo.tp.it
http://www.metasicilia.it
http://www.beweb.chiesacattolica.it
http://www.beweb.chiesacattolica.it
http://www.alqamah.it
http://howlingpixel.com
http://www.vivasicilia.com
http://www.donbosco-torino.it
http://www.stellamatutina.eu
http://www.viaggispirituali.it
http://www.stpauls.it
http://www.lasicilia.it
http://www.tp24.it
http://www.blogsicilia.it
http://www.guidasicilia.it
http://www.vivienna.it
http://www.magnaviafrancigena.it
http://www.retecamminifrancigeni.eu
http://www.viefrancigene.org
http://www.viesacresicilia.blogspot.com
http://www.ciclabilisiciliane.com
http://www.cittametropolitana.pa.it
http://www.camminifrancigenidisicilia.wordpress.com
http://www.gds.it

http://www.ospitalitareligiosa.it
http://www.siciliajacopea.it/
http://www.societadeiviaggiatori.org
http://www.balarm.it
http://www.terrazzasuinormanni.wordpress.com
http://www.siciliaoutdoor.org
http://www.guidasicilia.it
http://www.clicksicilia.com
http://www.slowtravel.it
http://www.medinbike.eu
http://www.raiplay.it
http://www.francigena-international.org
http://www.siciliaaruotalibera.it
http://viafrancigena.madonietravel.it
http://www.istitutoeuroarabo.it
http://www.visitsicily.info
http://www.piste-ciclabili.com
http://www.fiab-onlus.it
http://www.federturismo.it
http://www.ilportaledelsud.org
http://www.naturalmentesicilia.it
http://www.percorsiditerre.it
http://annoeuropeo2018.beniculturali.it
http://www.agcult.it
http://www.camminifrancescanisicilia.it
http:// www.sicilycycling.net

Fonti delle immagini

Immagini prese dal web

Figure numero: 1, 2, 5, 6, 11, 14, 19, 22, 23, 24, 27, 31, 35, 37, 50, 58, 59, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 90, 91, 122, 124, 125, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 136, 138, 140, 142, 143, 144, 145, 146, 148, 151, 152, 153, 153, 154, 157, 158, 159, 161, 162, 163, 164, 165

Immagini prese da libri

Figura numero 8: Gaspare Mirabella, *Alcamo quello che resta…*

Figure numero 12, 13:
A.A., Degrado e Riuso, Atti del Convegno sulla tutela dei beni culturali di Alcamo in rapporto alla situazione siciliana, pag. 214

Figure numero 73, 75, 77, 78, 80, 83, 85, 87:
A.A., Degrado e Riuso, Atti del Convegno sulla tutela dei beni culturali di Alcamo in rapporto alla situazione siciliana, pagg. 97, 210, 211, 212, 213, 214

Immagini prese dall'archivio della Bibioteca Comunale di Alcamo

Figure numero: 28, 29, 30, 32, 34, 36, 38

Immagini prese da articoli

Figure numero 48, 49: Gli itinerari religiosi nella Regione Siciliana di Silvana Cassar, Salvo Creaco, Università di Catania

Immagine numero 10: Fotografo Roberto Dia

Tutte le immagini con fonte non specificata sono state scattate dal candidato